Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In settima pagina

GIOVANI A CACCIA DI LAVORO

La seconda puntata dell'inchiesta sulla Garbatella di Arminio Savioli e Saverio Tutino

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 69

MARTEDI' 10 MARZO 1959

Macmillan discute con Debrè la nuova proposta di Krusciov

In 10ª pagina le nostre informazioni

IL P.C.F. FORZA DECISIVA CONTRO IL GOLLISMO E PER LA RIPRESA DEMOCRATICA

Il successo comunista è clamoroso in tutta la Francia

A Parigi il P.C.F. guadagna il 10% rispetto al 1953 - Nella « banlieue » 26 comuni ai comunisti che sono in testa in altri 8 per il secondo turno - A Nizza guadagnati 4000 voti rispetto al '53

La vera sinistra

A quattro mesi da quel « trionfo » di Soustelle che tutte le forze conservatrici europee avevano esaltato come la definitiva sanzione della loro vittoria in Francia e come l'affossamento del Partito comunista, il popolo francese ha già incominciato a dare la sua risposta. La possente avanzata elettorale dei comunisti dal nord al sud di Francia, il recupero dei voti persi e il superamento — in parecchi casi — di ogni precedente risultato elettorale indicano che qualcosa di nuovo è successo in Francia e in Europa.

Innanzitutto, c'è da tener conto, per valutare la portata della avanzata comunista, del fatto che le forze reazionarie francesi più aperte — quelle raggruppate nel partito di Soustelle — detengono in Francia tutte le leve del potere: hanno in mano la macchina dello Stato, tutti gli strumenti della propaganda, tutti gli strumenti economici. In tale situazione, l'aumento dei voti comunisti in così grande misura è assai di più che un normale progresso elettorale: anche perchè il successo comunista si accompagna con il netto, clamoroso regresso delle destre. E' il delinearsi del fallimento della politica estera, interna, economica delle destre francesi: le promesse miracolistiche di De Gaulle l'una dopo l'altra e nel giro di pochissimi mesi si sono rivelate per quel meschino e pauroso inganno che erano.

Il fallimento della destra rappresenta, contemporaneamente, una nuova vergognosa sconfitta per quelle forze e quegli uomini che avevano tradito la causa della democrazia e del socialismo in Francia saltando sulla barca di De Gaulle. Non c'è dubbio, infatti, che assai più che per la abilità politica del generale e dei suoi consiglieri la vittoria gollista era stata ottenuta a causa del tragico abisso scavato tra le masse lavoratrici francesi dall'anticomunismo dei socialdemocratici di Guy Mollet: in tal modo fu preparato il trionfo di Soustelle e la sconfitta non solo dei comunisti ma di tutta la sinistra francese.

Con il risultato elettorale di domenica la situazione francese è tutt'altro che chiarita. Non saremo certamente noi a commettere il fatale errore di cantare vittoria. I gollisti restano al potere. I socialdemocratici francesi, al vertice, si rifiutano di colmare il fossato da essi scavato tra i lavoratori. Ma le elezioni di Francia sono egualmente una lezione importantissima per l'Europa e per l'Italia. Il monito è alle destre e a coloro che hanno creduto e forse ancora credono davvero ad un fatale progresso delle forze di conservazione (di cui in Italia il governo Segni dovrebbe essere una riprova). Al contrario se in Francia — dove pare la situazione è tanto compromessa — già così potente e il risveglio, ciò dice che in Italia — dove assai diversa è la condizione politica — il tentativo di eludere i problemi di fondo del paese mediante l'apertura a destra, il tentativo di sconfiggere i comunisti per piegare la democrazia è destinato al più totale fallimento. Si tratta però, in Italia e in Europa, di impedire che la strada per la salvaguardia dei valori democratici e per la soluzione dei grandi problemi comuni e di ciascun paese conosca un cammino tanto aspro come accade in Francia.

Perciò la lezione si rivolge a tutte le sinistre europee, imponendo loro un serio e approfondito ripensamento della loro funzione e quindi dei loro rapporti con le forze attive di tutti i paesi, e cioè in primo luogo con i comunisti e, su scala internazionale, con il mondo socialista. Bevan, Mendes-France e Nenni si sono, proprio su di ciò, intrattenuti recentemente, e Bevan ha detto cose molto dure nei confronti dei socialdemocratici e dei radicali francesi. Le elezioni di domenica ripropongono quel tema in modo ben più imperioso ed obbligano le forze socialiste europee *ad una scelta*.

In una domanda posta a Nenni nel corso di quel colloquio, il direttore dell'*Express* dice a un certo punto: « Ciò che ci colpisce è che la vostra posizione coincide adesso con quella di Mendes France su un punto importante. Ciò che rappresenta Mendes France nel nostro paese è la convinzione che si può riuscire a creare una alternativa di sinistra nel quadro della democrazia. Ciò che voi avete rappresentato finora ai nostri occhi era invece l'idea che ciò non fosse possibile e che bisognasse unirsi strettamente al Partito comunista ». L'interlocutore appare quasi stupito di questo mutamento della posizione di Nenni, e bene a ragione: non è forse la Francia la prova vivente che non può esistere alternativa di sinistra, e democratica, che non comprenda le forze della classe operaia, il più vasto comunista?

E' ciò che ha rilevato il compagno socialista Valori nell'ultimo C. C. del PSI, quando ha affermato: « Talvolta si rischia di cadere nell'assurdo, come quando Nenni, la settimana scorsa, è andato a Parigi a parlare contro la politica dei fronti popolari e ciò pochi giorni prima che gli elettori francesi si stringessero in una nascente opposizione a De Gaulle attorno ai comunisti ». Ecco dunque la lezione delle cose, ecco la scelta per la sinistra europea. Non si tratta di trovare punti di contatto con Mollet e con i suoi modelli italiani, inglesi e tedeschi, e in questo modo si rafforzano in tutta l'Europa i disegni dell'asse Bonn-Parigi-Roma sotto la direzione dei monopoli; o si è con la classe operaia, e si è allora per la salvaguardia e per quella di tutte le forze lavoratrici, unica base per una reale alternativa democratica e per la distensione internazionale.

Al di fuori di questa scelta, al di fuori di questa realtà, non vi è che velleitarismo.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — *La grande vittoria riportata dal Partito comunista francese nelle elezioni amministrative di ieri è ammessa da tutti i giornali, anche da quelli che cercano di sottovalutarne e riflesso politici. Essa appare netta ed indiscutibile, anche perchè si manifesta con estrema regolarità praticamente in tutti i comuni in cui si è votato e in ciascuno delle migliaia di seggi che hanno funzionato sull'intero territorio della Francia. Senza dubbio, domenica prossima, al secondo turno, le intese che interverranno tra le forze filogolliste potranno ridurre qua e là i frutti di questa vittoria ed impedire in taluni comuni la formazione di amministrazioni popolari palesemente designate dallo scrutinio di ieri. Ma anche questi accorgimenti non potranno alterare sostanzialmente il fatto che i comunisti continuano ad essere alla testa di una grande parte dei municipi francesi, tantomeno essi potranno ridurre od oscurare il significato politico della affermazione del PCF.*

Conviene fare subito una idea e atto delle tendenze della vittoria comunista che si è manifestata con nelle città con più di 120 mila abitanti (dove si votava con la proporzionale), sia nei comuni di provincia, sia nella capitale e nella sua regione, la quale con un sesto della popolazione francese ed una forte concentrazione industriale, presenta un quadro a sé.

A Parigi, il PCF ha guadagnato 2 seggi (da 27 a 29) nel Consiglio comunale, nel quale il gruppo dei consiglieri comunisti rimane quello più forte, ed ha riportato, nel voto, [illegible] elettorale della città, 327.458 voti (29,1 per cento) contro 269 mila 583 (19,9 per cento) delle elezioni politiche di novembre e 293.842 (27,4 per cento) delle amministrative del 1953. Il progresso comunista è [illegible] dei seggi in [illegible], il PCF ha la maggioranza relativa.

La nuova composizione del Consiglio comunale di Parigi (90 seggi) è la seguente: comunisti, seggi 29; socialisti, seggi [illegible] (nel precedente Consiglio, [illegible]); MRP, seggi 3 (6 nel precedente Consiglio); raggruppamento delle sinistre democratiche-centro, repubblicani, seggi 4 (11 nel precedente Consiglio), indipendenti, seggi 19 (26 nel precedente Consiglio), UNR, seggi 23 (10 nel precedente Consiglio), diversi: seggi 3.

A Parigi e nella sua banlieue si votava anche per il Consiglio generale (assemblea del dipartimento della Senna): su 60 seggi di consiglieri, il PCF ne ha conquistati 18 al primo scrutinio, mentre è in testa per altri 21, la sorte dei quali sarà decisa domenica prossima. Sugli 80 comuni della banlieue parigina, 28 erano amministrati dai comunisti: ieri, al primo scrutinio, ne sono stati conquistati 26 dal PCF, che si trova in testa in altri 8, per ballottaggio al secondo turno. La SFIO, che amministrava a sua volta 22 comuni della banlieue, ne ha ripresi solo 2.

L'attento esame del numero dei voti ottenuti da ciascuna delle formazioni politiche nella capitale, permette di constatare che i comunisti hanno non soltanto ricompensato le posizioni che avevano perdute nel novembre scorso nelle elezioni legislative, ma che superano largamente i suffragi ottenuti sei anni fa. L'UNR conquista nel Consiglio comunale una posizione adeguata a quella di cui essa gode su scala nazionale, ma è ben lungi dall'aver ritrovato i voti del novembre scorso, avendo ora ottenuto 235.000 voti, [illegible] 366.000 nel novembre. Le perdite subite dagli indipendenti sono [illegible]

FRANCESCO PISTOLESI

(Continua in 9ª pag. 8ª col.)

PARIGI — Uomini e donne del popolo festeggiano allegramente, nel rione di Saint Ouen il grande successo del PCF nelle elezioni di domenica (Telefoto)

LA RELAZIONE DI GIAN CARLO PAJETTA AL COMITATO CENTRALE

Sorge dalla realtà delle lotte di massa il programma per una alternativa democratica

La caduta di Fanfani e il tentativo di limitare con il governo Segni i danni della crisi che travaglia la D.C. Il problema dell'unità politica della classe operaia - Difendere il Parlamento facendolo vivere ed operare

Si sono incominciati ieri pomeriggio, alle 16.30, i lavori della sessione unita del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) la lotta per una nuova maggioranza democratica (relatore Gian Carlo Pajetta); 2) rapporto informativo sul XXI Congresso del PCUS (relatore Palmiro Togliatti). L'assemblea ha innanzitutto eletto alla presidenza i compagni della Direzione del partito e della Presidenza della CCC. Quindi il compagno Togliatti, che aveva assunto la presidenza effettiva, ha dato la parola per la relazione sul primo punto al compagno Gian Carlo Pajetta.

Pajetta ha incominciato ricordando il giudizio che il nostro Partito ha già dato sul governo Fanfani e sui motivi della sua caduta. Essa ha significato il fallimento di tutto un disegno politico, che era indirizzato su tre linee fondamentali: 1) stabilire una disciplina di tipo totalitario nella DC e rendere effettivo il coordinamento di tutto il complesso delle organizzazioni cattoliche, dei vari gruppi democristiani e degli enti pubblici, sotto un unico comando; 2) ottenere una unità di tutti i gruppi borghesi, sotto il dominio dei monopoli; 3) dare il colpo di un partito unito e di una borghesia così disciplinata contro il movimento popolare, per giungere alla instaurazione di un regime clericale autoritario.

Questo tentativo è fallito perchè non è riuscito a ridurre le nostre forze, ad eliminare il nostro Partito come forza determinante a creare una spaccatura tra le forze popolari. E la lezione è fallita non nella [illegible] per mancanza di coraggio, ma perchè da una parte si è rivelata la sua inconsistenza di fronte alle pressioni di un vasto movimento popolare e dall'altra perchè l'esistenza e lo sviluppo di quel movimento [illegible] portino ormai accenno e sociale ».

Vi è chi ha dato un giudizio diverso, condannando Fanfani soltanto come un velleitario, quasi che si fosse trattato di scegliere coraggio, di spingerlo sulla strada in cui si era messo. Noi pensiamo invece che se egli si è presentato al Congresso della DC con qualche novità nel suo programma, non potrà essere riammesso, non potremo considerarlo come un uomo sul quale possa fare affidamento la democrazia italiana.

Dobbiamo qui tenere conto anche del giudizio che dobbiamo dare sul governo Segni come tentativo di limitare i danni della crisi nella DC e di realizzare un nuovo compromesso tra i vari gruppi della borghesia sotto l'egida della Confindustria, per riunire le forze che si erano trovate in contrasto. Per realizzare questo compromesso [illegible] l'Onorevole Segni propone, però, e senza dimenticare [illegible] Si tratta di uno storzo [illegible] a una situazione che non è affatto immobile (per le conseguenze della recessione e del MEC, per la crisi agraria che si aggrava). Si tratta di un ritorno all'atlantismo puro, come rinuncia ad ogni politica italiana e come ridimensionamento anche nei confronti delle velleità fanfaniane, ma in un momento che non permette la politica del piede di casa, perchè diverso di [illegible] subito [illegible] della borghesia e dell'europeismo.

Si tratta del tentativo di riparare l'unità della DC, in una situazione che, però, inevitabilmente aggrava i contrasti e accentua la resistenza dei democratici e dei lavoratori cattolici.

Oggi ci troviamo davanti a uno schieramento parlamentare nuovo, che vede tutte le forze che si richiamano alla sinistra, dall'opposizione dal nostro partito al PRI. Non siamo certamente noi comunisti che abbiamo sviluppato, per far cadere Fanfani, la politica delle più ampie convergenze. A meravigliarci di questo, poichè è sempre stato chiaro per noi che la nostra azione e le convergenze che ricercavamo contro Fanfani avevano come obiettivo quello di battere le forze della destra, dei monopoli per aprire la via a una politica democratica.

In effetti, anche i dirigenti del PRI che pure ci hanno talvolta accusato per la politica delle convergenze, hanno di fatto contribuito a rovesciare Fanfani, votando con noi contro il governo per ben 4 volte alla Camera. E il fallimento della manovra centrista, determinato dall'azione contro il governo Fanfani, ha provocato una seconda rottura nel PSDI, dopo quella verificatasi al tempo della lotta contro la legge truffa, ma con questa differenza rispetto al 1953: che, questa volta, allo spostamento di alcuni gruppi verso sinistra ha corrisposto la necessità anche per Saragat e per il resto del PSDI di mettersi alla opposizione.

Per quanto riguarda la cosiddetta sinistra cattolica, Pajetta osserva che qui si può parlare ancora soltanto di manifestazioni di insofferenza, di stati di animo, che non riescono a trovare ancora una loro forza, riteniamo però — egli ha aggiunto — che un movimento di resistenza tenderà a manifestarsi in maniera sempre più cosciente, via via che si farà più chiara la contrapposizione tra gli interessi dei lavoratori cattolici e il tentativo di dominio della destra economica e politica.

Pajetta ha ricordato a questo proposito alcune manifestazioni della DC, ed in particolare la lettera aperta indirizzata ai consiglieri nazionali dc del Piemonte dal presidente della Giunta nazionale giovanile Armando e da una trentina di dirigenti periferici piemontesi, lettera nella quale si parla di un ricatto della destra, della necessità di lottare contro il tentativo di scaricare sulle masse popolari le conseguenze della crisi economica, della necessità di contrastare la rinascita dei monopoli, [illegible] si condanna ogni cedimento verso le forme totalitarie, si dice che bisogna favorire la partecipazione sempre più larga dei cattolici alla vita [illegible] ogni di organizzazione politica.

Per quanto riguarda il PSI, rileviamo che, nonostante le divergenze, si è manifestata, nei fatti, una unità tra l'opposizione socialista e l'opposizione comunista al tentativo fanfaniano. In Parlamento abbiamo sempre votato allo [illegible]

(Continua in 8ª pag. 3ª col.)

MENTRE OPERAI E STUDENTI MANIFESTANO PER KASSEM

Bagdad annuncia la cattura del capo dei rivoltosi Sciauaf

La seducente Radio Mosul, secondo fonti diverse, opererebbe invece da territorio siriano

La situazione resta confusa - Per tutta la giornata si sono alternate notizie contraddittorie

BEIRUT, 9. — *Per tutta la giornata odierna le notizie pervenute dall'Irak sono state contraddittorie. Stamane la radio della capitale irachena aveva tra messo, in una emissione speciale, la notizia che il capo della rivolta, colonnello Sciauaf era stato ucciso dai suoi stessi soldati, i quali hanno prontamente raccolto l'appello rivolto dai dirigenti iracheni per stroncare sul nascere l'attacco alla Repubblica [illegible] « Radio Bagdad » [illegible] comunicato di [illegible] Mosul [illegible]*

Precedentemente a questo [illegible] pomeriggio di ieri i comunicati del colonnello ribelle e questi assicurano che le loro forze sarebbero in marcia verso la capitale irachena e che [illegible]. Secondo informazioni di fonte diversa, rimarrebbe però, che a Mosul non c'è la radio.

La radio ribelle, [illegible] cosiddetta « Radio Mosul » partirebbe in realtà da Aleppo in Siria. E' troppo [illegible] per poter dire [illegible]

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Il primo ministro Kassem [illegible] il colonnello Abdel Wahab Sciauaf

Un lungo e cordiale colloquio fra Krusciov e Ollenhauer
Piccoli presidi occidentali resterebbero a Berlino-ovest

La presenza di limitati contingenti delle grandi potenze e dei Paesi neutrali garantirebbe lo statuto di città libera: così ha dichiarato il primo ministro sovietico in un discorso al Velodromo di Inverno - Anche il sindaco Brandt invitato per oggi ad incontrarsi con Krusciov

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 9. — In un [illegible] il primo ministro sovietico [illegible] prospettato questa sera la possibilità che nella città libera e smilitarizzata di Berlino ovest sia concordato lo stazionamento di limitate guarnigioni militari americane, inglesi, francesi, o dell'ONU, oppure anche di paesi neutrali. Questa dichiarazione, che intende [illegible] Potenze [illegible] la [illegible] dell'indipendenza della parte occidentale di Berlino è giunta al termine di una intensa giornata politica che vede [illegible]

[illegible]

BERLINO — La cordiale stretta di mano fra Krusciov (a sinistra) e Ollenhauer (Telefoto)

[illegible] Alle 13,17 Krusciov ha accompagnato Ollenhauer fino al portale esterno della ambasciata sovietica sulla Unter den Linden. Sono ... entrambi, mentre una Mercedes nera con la targa ... e il CD rosso attendeva nuovamente il leader socialdemocratico e lo riportava rapidamente all'Hotel ... Quando Krusciov e Ollenhauer sono apparsi insieme all'uscita dell'ambasciata, un centinaio di ... giornalisti, che attendevano sul marciapiedi, si sono piazzati sotto la cancellata applaudendo. Krusciov in doppiopetto scuro con due stelle d'oro, ha salutato con la mano la piccola folla di cittadini.

Il primo ministro sovietico e il presidente del Partito socialdemocratico di Bonn erano stati assistiti nel colloquio, rispettivamente dal viceministro degli Esteri ... dall'ambasciatore Pervukin e dal capo ufficio stampa socialdem[illegible]

cratico dott. Franz Bartig. Il comunicato emesso immediatamente al termine dello incontro dice: « Nel corso dei colloqui, improntati a una atmosfera amichevole, sono stati presi in esame i problemi concernenti la conclusione di un trattato di pace con la Germania, lo *status* di Berlino ovest, la liquidazione del regime di occupazione a Berlino ovest, il consolidamento della pace e della sicurezza in Europa. Le due parti sono concordi nel ritenere che i differenti problemi possono essere risolti mediante negoziati pacifici ».

Esattamente un'ora e dieci minuti dopo i colloqui, Ollenhauer si presentava a circa 200 giornalisti stranieri raccoltisi per un'improvvisa conferenza stampa alla *Rathaus* occidentale di Schoenberg. Il *leader* socialdemocratico, che appariva soddisfatto, sicuro di sè e dinamico, ha letto ai giornalisti una b r e v e dichiarazione scritta su un unico foglio.

Egli ha ricordato che lo invito ufficiale era stato trasmesso all'inizio della scorsa settimana. L'invito — egli ha detto — precisava che le conversazioni avrebbero avuto lo scopo di prendere in esame i problemi attuali. « I miei amici ed io — ha sottolineato il *leader* socialdemocratico — siamo stati subito del parere che simili incontri non si possono respingere, specie se si vuole conoscere l'opinione dei principali protagonisti della odierna politica internazionale. Martedì scorso — egli ha proseguito — ho informato della mia decisione Von Brentano e il mio amico Brandt ». A questo punto, Ollenhauer ha affermato di essersi recato all'incontro con Krusciov per uno scambio di informazioni, dato che l'opposizione non può assumere incombenze che semmai spettano al governo federale.

Avvertiti i giornalisti che non avrebbe aggiunto una parola al testo del comunicato Ollenhauer ha poi risposto evasivamente per oltre venti minuti ad un'autentica mitraglia di domande, ma, in questo scambio di battute, ha sottolineato per ben tre volte questa frase, che ha dato un senso a tutta la conferenza stampa: « Le conversazioni sono state molto aperte su tutte le questioni. Ho avuto l'impressione che i sovietici si sforzino effettivamente di ricercare una soluzione ai differenti problemi mediante negoziati pacifici ». E ancora, più avanti: « Si è parlato anche di Berlino: personalmente, ritengo che questo problema debba essere esaminato, unitamente agli altri, dalla conferenza dei ministri degli Esteri ». Gli è stato chiesto: « Crede che questa conferenza si farà? ». « Sicuramente » egli ha risposto. E ancora: « Pensa che si arriverà alla guerra per Berlino? ». Ollenhauer, per la seconda volta: « Sono del parere che i sovietici cercano di risolvere pacificamente le questioni ».

Alla domanda se tornerà a vedere Krusciov, il *leader* dell'opposizione socialdemocratica ha risposto: « Sono stato invitato ».

Stasera, da fonti occidentali, si è appreso che anche il borgomastro socialdemocratico di Berlino ovest, Brandt, è stato invitato ad un colloquio con Krusciov, ma ha respinto l'invito.

Infine è giunta notizia da Bonn, che una delegazione socialdemocratica, composta dai vice-presidenti del partito Carlo Schmid e Fritz Erler, partirà prossimamente per Mosca per iniziare colloqui con i dirigenti sovietici.

ORFEO VANGELISTA

CIPRO

L'EOKA cesserà la sua attività

NICOSIA, 9. — Il col. Grivas ha ordinato alla EOKA di por fine alla lotta.

L'appello è contenuto in manifestini.

Nel volantino, Grivas dichiara: « Per me l'odierna soluzione per Cipro è accettabile anche se non è quella che noi ci aspettavamo e non soddisfa le nostre aspirazioni ». Un aereo greco è partito oggi da Nikosia, per Atene, con a bordo nove ex partigiani dell'EOKA recentemente dimessi dal carcere. Altri 32 sono stati liberati più tardi. I partigiani dell'EOKA ancora in carcere sono 31 detenuti che si trovano nelle prigioni inglesi.

Mostre ad Alassio di Picasso, Buffet e Modigliani

ALASSIO, 9. — Tre eccezionali mostre di pittori contemporanei avranno luogo nella prossima primavera ad Alassio. Pablo Picasso esporrà ventotto tra i migliori « pezzi » delle sue opere, tra le quali ceramiche, disegni e quadri, dal 26 marzo al 26 aprile.

Nello stesso periodo, sino alla fine di maggio, esporrà il francese Buffet con 32 opere. Seguirà, a fine maggio, la presentazione di opere di Modigliani.

Pablo Picasso sarà di nuovo ad Alassio il 20 agosto.

Muore cozzando contro un'auto

PALERMO, 9. — Il 34enne Paolo Bussanti, di Palermo, è morto cozzando con la propria moto contro una « 600 » in via Resuttana, alla periferia della città. Un amico del Bussanti, Matteo Motisi di 39 anni che era sulla stessa moto, è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato in osservazione all'ospedale della Croce Rossa.

SEMPRE PIU' CONFUSI GLI SVILUPPI DELL'« OPERAZIONE RECUPERO »

Il "Popolo,, attacca il giornale dell'A.C. per i suoi consigli alla D.C. e a Fanfani

Si minaccia un rinvio del Consiglio nazionale, i sindacalisti si oppongono - Piccioni candidato dei notabili - Segni e Pella invitati anche da Adenauer, a conferma dell'allineamento con l'asse Parigi-Bonn

Il Popolo ha riaperto le ostilità contro il *Quotidiano* — esplicitamente nominato — ed altri giornali non nominati, ma tra i quali rientra certo il *Corriere della Sera*, per i suggerimenti che essi si sono permessi di dare alla DC in vista del Consiglio nazionale e in particolare a Fanfani perchè, se proprio è deciso a ritornare, lo faccia mettendosi al servizio della nuova formula di governo. Il giornale democristiano definisce l'organo dell'Azione cattolica e gli altri quotidiani « quella certa specie di occasionali sostenitori »; smentisce la notizia « di inesistenti fantastiche negoziazioni tra Zoli, Andreotti e Fanfani »; e chiama « gratuiti consigli » quelli che vengono impartiti a proposito delle dimissioni di Fanfani. « Il problema — aggiunge *Il Popolo* — appassiona il nostro partito al vertice e alla periferia... ma sarà risolto tanto più serenamente e responsabilmente, quanto meno il *Quotidiano* ed altri giornali che hanno non piccola parte di responsabilità nell'insorgere delle difficoltà in cui si trova la DC, detteranno consigli e ammonimenti di cui nè gli organi responsabili della DC nè l'onorevole Fanfani hanno dimostrato di aver bisogno ».

Cosa significa questo riaprirsi di una polemica aspra e senza mezzi termini proprio alla vigilia della delicata decisione? Il Popolo sembra in realtà parlare più a nome di Fanfani che del nuovo gruppo dirigente della DC. L'invito al silenzio rivolto alla destra cattolica e non cattolica può valere sia nel caso che Fanfani abbia deciso di dare battaglia subito, sia che abbia per ora rinunciato: nel primo caso si fa capire che l'« operazione recupero » (di Fanfani e dei fanfaniani alla nuova formula politica) avrà tanto più probabilità di riuscita quanto più sarà condotta al coperto, impedendo alle masse cattoliche di capirne la sostanza e inventando quindi una nuova falsa copertura a sinistra per la DC e il governo; nel secondo caso, si invita la destra a non tirare troppo la corda perchè si avverte il pericolo che i gruppi della sinistra d.c., che già stanno puntando sul nome di Fanfani, finiscano con l'affidargli la parte, che egli rifiuta, di leader dell'opposizione interna.

In ogni caso, il nuovo episodio sottolinea ancora la gravità dei contrasti interni nella DC, e acuisce l'attesa per l'esito del Consiglio nazionale, che appare ancora assai incerto. L'agenzia liberale ha ieri rilevato questo acuirsi della polemica traendone nefasti auspici per la stabilità governativa e invitando Segni e i dirigenti della DC a « non cambiare le carte in tavola ». Segno che, secondo loro, la partita con Fanfani è ancora aperta. I sondaggi condotti dal quadrumvirato (che hanno riunito i segretari regionali e li hanno incaricati di sentire le opinioni di tutte le Federazioni) non sembrano aver chiarito molto la situazione. Alla periferia, i movimenti nell'uno e nell'altro senso continuano e si accentuano con l'approssimarsi della data del Consiglio nazionale. A Chianciano, si sono riuniti per esempio domenica i dirigenti giovanili dell'Umbria, della Toscana, di Roma e Rieti, alla presenza dei delegati nazionali Benadusi e Ciolini, che hanno discusso sul significativo tema « Partito politico o federazione di interessi? », hanno invitato Fanfani a riprendere il suo posto e, la corrente di « Iniziativa democratica » a ritrovare la sua unità, ed hanno chiesto l'anticipo del Congresso.

Per contro, le correnti di destra hanno tenuto un convegno emiliano per bilanciare la riunione delle sinistre (Base, fanfaniani puri e « Rinnovamento ») di tutto il Centro-Nord annunciata per venerdì a Bologna: il convegno delle destre si è concluso con l'invito a mettere Scelba nella nuova segreteria.

Oggi si riuniranno i dirigenti della corrente « Rinnovamento », da Pastore a Penazzato, da Storti a Donat-Cattin e Zanibelli: la loro posizione è anticipata da un editoriale del settimanale della corrente, che segnala il pericolo di un rinvio del Consiglio nazionale per deprecarlo, prevede che Fanfani (almeno « temporaneamente ») si ritirerà ma chiede che in tal caso si faccia subito il congresso e si nominino organi dirigenti provvisori per non limitare la libertà di scelta del congresso stesso.

I notabili sembrano infine orientati a proporre una segreteria Piccioni.

Un quadro, dunque, ancora confuso, che polarizzerà per tutta la settimana l'attività degli uomini della DC e del governo, anche se questi ultimi si trovano di fronte ad impegni parlamentari e ministeriali di non scarso rilievo. Il Consiglio dei ministri si riunirà nei prossimi giorni: forse giovedì. Camera e Senato tornano a riunirsi domani; ma da domani sono convocate anche le varie commissioni, su problemi importanti come il Codice della strada e i mercati generali. Giovedì si riunirà anche la commissione Esteri del Senato alla presenza di Pella. Quest'ultimo non sarà neppure presente alla riunione del Consiglio nazionale d.c.: partirà infatti sabato per Bruxelles dove parteciperà alla riunione dei sei ministri degli Esteri del MEC che deve esaminare il rapporto sulla soluzione da dare alle relazioni tra Mercato comune e Zona di libero scambio. Secondo questo rapporto, le trattative dovrebbero essere delegate al Consiglio esecutivo del MEC. Il problema è assai grave, come è noto, e rappresenta uno dei punti di frizione aperti tra l'asse Parigi-Bonn, da una parte e l'Inghilterra dall'altra. L'Italia, allineata ormai con De Gaulle e Adenauer, assumerà la loro stessa posizione oltrechè in questa sede, anche nei più impegnativi colloqui che Segni e lo stesso Pella avranno a Parigi con De Gaulle e Debrè alla fine della prossima settimana, e che riguarderanno i problemi della situazione internazionale, in particolare Berlino e la Conferenza al vertice, e in vista del Consiglio della NATO.

Ieri fonti tedesche hanno informato che anche Adenauer ha invitato Segni e Pella a recarsi a Bonn subito dopo il viaggio a Parigi. Il presidente del Consiglio, rientrato dalla Sardegna, ha avuto un lungo colloquio con Pella.

Quale sia in questo campo la posizione italiana, lo diceva con chiarezza il *Corriere della Sera*, scrivendo: « L'europeismo ribadito da Segni nei suoi discorsi alle Camere e la stessa formula di governo, dovrebbero essere indizi di allineamento con le posizioni franco-tedesche (contro certe tesi inglesi appoggiate dai laburisti e da Saragat) anche perchè a tali posizioni si collegano, per più rami, il MEC (ostacolato dagli inglesi) e i suoi rapporti con la zona di libero scambio ». Lo stesso giornale parla anche esplicitamente *di opposizione italiana ad ogni* proposta per una « zona di disimpegno ». Tutto ciò è molto grave, in un momento in cui la causa della distensione internazionale ha più che mai bisogno della iniziativa autonoma di tutti i governi.

Si dimette il direttore dell'ERAS

PALERMO, 9. — L'avv. Arcangelo Cammarata, sospeso con provvedimento dell'Assessore regionale all'Agricoltura, dalla carica di direttore generale dell'Ente per la riforma agraria, in seguito alle gravi risultanze dell'inchiesta amministrativa in corso all'ERAS, ha annunziato le proprie dimissioni, dalla carica dalla quale era stato allontanato per gravi fatti che hanno dato luogo ad una inchiesta tuttora in corso.

DOPO GLI INCIDENTI AVVENUTI SABATO

Manifestano di nuovo per l'amnistia i detenuti del carcere di Regina Cœli

Sciopero della fame alle Mantellate — Una dichiarazione dell'on. Berlinguer

Una nuova manifestazione dei detenuti di Regina Coeli si è svolta ieri mattina, dopo quella di sabato scorso della quale demmo notizia. Come si ricorderà, i detenuti radunati sabato nella cappella per la prova di canto, hanno dato inizio ad una manifestazione, invocando l'amnistia. A loro si univano tutti i detenuti ai bracci secondo, quinto e settimo: mentre gli agenti di custodia provvedevano a chiudere i cancelli con le doppie serrature di sicurezza, il chiasso diventava fortissimo, e si prolungava per circa un'ora. Anche ieri mattina la manifestazione ha avuto inizio fra i detenuti del secondo braccio. Portati a « prendere aria », al termine dell'orario prescritto per la passeggiata nel cortile si sono rifiutati di rientrare nelle celle, e premendo vivacemente la loro protesta per il ritardo nella concessione dell'amnistia. Dopo circa mezz'ora essi hanno acconsentito a rientrare nelle celle; ma anche lì han continuato a gridare. All'ora del vitto, sia i detenuti del secondo braccio che quelli del settimo hanno rifiutato il rancio. Nei « bracci » si recavano immediatamente il direttore del penitenziario, dott. Scalia, il cappellano ed alcuni magistrati, per fare opera di convincimento. Alle 14,30, infine, i detenuti accettavano il vitto, mentre la manifestazione « gridata » continuava.

Anche alle « Mantellate » si sono avute manifestazioni di protesta da parte delle detenute, concretatesi particolarmente nello sciopero della fame. Anche qui, l'intervento del personale di sorveglianza e di assistenza ha riportato la calma dopo breve tempo.

Intanto gli incidenti di questi giorni, pur non essendo di particolare gravità, hanno provocato lo stato di emergenza nel carcere. Reparti di polizia e di carabinieri stazionano attorno le mura del carcere, per prevenire manifestazioni dei parenti dei carcerati. Sono stati revocati da sabato tutti i permessi al personale di custodia.

In seguito alla vigorosa manifestazione dei detenuti di Regina Coeli, il problema della sollecita approvazione del progetto di amnistia è tornato di scottante attualità. Il compagno on. Berlinguer, uno dei presentatori del progetto di legge giacente in Parlamento, ha dichiarato: « La manifestazione dei detenuti di Regina Coeli non rappresenta che la punta più clamorosa di un fermento esistente in tutti i penitenziari del paese ». Ed ha proseguito rilevando come un largo schieramento parlamentare a favore dell'amnistia si sia determinato: oltre ai comunisti ed ai socialisti, sarebbero a favore del provvedimento i monarchici, presentatori di altri due progetti di legge, i repubblicani, i missini e forse anche socialdemocratici e liberali. « Resta dunque da conoscere soltanto — ha aggiunto l'illustre parlamentare — l'atteggiamento della DC e del governo, in seno al quale il ministro più interessato, lo on. Gonella, penso non sia contrario, almeno in linea di massima ».

Comunque, il punto ancora da definire per una rapida approvazione dell'amnistia è quello della posizione della maggioranza e del governo. A tal proposito è bene ricordare che il relatore nominato dalla commissione giustizia, ultima e più autorevole a dover esprimere il proprio parere, on. Amatucci, essendo stato investito di responsabilità governative dovrà essere sostituito. Ci si augura che questo non rappresenti un nuovo ritardo nel faticoso iter del progetto di amnistia.

Importante sentenza della Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale ha *resa pubblica oggi la sentenza* in base alla quale viene stabilita la costituzionalità della legge Agrimi sui contributi dovuti alle cartiere all'Ente nazionale per la cellulosa, anche ad effetto retroattivo. La sentenza respinge definitivamente il ricorso di incostituzionalità che venne a suo tempo presentato dai rappresentanti di alcune cartiere, e basato su due principi: il primo era quello della difformità dei testi della legge approvati dal Senato e dalla Camera (difformità venuta in seguito ad accordi fra le commissioni parlamentari incaricate dell'esame della legge stessa), e per il criterio di retroattività. La Corte ha stabilito la validità del procedimento di « coordinamento formale » fra i due rami del Parlamento, purchè le modifiche al testo non apportino modificazioni sostanziali. Di conseguenza, compiuto l'esame di merito, la Corte ha ritenuto infondata la censura di incostituzionalità della legge Agrimi.

Sono state anche depositate le sentenze relative al ricorso della Provincia di Bolzano contro una legge della Regione Trentino-Alto Adige, che è stato respinto, sul ricorso dello stato contro una legge della Regione Sarda, accolto parzialmente, su due questioni relative a scorpori per la riforma agraria, e su un conflitto di competenze fra lo Stato e la Regione Siciliana.

VIVA PREOCCUPAZIONE NEGLI AMBIENTI DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA

Misure di emergenza prese a Palazzo di Giustizia dopo le rivelazioni sulla vita di Maria Martirano

La direzione delle indagini praticamente passata nelle mani del consigliere istruttore De Andreis - Ancora non si vede l'ombra di una prova - Le difese di una agenzia di stampa - Cosa dicono i familiari della donna trovata uccisa

Le rivelazioni dell'Unità su taluni episodi riguardanti il passato della povera vittima del delitto di via Ernesto Monaci, che potrebbero fornire una soluzione del « giallo » diversa da quella sposata dagli inquirenti, hanno suscitato notevole interesse e riacceso la passione del pubblico. Una agenzia di stampa, in un suo dispaccio serale ha sostenuto che « le indagini della polizia avevano accertato ogni minimo particolare sulla vita condotta dalla moglie del geometra Fenaroli prima del suo matrimonio con questi, nè un qualsiasi elemento è finora affiorato che possa far pensare a un collegamento diretto tra l'omicidio e i trascorsi della vittima ».

Il dottor Gaetano Martirano, uno dei fratelli della morta, si è dichiarato dolorosamente sorpreso e amareggiato per il contenuto delle rivelazioni. « Ci siamo imposti un dignitoso riserbo, consapevoli che un'istruttoria tanto grave e delicata dovesse svolgersi in un clima di assoluta serenità », *egli ha detto al redattore della agenzia. In serata, lo stesso dottor Martirano ha avuto con noi un colloquio, sostenendo di essere profondamente certo che tanto Fenaroli, quanto Ghiani sono colpevoli dell'orrendo delitto loro attribuito.*

Nel pubblicare le notizie su taluni delicati aspetti della vittima saperamo di andare incontro a reazioni di varia natura. Comprensibili e umane quelle dei familiari Martirano che sopportano, senza colpa alcuna, le conseguenze dolorose di una non invidiabile pubblicità. Altrettanto comprensibili e scontate quelle degli inquirenti i quali, tuttavia, stando almeno al dispaccio diramato dall'agenzia di stampa, denunciano paurose imprecisioni, per usare termini eufemistici. Infatti:

1) nessuna indagine seria venne fatta sul conto della vittima, al di fuori delle normali ricerche negli schedari delle questure di Roma e di Milano.

2) Quando già il Fenaroli e il Ghiani erano chiusi nel carcere di Regina Coeli, un funzionario della questura milanese si presentò nella villa di Airuno (che per molti anni ospitò la signora Maria Martirano) limitandosi a mostrare due foto al giardiniere.

3) Solo dopo il 20 gennaio 1958 (quando i tre imputati si trovarano in cella da due mesi) messo in allarme da talune voci che circolavano nella questura milanese, il commissario Serra si recò a Brianza e accertò che un testimone che era in grado di dire le stesse cose pubblicate ieri dal nostro giornale.

4) Gli episodi da noi riferiti erano stati raccolti qua nel dicembre scorso da uno dei difensori del geometra Fenaroli, insieme con elementi riguardanti i famosi gioielli, spariti dall'abitazione della vittima e stranissimamente dimenticati dagli inquirenti.

C'è da domandarsi, dopo codesta necessaria messa a punto, che cosa abbia tenuto lontani gli inquirenti dal desiderio di scandagliare attentamente il passato della Martirano. Chi ha seguito ciò che abbiamo scritto da tre mesi a questa parte, conosce qui la risposta, il fatto inquietante, addirittura mostruoso e che gli inquirenti hanno preteso di scoprire gli autori del delitto costruendo una tesi fabbricando sulla base di un lunatico ragionamento una presunta ricostruzione del crimine, e, quindi, agendo in conseguenza. La tesi puntava su Giovanni Fenaroli mandante del delitto; e Fenaroli è stato arrestato. La tesi presumeva l'esistenza di un « sicario », e il sicario è stato maldestramente identificato con Raoul Ghiani sulla base delle parole di una bomba di dieci anni senz'ombra di [illegible] *e senz'altro male interpretate.*

Le prove, che avrebbero dovuto costituire il fondamento dell'azione giudiziaria, il terreno su cui muovere i passi? Gli inquirenti si sono ripromessi di cercarle dopo, nella speranza che puntualmente giungessero a convalidare la loro tesi.

Tutte le altre possibili strade al di fuori della rappresentazione che vuole Carlo Inzolia nei panni del tessitore organizzatore, Giovanni Fenaroli in quelli di istigatore e Raoul Ghiani in quelli di allucinato esecutore, sono state trascurate di proposito. Con il risultato che a quattro mesi dall'arresto degli accusati gli inquisitori sono costretti ad ammettere, dopo amare vicissitudini che qui è inutile ricordare, di non avere in mano nulla che assomigli lontanamente a una prova materiale.

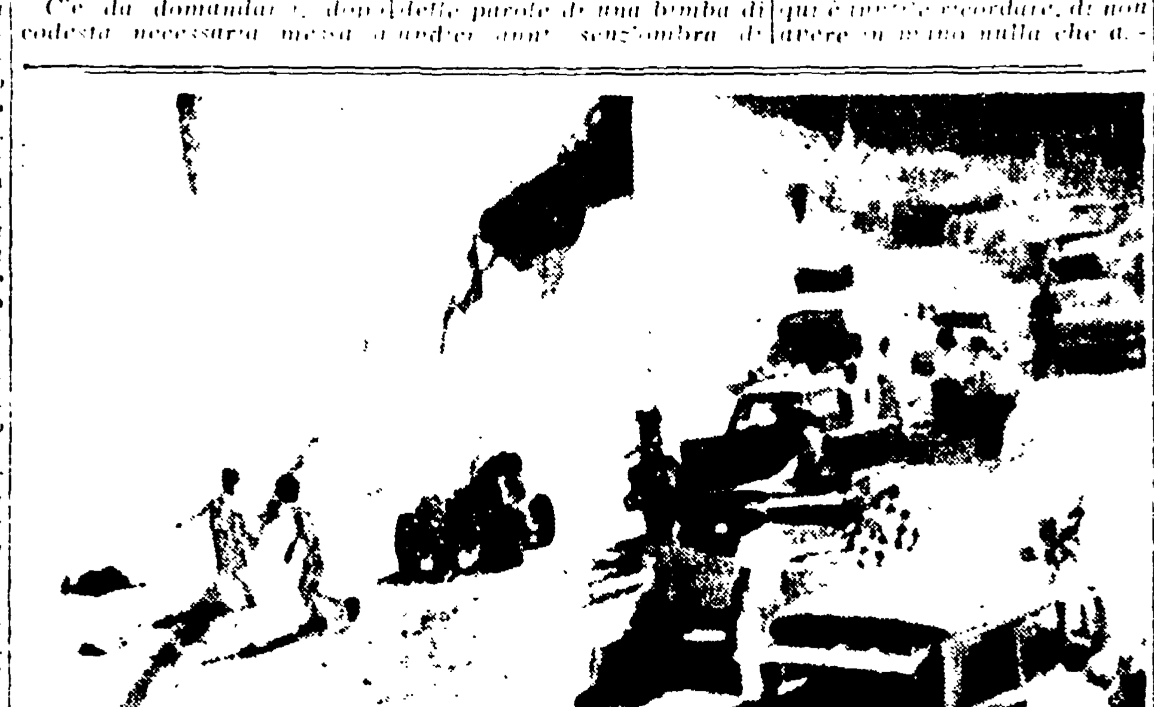
Assolutamente fuor di luogo, dunque, il tono spocchioso dell'agenzia di stampa che si è fatta portavoce degli inquirenti. Un tono che non riesce a nascondere la preoccupazione di un colossale fallimento, di una sconfitta. Nel Palazzo di Giustizia, dopo quanto è stato scritto a proposito della perizia e dopo che noi siamo stati costretti a dare pubblicità alle risultanze di una nostra indagine, sono state prese strane misure di emergenza. La inchiesta è stata praticamente tolta dalle mani del giudice Modigliani e passata a quelle del consigliere istruttore De Andreis forse per accentuare così il carattere di battaglia in difesa del prestigio della magistratura, assunto purtroppo dall'istruttoria fin dalle prime battute polemiche.

Il che rappresenta l'aspetto meno accettabile di tutta questa incredibile vicenda che — giova ricordarlo — ha visto la luce sotto gli auspici del telegramma di un ministro che condannava gli indiziati prima ancora che il giudice avesse avuto modo di interrogarli e di esaminare la loro posizione.

Ripetiamo per la centesima volta: non ci interessa (e non dovrebbe interessare neanche i magistrati) che Fenaroli, Inzolia e Ghiani possono aver compiuto il crimine. Ci interessa sapere che nei loro confronti non è stato possibile raggiungere la prova materiale. Dinanzi a una simile situazione non valgono le tesi prefabbricate, i telegrammi dei ministri e neanche le eventuali questioni di prestigio che concernono taluni magistrati: gli accusati non possono continuare a marcire in galera; non si può calpestare la massima che stabilisce l'innocenza di un cittadino fino a quando non sia stata costatata la sua colpevolezza.

Attendiamo con ansia, perciò, una decisione. Se non sono state trovate le prove necessarie Inzolia, Ghiani e Fenaroli vengano scarcerati. Se, per avventura, qualche prova ci fosse, si chiuda una istruttoria che, con le sue inspiegabili lungaggini, altro non è più che una amara incertezza.

A. Pe.



POMONA (California) — Uno spettacolare incidente automobilistico si è verificato durante la disputa del Gran premio internazionale delle 150 miglia, quando l'auto del corridore Bruce Kessler ha sbandato al passaggio su una macchia d'olio andando ad urtare contro un'auto tipo familiare in sosta. Il Kessler (sulla pista a sinistra) giace al suolo ferito mentre due meccanici stanno correndo verso di lui per prestargli soccorso. Quasi in primo piano a destra è l'auto tipo familiare contro la quale l'auto del Kessler (visibile in mezzo alla pista) ha urtato (Telefoto)

Riunione della Presidenza del Movimento della Pace

La Presidenza del Movimento Italiano della Pace, composta dal Sen. A. Donini, S. E. S. Brigante, Don A. Gaggero, On. L. Luzzatto, Sen. V. Spano, On. F. Targetti, C. Zavattini, si riunisce oggi alle ore 10, nella sua sede di Piazza Montecitorio 115, in vista della riunione del Comitato Direttivo che si terrà il 12 marzo alle ore 9. Tema principale della riunione sarà l'esame delle conclusioni del Bureau del Comitato Mondiale della Pace, riunitosi a Mosca dal 21 al 25 febbraio scorso.

Riunione a Roma dell'A.N.C.I.

Il consiglio nazionale della Associazione nazionale dei comuni italiani si riunirà in Roma nella sala della promoteca in Campidoglio nei giorni 22 e 23 marzo.

Assente Modugno al processo per «Piove»

Discusso ieri in Pretura a Napoli il ricorso del maestro Aita

NAPOLI, 9. — Davanti al pretore capo, dott. Maffei è iniziata stamane la discussione del ricorso presentato dal maestro Enzo Aita, autore di una canzone dal titolo « Piove » composta nel 1939 per la casa editrice Accordo, col quale il ricorrente, ai sensi della legge sui diritti d'autore, ha chiesto alla magistratura napoletana il sequestro o la distruzione degli stampati e dei dischi con incisa la canzone « Piove » di Domenico Modugno.

Alla discussione erano presenti il maestro Aita con il suo legale avv. Parlato e l'avv. De Gasperis, di Roma, in rappresentanza di Domenico Modugno, di Eduardo Verde, autore delle parole della canzone « Piove » vincitrice del recente festival di S. Remo, e della casa milanese « Curci » editrice della stessa canzone.

Sull'udienza di stamane, che si è svolta a porte chiuse, nulla è stato rivelato. Si è potuto soltanto apprendere che la discussione del ricorso verrà ripresa il 13 marzo e forse in quel giorno stesso si conosceranno le decisioni della magistratura.

Domenico Modugno non era presente alla discussione in quanto si trova a Cannes per partecipare al Festival internazionale della canzone.

La collaborazione tra italiani e stranieri ha fruttato la scoperta della neo-penicillina

Oggi una comunicazione scientifica del premio Nobel Chain - Il lavoro nell'Istituto di Sanità a Roma in una dichiarazione del suo direttore professor Marotta

La possibilità di ottenere nuove penicilline « non neutralizzabili » dai batteri è stata provata nel corso di rigorosi studi all'Istituto Superiore di Sanità a Roma.

Una comunicazione scientifica del premio Nobel professor Chain sulle nuove penicilline è attesa nella seduta di oggi del congresso nazionale di medicina sociale.

Il sen. Alberti, vice presidente della commissione igiene e sanità del Senato, terrà una comunicazione sull'accertata diminuzione dell'efficacia della penicillina rispetto a 10 anni or sono.

A riguardo delle nuove penicilline e del contributo dato dal Chain alla scoperta, il senatore Alberti ha detto: « In effetti, i collaboratori inglesi di Chain, hanno preso le mosse — e lo riconoscono essi stessi, nella memoria ufficiale comparsa su « Nature » — dai lavori perseguiti presso l'Istituto Superiore di Sanità a Roma, dove hanno lavorato assieme agli italiani Manlio e Beatrice D'Accadia. Senza lo impianto-pilota del nostro istituto, fermamente voluto dal prof. Marotta — come ha rilevato lo stesso premio Nobel Chain — e senza il substrato strumentale e la preparazione scientifica vigente in esso non si sarebbe giunti alla scoperta.

Essa ci apre orizzonti scientifici e applicativi di grande importanza. Accertata la costituzione chimica del nucleo della penicillina, si è trovato il modo di aggiungervi, per sintesi, catene laterali svariate e pressochè infinite. Così, per fermentazione naturale si può avere tale nucleo e poi, per lavoro chimico, avere a disposizione le penicilline che abbiano il massimo di capacità terapeutica e il minimo di azioni collaterali neutralizzanti, con beneficio della medicina individuale e sociale di prevedibile importanza ».

La scoperta dell'« acido - 6-aminopenicillanico », così si chiama la « penicillina su misura », ha richiamato l'interesse dell'intero mondo scientifico e medico sull'attività e l'attrezzatura dell'Istituto Superiore di Sanità, dove le ricerche si sono svolte, sotto la guida del premio Nobel Chain.

Nel volgere di pochi mesi — dopo il conferimento del Premio Nobel a Bovet — e questa la seconda « eccezionale » occasione che pone lo Istituto Superiore di Sanità — diretto dal prof. Marotta — all'attenzione generale.

Interrogato sullo svolgimento del lavoro nell'Istituto, il prof. Marotta ha dichiarato: « Le condizioni di lavoro che italiani e stranieri trovano nel nostro istituto vengono giudicate eccezionali, in quanto lo studiato e previsto di una attrezzatura tecnica di avanguardia, modernissima ed efficiente. Nell'Istituto, inoltre, è in atto una collaborazione tra ricercatori, ciò che facilita il compito ».

« Nell'Istituto lavorano per il momento due premi Nobel: uno è il prof Ernst Boris Chain dell'Università di Oxford, al quale il premio Nobel venne attribuito nel 1945 insieme a Fleming e Florey per la scoperta della penicillina.

L'altro premio Nobel è il capo del laboratorio di chimica terapeutica dell'Istituto Superiore di Sanità, prof. Daniele Bovet.

Il conferimento del premio Nobel al Bovet è avvenuto in seguito alle sue ricerche sui sulfamidici e alle più recenti sui curari di sintesi e altre ».

Il 19 marzo « giornata antipolio »

Il 19 marzo avrà luogo la « Giornata antipolio » con la quale la Lega italiana per la lotta contro la poliomielite si prefigge di richiamare, attraverso manifestazioni che si svolgeranno in varie città d'Italia, l'attenzione della opinione pubblica sulla necessità di favorire ed estendere la vaccinazione.

I comitati provinciali della Lega hanno ricevuto disposizioni dalla presidenza di prendere contatti con le autorità sanitarie delle proprie province e di rivolgere appelli alle istituzioni, enti, organizzazioni bancarie, industriali e privati affinchè vengano da tutti messi a disposizione quantitativi di vaccino antipolio.

Due bimbi uccisi da 3 bombe a mano

VIBO VALENTIA, 9. — Due fratellini sono rimasti uccisi ed un terzo gravemente ferito dallo scoppio di tre bombe a mano che essi avevano trovato in un burrone e con le quali si erano messi a giocare.

Nel pomeriggio di oggi i fratelli Filippo, Vincenzo e Domenico Franze, rispettivamente di 12, 7 e 6 anni, usciti dalla scuola in località Galizzi, alla periferia di Vibo Valentia, si sono incamminati lungo una strada di campagna per far ritorno a casa. Strada facendo uno dei fratelli ha perduto la propria penna stilografica e si è messo a cercarla con l'aiuto degli altri due. Pensando che la penna fosse andata a finire nella scarpata che costeggia la strada, i ragazzi sono scesi nel burrone, ma invece di trovare la penna hanno rinvenuto in un cespuglio tre oggetti metallici. Ignari del pericolo cui andavano incontro, i fratelli si sono messi a giocare con essi. Poco dopo però, quasi simultaneamente, gli ordigni sono scoppiati ed i tre bambini sono stati investiti in pieno dalle schegge. Richiamati dalle detonazioni sono accorsi sul posto alcuni contadini, i quali hanno soccorso i ragazzi trasportandoli all'ospedale civile di Vibo Valentia. Qui purtroppo, poco dopo il ricovero, sono deceduti Filippo e Vincenzo Franze.

POESIE DI HIKMET

Alcuni anni fa ho avuto la fortuna di tradurre insieme con Nazim Hikmet una delle sue poesie: eravamo seduti al tavolo di un grande ristorante berlinese ormai quasi deserto per il pomeriggio inoltrato. Hikmet traduceva il testo turco, parola per parola, in un francese nitido, preciso, e poi, sempre in francese, mi spiegava il carattere di una immagine, la struttura del ritmo, la vivacità di un modo popolare. «La mia poesia — diceva — è intessuta di proverbi del mio popolo, di espressioni del linguaggio comune, di parole della strada. Tradurla, proprio per questo, diventa difficile. Bisognerebbe trovare degli equivalenti nella lingua in cui si vuole tradurre, proverbi analoghi, altre parole della strada... ».

Hikmet era uscito dalla prigione turca, che lo aveva tenuto sepolto per oltre dieci anni, da poco tempo. Non saprei dire, oggi, con esattezza che volto egli abbia: io stavo attento soprattutto al suo discorso, alle idee che con tono calmo, senza fretta, mi enunciava. Ricordo soltanto una faccia aperta, serena, uno sguardo vivissimo. Gli occhi forse sono chiari, i capelli e i baffi, che gli coprono il labbro superiore, sono forse di un biondo rossiccio. Quello che di sicuro posso dire però è che in lui si avvertiva subito la presenza del poeta, una presenza quasi magnetica.

Mi ricordo ancora la poesia che abbiamo tradotto insieme, ho anche conservato il testo turco che Hikmet mi ha scritto su di un foglio perchè vedessi meglio la lunghezza dei versi, la composizione delle strofe: una bella calligrafia, anch'essa nitida, semplice, evidente. Così cominciava la poesia:

Vedi la luce delle tue mani [illegible]
[illegible]
dei tuoi bene propri [illegible]
che neppure [illegible]
Con la tua grande [illegible]
scopri la casa degli altri

Quando lasciai Hikmet, camminando per le vie di Berlino, ancora piene di devastazione e di macerie, continuavo a cercare con la mente, quasi inconsciamente, un modo, una frase che riassumesse le mie impressioni su di lui. Ma non la trovavo. A un tratto però mi scattò dalla memoria una definizione di Maiakovski: *Semplice come il pane, diritto come i binari*.

Ancora oggi penso che questa definizione resti la più giusta.

* * *

Il settimanale di cultura *Les lettres françaises* ha svolto lo scorso anno un'inchiesta sul significato della *avanguardia nel momento attuale*. Tra gli altri ha risposto anche Hikmet. «Per me — egli ha detto — l'avanguardia del 1958, quella del 1978 e quella del 2000 sono la stessa cosa. La mia opinione è che in arte il settarismo rappresenta il più grave dei mali. Così io non intendo imporre la mia concezione, perchè la verità, che, come si sa, non è mai assoluta, non può essere appresa che dall'unità delle contraddizioni. Una avanguardia, quale che sia, si definisce a partire da un contenuto e da una forma. Nell'avanguardia, così come io la concepisco, è il riflesso della realtà umana che costituisce per me il caposaldo; quanto alla forma, essa deve essere laconica, concisa, precisa, perchè si tratta di essere diretti, di essere non come il chiaro di luna ma come la luce del sole... Lo ripeto: ammetto perfettamente altre concezioni, la poesia barocca o retorica, dotta o sperimentale; accetto tutto ciò che ha valore d'arte e valore umano, ma se ho diritto di scegliere, io preferisco la nudità, la semplicità. Bisogna fare in modo che se si toglie una sola virgola a una poesia tutto crolli. Bisogna costruire in maniera tale da cogliere l'essenziale. Nel dominio dell'espressione però, io riconosco tutte le possibilità. Se volete una ragione teorica a spiegazione del mio gusto particolare per la semplicità che colga l'essenziale, vi dirò che ciò dipende probabilmente da una reazione contro l'arte tradizionale del "divano", contro l'astrazione e l'eccessiva doratura dello stile orientale... Non credo che vi sia specificamente un linguaggio letterario o pittorico, nè che vi possano essere dei temi specifici. Io sono per tutte le parole e per tutti i temi... Son per i "Cento fiori", a condizione però che, tra i cento fiori, vi sia almeno un fiore dell'arte socialista che non sia un fiore di carta, un fiore che sia il nostro e che ci aiutino a coltivarlo».

* * *

Ora ho tra le mani il volumetto delle *Poesie* di Hikmet pubblicato qualche settimana fa nella collana del Gallo, dove sono uscite anche le poesie di Brecht e del poeta bulgaro Vapzarov. La prefazione e la traduzione sono di Franco De Poli. Il pittore Motti ne ha illustrato il testo con disegni umanissimi di bambini, di ragazze, di contadini: sono immagini di gente povera, la gente che Motti ama, può sembrare strano, ma in fondo questo era l'unico modo per commentare visivamente il testo di Hikmet.

In questo volumetto sono tradotte le stupende *Lettere dal carcere*, le poesie cioè scritte alla moglie dal 1942 al 1946 e un gruppo di altre poesie anteriori e più recenti. Vi è l'indimenticabile: *Tiepidi e vibranti, come sangue che sprizzi da una vena, — i venti di Lodos si sono messi a soffiare.* Vi è *Angina pectoris*: *Se metà del mio cuore è qui, dottore, l'altra metà è in Cina, nell'armata che scende il Fiume Giallo.* Vi è, piena di impeto, la poesia che egli dedicò nel '48 alla sua patria, la Turchia: *Questo paese che sembra la testa di una giumenta venuta al galoppo dall'Asia lontana...*

De Poli ha fatto bene a scegliere, nella traduzione, il tono meno letterario, il modo più spoglio e immediato: non c'è altra maniera di tradurre una poesia come questa, sempre così asciutta, così definita, così sobria, e ciò non ostante così densamente emotiva.

Hikmet è riuscito a fondere ciò che tanto di rado, specie oggi, si trova fuso e cioè: la poesia d'intelligenza e la poesia d'ispirazione. Egli infatti è un poeta di un'alta educazione stilistica e al tempo stesso un poeta nativo, spontaneo, d'istinto. E' proprio queste due qualità che egli è riuscito ad unire in un risultato che è senza dubbio uno dei più sicuri della poesia contemporanea. Si legga, per convincersene, questo breve componimento dedicato dal carcere alla moglie:

Rari [illegible] restano ancora nel [illegible]
Nei [illegible] hanno già [illegible] la terra
Si getta il seme [illegible] la raccolta
[illegible]
[illegible] la terra per i tramonti di primavera
E io pieno della [illegible]
[illegible] d'impazienza per i grandi [illegible]
attendo come un [illegible]
[illegible] Bursa.

Un'altra cosa bisogna aggiungere: sotto la semplicità di Hikmet, sotto il suo amore per il senso pulito e musicale della frase, sotto l'affettuosa cadenza dei suoi versi, c'è una forza indomabile: la fiducia nell'uomo. E' questa indomita forza che dà anche alla sua poesia più delicata un'acutezza estrema, una segreta, irriducibile energia.

MARIO DE MICHELI

L'INCHIESTA DELL'UNITA': LA TOSCANA AL BIVIO

Dalla frana della mezzadria alla rivolta dei piccoli coltivatori

Dal Granducato all'Unità d'Italia - A spese di chi devono avvenire la meccanizzazione e le trasformazioni? - L'azione del Partito e dei sindacati - Piccoli proprietari contro la Bonomiana

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, marzo — Quando la Toscana del Granduca, la Toscana delle ville nobiliari, delle belle colline a grano, vigna e olivo fu assorbita nell'Unità d'Italia, la borghesia settentrionale lasciò sostanzialmente le cose come stavano. Una nuova accumulazione, un nuovo afflusso di capitali non ci fu. La mezzadria, istituto semifeudale, continuò a dominare incontrastata, salvo le zone latifondistiche della Maremma e le zone di minuscola proprietà disseminata in Lucchesia, in Lunigiana, nelle montagne. La rendita continuò più che mai a succhiare le risorse della terra, il reddito agricolo restò sempre più distaccato da quello delle zone trasformate e irrigate della Valle Padana.

L'accesso alla terra

Con l'arretratezza delle campagne toscane è andata sempre aumentando e in questo dopoguerra si [illegible] in forme catastrofiche. Oggi la mezzadria sta tramontando come rapporto di proprietà e di produzione e nessuna forza al mondo potrà riportarla in auge. Su questo [illegible] sono [illegible] d'accordo, le sue tre come la DC, l'Azione cattolica come l'Accademia dei Georgofili. «Non c'è più posto per due sui poderi» disse Fanfani in una non dimenticata occasione. Ma sul modo come arrivare a [illegible] e superarla si scontrano due linee diametralmente opposte. Su questo terreno diventa addirittura palpabile il problema che ho accennato all'inizio di questi servizi: il problema di chi deve dirigere i fenomeni di trasformazione economico-sociale e se sia possibile abbandonarli alla «spontaneità» capitalistica o si sia invece [illegible] l'intervento attivo, sindacale e politico, delle masse organizzate.

Si sa quale indirizzo sia stato prescelto dai gruppi dominanti, un indirizzo accelerato e divenuto frenetico in conseguenza del MEC. L'ingresso del grande capitale nelle campagne toscane dovrebbe portare, da un lato, all'aumento della produttività, alla meccanizzazione, al passaggio dalle colture tradizionali a colture di maggior rendimento nelle zone dove ciò è più facile e dove la terra è migliore, mentre, dall'altro lato, dovrebbe portare (e sta portando) a zone di degradazione, di abbandono. Inevitabilmente [illegible] dunque che produrranno [illegible] incrementi di reddito e non un generale elevamento della produzione e dell'occupazione. In un caso e nell'altro la massa dei mezzadri viene [illegible] a una radicale modificazione del proprio profilo sociale. Salvo un ristretto strato di «privilegiati» (sui quali la CISL qui intende fondare le proprie fortune future) l'alternativa per il mezzadro è tra l'espulsione e la proletarizzazione, cioè la trasformazione in salariati e braccianti.

Il punto interessante, [illegible] è vedere come avviene il processo. Esso avviene facendo pesare sul mezzadro una parte [illegible] delle spese di meccanizzazione e di trasformazione. La situazione è paradossale. Lo Stato versa ai grandi proprietari [illegible] contributi per trasformazioni, per impianti irrigui, per acquisto di trattori, per la costruzione di stalle. Gli agrari [illegible] hanno ricevuto 10 miliardi, quelli [illegible] 9, quelli aretini 3 e mezzo [illegible] ma poi i proprietari [illegible] fanno ricadere sul mezzadro [illegible] anche là dove la produzione è aumentata e di conseguenza è aumentata anche la parte di prodotto spettante al mezzadro, quest'ultimo si trova più indebitato e ingannato che mai e lascia la terra o cerca soluzioni di ripiego.

Il quadro è contraddittorio. In Val d'Arbia, in Val di Chiana, in Val d'Elsa sorgono alcune aziende a tipo capitalistico, con stalle, pascoli irrigati, introduzione di salariati; nell'Aretino si tende a [illegible] i poderi [illegible] di questo genere, se lasciato in balìa delle forze del capitale e dell'agraria raccolte intorno ai Consorzi e agli Enti corporativi e alleate con i monopoli industriali produttori di macchine e concimi o interessati alla trasformazione dei prodotti agricoli (conserve, tabacchi, zucchero) [illegible] la conseguenza più pericolosa tra i mezzadri, dicevo, potrebbe essere la tendenza alla sfiducia, alla rinuncia alla lotta. Contro una simile tendenza sta però la forza conservata dal sindacato di classe in seno alla categoria. Certo perdite di effettivi ci sono state, ma in varie province, come a Livorno, l'organizzazione della Federmezzadri è rimasta quasi intatta, e ad Arezzo su 13.600 famiglie mezzadrili esistenti 9000 aderiscono al sindacato unitario. Nè si può dire che ci sia stato un calo di combattività, ma [illegible] una certa perdita di [illegible] e politica dei mezzadri toscani, che è senza dubbio il riflesso del momento storico-economico che l'agricoltura della regione attraversa, e che può essere affrontata con una migliore conoscenza degli aspetti nuovi della situazione e dei metodi nuovi con cui occorre affrontarla. Qui la funzione del Partito è evidentemente decisiva: questo è uno dei problemi [illegible] dai compagni toscani.

Forme catastrofiche

La «linea» è quella di affrontare i problemi odierni del mezzadro non in forma statica e difensiva, ma in modo da facilitare l'accesso del contadino alla terra e da impedirne la proletarizzazione. Le opere di trasformazione e di ammortamento dei mezzi meccanici sono a carico dell'azienda e del capitale [illegible] ove le migliorie sono compiute dal mezzadro, queste costituiscono per lui un titolo di proprietà, mentre la giusta causa [illegible] le bonifiche [illegible] di terre. In Maremma ci sono ancora 120 mila ettari [illegible] che devono garantire al mezzadro il lavoro e un reddito adeguato. La lotta per la riforma agraria diventa così una lotta quotidiana, legata ai problemi immediati di vita delle famiglie mezzadrili.

Ma quel che sta accadendo nelle campagne toscane è ancora più complesso. Grazie ad enti pubblici come la Cassa per la piccola proprietà contadina e l'Istituto per il finanziamento delle imprese agricole, gli agrari sono liberati anche dalle preoccupazioni di [illegible] del mercato della terra. Essi vendono allo Stato a prezzi [illegible] le parti meno produttive delle loro proprietà per concentrare i capitali sulle parti migliori. La terra peggiore va ai nuovi piccoli proprietari; è abbastanza raro che sia il mezzadro toscano a comprare; quasi sempre si tratta di immigrati dal Meridione, dal Veneto, dalle Marche. E questi nuovi piccoli proprietari si trovano immediatamente oberati da debiti, in possesso di una terra avara, sfruttati da monopoli, dagli Enti, dai Consorzi.

Le cambiali per cent'anni [illegible] di milioni di lire, firmate per acquistare la terra [illegible] — quelli [illegible] «democrazia» della DC [illegible] DC — [illegible] MEC [illegible] piccola proprietà [illegible] to il prezzo del grano ha puntato tutte le carte sull'agrario [illegible] per cui alle cambiali si sono aggiunti i prezzi non remunerativi [illegible] un gravame fiscale [illegible] e come ultimo colpo si è aggiunto il pauroso aumento dei contributi mutualistici imposto dalla Bonomiana.

Ciò ha fatto esplodere il malcontento. Si può scrivere con tutta esattezza che oggi i coltivatori diretti in Toscana sono in rivolta. A Pisa mi hanno detto: «Sta succedendo il finimondo». A Livorno: «La Bonomiana costa cara». A Lucca: «Mai [illegible] niente di simile». Ad Arezzo: «E' qualcosa di assolutamente nuovo». Alle manifestazioni indette dall'Associazione dei coltivatori diretti aderente alla Confederterra partecipano centinaia, migliaia di contadini [illegible] in grande parte iscritti all'organizzazione di Paolo Bonomi (e molti approfittano dell'occasione per stracciare la tessera). Arrivano agitando in mano il prospetto a cartella dei contributi, i fogli delle tasse. Entrano nelle Camere del Lavoro, nelle Sezioni comuniste.

La base di massa su cui la DC si è sempre retta nelle campagne toscane appare in ebollizione, in disgregazione. [illegible] le manifestazioni unitarie [illegible] imponenti e sempre molto agitate: [illegible] Castiglion d'Orcia, a Grosseto, a Campagnatico, a Roccastrada, a Venturina, [illegible] Campiglia, a Capannori, nell'Aretino, a Zeri in Lunigiana, a Chianni, e Staffoli; ovunque [illegible] anche dove non era stato possibile rompere il [illegible] che tradizionalmente separava i piccoli proprietari dalle organizzazioni di sinistra. Nella discussione [illegible] scambiano idee, le Associazioni unitarie rafforzano e aumentano i propri voti e [illegible] suffragi nelle elezioni per le mutue: questo a Empoli, ad Altopascio, nel Senese, a Casale Marittimo, ad Arezzo, e così via. Dirigenti bonomiani e democristiani sono sbalorditi, spaesati: non sanno che [illegible] il movimento di [illegible] dal pagamento dei contributi e delle imposte [illegible] e tende spontaneamente.

Ma [illegible] si tende anche in questi settori [illegible] la coscienza politica, la comprensione delle effettive responsabilità. Il malcontento si dirige contro il monopolio industriale e agricolo, contro il governo e il [illegible]. La DC paga caro in Toscana il suo tradimento della riforma agraria e il rovesciamento delle sue alleanze nelle campagne.

LUCA PAVOLINI

Perchè si ribellano i contadini toscani

A Castiglion d'Orcia (Siena) un assegnatario dell'Ente Maremma ha pagato nel '57 lire 10.000 di contributi per la mutua; nel '58 ha pagato 37.000 lire, nel '59 dovrebbe pagarne 114.000 (più le imposte fondiarie).

I contributi mutualistici a carico degli assegnatari del Grossetano sono stati raddoppiati o triplicati. Vi sono contadini con 3-10 ettari che dovrebbero pagare 70-80-110.000 lire l'anno tra imposte e contributi.

In Lucchesia famiglie con meno di un ettaro di terra si vedono imporre 60-70 mila lire l'anno tra imposte e contributi. Solo per la mutua i contadini lucchesi dovrebbero pagare dalle 15 alle 25.000 lire annue.

Cristina Kaufman, una attrice di nuova estrazione, viene chiamata in Germania la «Venere tascabile» tedesca. Ha 15 anni, e appartiene a quella schiera di «gioventù dorata» che ha ormai scalzato dalle sue posizioni cinematografiche la «gioventù bruciata».

L'OPINIONE DEL MEDICO SU UN ARGOMENTO SEMPRE DI ATTUALITA'

Il raffreddore si cura

Non esiste, è vero, un rimedio specifico; ci sono tuttavia oggi i mezzi per affrettare la guarigione o bloccare lo sviluppo del fastidioso malanno - Fattore infettivo ed allergia

La incapacità della scienza medica (pur così progredita e onusta di successi proprio nel campo delle malattie, anche le più gravi, dovute ad infezioni) la sua incapacità, nonostante ciò, ad aver ragione del comunissimo e banalissimo raffreddore è frequente motivo di battute umoristiche. Ma è facile obiettare alle ironie dei profani: primo, che il raffreddore è dovuto ad una particolare categoria di germi — i cosiddetti virus — contro i quali non si conosce ancora alcun rimedio specifico, sia che provochino malanni lievi come il catarro o malanni gravi come l'influenza, l'epatite, la rabbia, ecc.; secondo, che non è propriamente esatto che la medicina sia costretta ad abdicare di fronte a un semplice raffreddore, essendo invece anche qui, purchè ci si sappia condurre razionalmente, in grado di ottenere una guarigione anticipata rispetto al decorso normale del processo e perfino di bloccare lo sviluppo del malanno fin dall'inizio.

Diremo come si possa arrivare senza difficoltà a un [illegible] successo dopo aver chiarito alcuni [illegible] poco noti di questo [illegible] nel maggior numero dei casi, così [illegible] col fastidioso [illegible] la causa di [illegible] processo è un virus. [illegible] Da alcuni anni si sta osservando in tutto il mondo un fenomeno singolare: il continuo accrescersi delle manifestazioni allergiche; a mano a mano che si scoprono mezzi sempre nuovi i quali diminuiscono le malattie dovute ad infezione, aumentano le malattie dovute ad allergia, diventano cioè sempre più numerosi i soggetti ipersensibili verso questa o quella particolare sostanza.

I due elementi

Ora, che in certi raffreddori prolungati o ripetutamente recidivanti sia in causa l'allergia è ammesso da tempo (si tratterebbe di un equivalente dell'asma, localizzato alle mucose nasali anzichè a quelle bronchiali), ma attualmente è stato provato che anche nel raffreddore acuto, quello per intenderci che dura solo pochi giorni, può coesistere insieme col fattore infettivo un fattore allergico. L'organismo cioè sarebbe sensibilizzato verso le sostanze che costituiscono il corpo del virus, e quindi a contatto con esso manifesterebbe questa sua ipersensibilità con la congestione delle mucose, con l'eccesso di secrezione, con gli starnuti a ripetizione.

Un altro aspetto da considerare è la possibilità che al virus, causa prima della infiammazione nasale, si associno in un secondo tempo i comuni germi i quali complicano allora la situazione prolungando la durata del raffreddore, dando luogo a una secrezione molto abbondante, favorendo la diffusione del processo in altre sedi (otiti, sinusiti, ecc.). Un terzo aspetto riguarda le modalità del contagio. Questo avviene attraverso l'aria che si respira, ma si ritiene a torto che a inquinare l'aria siano soltanto gli starnuti o i colpi di tosse dell'individuo raffreddato; invece, starnutire o tossire con la protezione del fazzoletto serve ben poco a proteggere gli altri perchè la contaminazione può avvenire anche col semplice parlare [illegible] soprattutto [illegible] della lettera F [illegible] maggiore [illegible] loro derivati.

In pratica, è quasi sempre possibile distinguere quando è responsabile del raffreddore solo il virus e quando vi si intreccia anche una reazione allergica. Il primo caso si verifica in coloro che prendono una [illegible] infreddatura una volta [illegible] l'anno e che se la cavano guarendo rapidamente; il secondo in coloro che al catarro nasale vanno soggetti spesso e che se lo portano a lungo; il riconoscimento diviene più facile se in questi ultimi o in qualche loro familiare vi è una qualsiasi altra affezione allergica (asma, orticaria, eczema, ecc.). Nei primi basteranno i soli salicilici, nei secondi converrà preferire quei tipi di compresse che sono attualmente in uso, nelle quali i salicilici sono associati agli antistaminici.

Il segreto però, si badi bene, è tutto qui: intervenire subito, al primissimo accenno del male; le cure iniziate al secondo o terzo giorno vanno progressivamente perdendo di efficacia, [illegible]

Il vero risparmio

[illegible]

GAETANO LISI

Le cifre dell'esodo

In otto anni, nelle campagne senesi, i mezzadri sono diminuiti da 86.000 a 64.000.

Nel Fiorentino, 36.000 unità lavorative hanno lasciato i campi.

Nell'Aretino, i poderi mezzadrili sono calati da 16.500 a 13.600 in dieci anni.

A Pistoia, dal 1949 ad oggi, 6000 persone hanno lasciato i campi.

CRONACA E ANTICRONACA

Gambe e conformismo

Alcuni quotidiani hanno squarciato la cortina di mistero che circondava una riunione svoltasi alla TV il 7 febbraio scorso ore 16.30 nella saletta di via Teulada accanto allo studio numero 3. L'argomento [illegible] dibattuto e discusso, scrive testualmente uno di tali giornali, è stato quello delle gambe femminili, e precisa: «In realtà le gambe ormai sono un simbolo. E' un fatto che l'era dei pantaloncini ha coinciso con il periodo oscurantista della TV». [illegible] che ai dirigenti della TV appaiono ora rinnovati, euforici, pieni di idee e di iniziative dopo la memorabile esibizione del corpo di ballo del *Moulin rouge* per la quale nessuno ha protestato».

Si può immaginare l'attesa spasmodica di quei dirigenti dopo quella esibizione, i loro sguardi rivolti a Piazza San Pietro, il terrore di dover scorgere un segno di riprovazione o di condanna per la loro esposizione di gambe [illegible] perchè nessuno protestava. In questo modo, dunque, è terminato alla TV il periodo oscurantista. [illegible] capire che i suoi dirigenti sono conformisti governativi sempre e privi di spirito creativo basterà [illegible] la qualità e la [illegible] delle gambe femminili che appaiono al video. In regime clericale difatti può accadere anche questo, che scoprendo le gambe delle ballerine ci si faccia una fama di liberi pensatori.

Ladroni a Napoli

Domenica scorsa a Castellammare di Stabia è stata varata la motonave *Pallade* della Società armatrice Fiore, della quale amministratore delegato è l'on. Gioacchino Lauro, noto figlio del più noto armatore Achille. Quest'ultimo ha presenziato alla cerimonia insieme con il ministro Jervolino e numerosissime altre personalità, che tutte hanno tenuto ad ossequiarlo. In questo modo è stata anche pubblicamente sanata la frattura che si era determinata tra ministri clericali e Lauro in merito al modo come questi ha amministrato il Comune di Napoli. I democristiani allora, e per essi particolarmente il ministro Tambroni, accusarono Lauro di avere retto la città partenopea con metodi truffaldini e [illegible] Ora, come si sa, la situazione politica è mutata e i voti di Lauro vanno al governo clericale e i favori del governo clericale tornano a Lauro. Napoli intanto è retta da un commissario prefettizio e le viene negato persino il diritto di eleggersi una nuova amministrazione. E' una specie di favola di ladroni, dove il solo modo per non sbagliare è quello di considerarli ladroni tutti, ieri quando litigavano e oggi che di nuovo vanno sottobraccio.

SMOG

IN UN'AFFOLLATA MANIFESTAZIONE A MOSCA

Celebrato il centenario dello scrittore ebreo Aleikhem

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 9 — Una folla [illegible] si è pigiata [illegible] l'ingresso della Sala delle Colonne, la più grande [illegible] di Mosca, che si apre [illegible] Casa dei Sindacati [illegible] centenario della nascita [illegible] Scholom Aleikhem [illegible] della letteratura [illegible] anni prima della Rivoluzione d'Ottobre. [illegible]

[illegible] Marx e di Lenin è consacrata nella Costituzione sovietica, uno dei quali è appunto la piena, assoluta eguaglianza tra le diverse nazionalità.

G. B.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

IL DIBATTITO ALLA PROVINCIA

Molte voci concordi contro la crisi economica

L'intervento del compagno Salinari — Giovedì prossimo il convegno sulle fonti di lavoro

E' proseguita ieri al Consiglio provinciale la discussione sulle tre mozioni presentate da consiglieri comunisti e socialisti per sollecitare la revisione del piano IRI - ENI affinchè una parte di investimenti sia destinata alla regione laziale, siano adottate efficaci misure per favorire la ripresa delle attività industriali nella zona di Tivoli e venga costituita una «area di sviluppo industriale» con la formazione dei Consorzi industriali. Si tratta, come si vede, della richiesta di interventi che possano alleviare la pesante situazione che si è determinata nella regione.

Primo oratore è stato il dc RIBECCHINI il quale, dopo aver riconosciuto la curva recessiva che ha colpito l'industria meccanica ha continuato affermando che non andrebbero abbandonate aziende come la Breda e la Stacchini. Non possiamo permetterci il lusso — ha sostenuto — di disperdere tante valide energie, avvilire queste fabbriche fino al punto di trasformare i capannoni in depositi di grano per la Federconsorzi come avviene alla Breda.

Peccato che il governo Segni, al quale non ha mancato di innalzare un inno di lode non la pensi come lui. Ribecchini continuando ha accettato la proposta di revisione del piano IRI - ENI e a tal fine ha proposto la nomina di una commissione che presenti proposte concrete al governo.

Ha preso poi la parola il consigliere repubblicano MORANDI, il quale si è soffermato particolarmente su alcuni aspetti della questione che a suo giudizio, appaiono preminenti come ad esempio la applicazione del principio della giusta causa per i licenziamenti nell'industria ed il legame esistente fra l'industria della città e la campagna circostante. Egli ha inoltre sostenuto la necessità di abolire lo straordinario fissando in otto ore la giornata lavorativa, per dar modo alle aziende di assorbire altra mano d'opera ora disoccupata.

Il compagno SALINARI intervenuto subito dopo ha rilevato come il dibattito abbia dimostrato una convergenza di opinioni e di propositi al meno nella descrizione di alcuni aspetti della crisi.

Ha citato a questo proposito le affermazioni dei rappresentanti di tutti i gruppi del Consiglio. Però su molti punti ha continuato Salinari, è su una serie di proposte concrete si può giungere ad una votazione larga se non proprio unanime. Questa convergenza è dovuta agli avvenimenti drammatici di cui hanno preso le mosse le mozioni che stanno dinanzi al Consiglio e che hanno riproposto l'assillante problema della disoccupazione. E' dunque ai lavoratori ed ai disoccupati di Civitavecchia, di Tivoli, della nostra città che noi dobbiamo la passione con la quale stiamo discutendo e lo smussarsi delle punte polemiche. Tuttavia non si può dimenticare che di fronte alla proterva dimostrazione del monopolio dell'Italcementi, si frantumano le leggi del liberalismo economico, della sociologia cristiana e del pensiero marxiano, ampiamente citati nel corso del dibattito.

L'oratore ha poi polemizzato con le proposte avanzate recentemente dagli industriali per superare quella che essi chiamano congiuntura. Queste proposte definite timide e corporative. Occorrono, ha proseguito Salinari, interventi ben più decisi che permettano la creazione di forti fondi di lavoro nella provincia e nella regione che permettano alla agricoltura di sviluppare. Occorre che la costituzione dell'Ente regione e l'autonomia degli Enti locali che facciano di tutto per raggiungere tali obiettivi.

L'assessore RICCARDI ha concluso il dibattito ed il presidente BRUNO ha rinviato ... al prossimo giovedì ... che ... SALINARI ... Consiglio ... ordine del giorno ... dibattito ... Ha concluso ... che la Provincia ... organizzare per ... prossimo.

Positivo accordo alla Romana Gas

Con un accordo sottoscritto tra ... provinciali della Romana Gas ... CGIL e alla CISL ... in questi giorni ... la vertenza degli autoferrotranvieri romani. Come è noto i lavoratori erano scesi in agitazione per ottenere l'accoglimento di alcune rivendicazioni tra le quali quelle relative alla composizione della Commissione interna, al premio di produttività, alla rivalutazione delle categorie intermedie e all'anzianità convenzionale per i possessori di croci di guerra.

Con l'accordo si prevede ... hanno ottenuto la corresponsione ... di una somma una tantum di 7.500 lire per ogni lavoratore, la estensione della Commissione interna ai lavoratori impiegati nella zona di lavoro di Torre Vecchia, i quali eleggeranno un proprio rappresentante. E' stata ottenuta inoltre, la giusta applicazione del punto della contingenza per le categorie aziendali e non contrattuali, e perciò non protette dall'accordo interconfederale in materia. Si è stabilito così il principio, per questi lavoratori, che ad ogni variazione del punto della contingenza corrisponda un adeguamento automatico in percentuale.

In altre aziende celebrato l'8 marzo

Nelle giornate di ieri sono proseguite le celebrazioni della Festa internazionale della donna. In numerose aziende le lavoratrici sono state festeggiate dai loro compagni di lavoro su iniziativa delle Commissioni interne. Simpatiche manifestazioni si sono svolte alla Manifattura Labicchi, alla Romana Gas, alla Barberini, alla FAIME ed in altre aziende. Diversi sindacati ieri si sono recati anche presso i laboratori di sartoria offrendo rametti di mimosa alle sartine.

LE INDAGINI DEI CC. SULLA SANGUINOSA LITE CONCLUSASI CON UNA COLTELLATA MORTALE

Ugo Fortini, il fornaio trentunenne ucciso ad Ariccia

Il dodicenne di Ariccia continua ad affermare di essere lui l'assassino del giovane fornaio

Rinvenuta in casa del Capillo l'arma del delitto - Dubbi sulla colpevolezza del piccolo - La lama ancora sporca di sangue - La dichiarazione di un testimone che avrebbe assistito alla rissa

Sino a questo momento nulla di nuovo è emerso dalle indagini dei interrogatori che i carabinieri stanno ininterrottamente svolgendo da oltre quarantotto ore nel tentativo di fare piena luce sul terribile delitto di Ariccia. Come noto un ragazzo di appena 12 anni, Palmiro Lucidi afferma di aver ucciso con una coltellata al cuore il fornaio trentunenne Ugo Fortini. Il piccolo dice di aver compiuto l'omicidio per difendere suo padre. Gli inquirenti non si mostrano troppo convinti di questa versione. I minori di 14 anni secondo il nostro diritto non sono punibili in quanto non ancora considerati in grado di intendere e di volere e quindi insistono negli interrogatori nella speranza di arrivare prima o dopo ad avere in mano il vero bandolo di questa intricata matassa.

Per non disorientare il lettore e per metterlo in grado di avere un quadro esatto degli avvenimenti, presenteremo per primi i protagonisti della sanguinosa rissa che è costata la vita ad un giovane che in fondo era solo un personaggio secondario nella contesa che opponeva due famiglie.

Il padre del ragazzo che si accusa dell'omicidio è tale Raffaele Capillo di 48 anni soprannominato ad Ariccia «Zazà». Abita in un tugurio di via Rosa insieme alla quarantaduenne Marcella Lucidi. Il Capillo che è originario della provincia di Foggia e che nel suo paese risulta già coniugato ha avuto dalla Lucidi numerosi figli, che all'anagrafe risultano tutti iscritti con il cognome della madre. Si tratta di Amleto di 22 anni, detenuto per furto a Sassari, di Rinaldo di 16 anni attualmente presso la Casa di rieducazione per i minori di Volterra (il provvedimento anche in questo caso è stato preso per furto), di Pellegrino di 16 anni (ora in carcere in seguito alla sanguinosa rissa di ieri l'altro), di Palmiro di 12 anni, lo stesso che afferma di aver ucciso Ugo Fortini, di Maria Luisa di 8 anni, e di Giovanni, di 4 anni.

Il dodicenne Palmiro, alcuni anni fa fu ricoverato presso la Casa del Fanciullo perchè sorpreso da alcuni agenti di P.S. della nostra città mentre si dedicava all'accattonaggio in quell'istituto. Palmiro rimase per circa due anni.

Poco distante da via Rosa in via del Parco, abita un'altra famiglia composta dal signor Mario Morgani, dalla signora Maria Fortini e dal figlio di quest'ultima Ugo di 31 anni, la vittima di tutta questa assurda vicenda. I tre andavano d'amore e d'accordo e gestivano nelle vicinanze del Parco un forno. In particolare la signora Maria si interessava dell'andamento della casa il Morgani dell'amministrazione e delle compravendite del negozio ed il giovane Ugo invece prestava la sua opera direttamente al forno.

Ventimila lire

Stando a tutte le testimonianze si trattava di un tipo modesto e tranquillo. Appena 3 mesi fa si era sposato con una brava ragazza del paese, Maria Velletrani di 25 anni. La giovane sposa è in istato interessante da circa 3 mesi ed alla notizia datale con tutte le cautele della tragica fine subita dal marito è stata colta da una pietosa crisi, che ha messo in pericolo la sua maternità. Attualmente la giovane si trova ricoverata presso alcuni vicini di casa che la stanno amorevolmente assistendo.

All'origine della sanguinosa tragedia che è costata la vita di un uomo ci è un furgoncino Fiat 500 A terza serie. A vendere la macchina fu il Capillo detto «Zazà» ad acquistarla fu il Mario Morgani. A questo punto nessuno è ancora riuscito a stabilire come realmente stano le cose. Sta il fatto che dalla cessione della macchina in poi «Zazà» ha continuato ad affermare che il prezzo pattuito era quello di 100.000 lire il Morgani a sua volta ribatteva invece che la contrattazione era avvenuta sulla base di 80 mila lire. La somma in questione era già stata versata in contanti nelle mani del Capillo e quindi tutto era a posto. Il Capillo però non era dello stesso parere e con la tracotanza del tempo fascista fece due famiglie comune a avere e ad inesigenze. Il Capillo continuava affetto a ricevere le ventimila lire dal Morgani ed il Morgani continua a negarle. Sembra che in questo frattempo il giovane Palmiro per ben due volte abbia colpito con sassate il Morgani mentre questi si trovava a passare per le vie dell'Ariccia.

Sta il fatto che ieri l'altro verso le 18,30 il Capillo ed il Morgani ed il Fortini si sono di nuovo incontrati in corso Garibaldi. Il Capillo ha offeso il Morgani questi ha contribuito subito dopo a sbucata fuori la vecchia questione delle 20 mila lire di differenza per il pagamento della macchina.

Ad ogni modo l'altro, anche se violento non è tracotante. Come abbiamo già detto alla lite era presente anche Ugo Fortini. Questi quando ha visto che la discussione cominciava a prendere una piega pericolosa ha cercato di intervenire a sua volta. Fu allora verso via del Parco. Anche il Morgani ed il Capillo si sono andati.

L'urlo e il sangue

Come abbiamo già detto erano circa le 18,30. Mentre Ugo Fortini si stava ritirando verso la propria abitazione in via del Parco quasi deserta si è visto affrontare dal Capillo dalla donna che con lui convive Maria Lucidi e dai loro due figli Palmiro di 12 anni e Pellegrino di 17.

Il Fortini ha cercato di prendere tempo. Il tempo di ... che ... dovuto ... la ... con una bastonata alla testa. Per ... si è ... in quel momento ... ha ... in corpo ... il ferro. Si tratta del signor Massimo Velletrani ... che ... Maria Velletrani ... che ... Il Velletrani ha fatto ... soccorso ... ha ... che ... il ... ha ... cercare di ... quell'improvviso ... amorosi sensi. Agnese, sorpresa di tutto, si trovava in una ... Fiat 500 A terza serie. A vendere la macchina fu il Capillo detto «Zazà» ad acquistarla fu il Mario Morgani. A questo punto nessuno è ancora riuscito a stabilire come realmente stano le cose. Sta il fatto che dalla cessione della macchina in poi «Zazà» ha continuato ad affermare che il prezzo pattuito era quello di 100.000 lire il Morgani a sua volta ribatteva invece che la contrattazione era avvenuta sulla base di 80 mila lire. La somma in questione era già stata versata in contanti nelle mani del Capillo e quindi tutto era a posto. Il Capillo però non era dello stesso parere e con la tracotanza del tempo fascista fece due famiglie comune a avere e ad inesigenze. Il Capillo continuava affetto a ricevere le ventimila lire dal Morgani ed il Morgani continua a negarle. Sembra che in questo frattempo il giovane Palmiro per ben due volte abbia colpito con sassate il Morgani mentre questi si trovava a passare per le vie dell'Ariccia.

Sta il fatto che ieri l'altro verso le 18,30 il Capillo ed il Morgani ed il Fortini si sono di nuovo incontrati in corso Garibaldi. Il Capillo ha offeso il Morgani questi ha contribuito subito dopo a sbucata fuori la vecchia questione delle 20 mila lire di differenza per il pagamento della macchina.

Ad ogni modo l'altro, anche se violento non è tracotante. Come abbiamo già detto alla lite era presente anche Ugo Fortini. Questi quando ha visto che la discussione cominciava a prendere una piega pericolosa ha cercato di intervenire a sua volta. Fu allora verso via del Parco. Anche il Morgani ed il Capillo se ne sono andati.

Raffaele Capillo mentre viene condotto alle carceri di Genzano

Palmiro Lucidi il dodicenne che si proclama assassino

... Velletrani ... responsabilità dell'assassinio «Ho ucciso io. Ho fatto per difendere mio padre».

Queste dichiarazioni lasciano scettici gli inquirenti. Anche ad Ariccia l'opinione pubblica ritiene improbabile che sia stato effettivamente Palmiro a compiere l'accoltellamento. Questo scetticismo è sostenuto da numerosi circostanze.

Al ragazzo è stato chiesto «Dove hai messo il coltello?» «Ho buttato dalla finestra un tonno non appena sono rientrato a casa».

Invece, durante una perquisizione, il coltello è stato rinvenuto all'interno dell'abitazione e sequestrato. Si tratta di un coltello con il manico di legno leggermente intaccato. Era collato in un secchio per la legna dietro la cucina a gas. La lama era ancora sporca di sangue. Anche il bottone che avrebbe servito alla Lucidi per tramandare il giovane è stato rinvenuto.

«Sono stato io!»

Arsimeno Velletrani a sua volta ha dichiarato che, a casa della sera dello scorso mese del momento del fatto regnava in casa del Parco, non è stato in grado di scorgere bene chi ... vibrare la coltellata al Fortini. Ma anche egli non crede che sia stato il ragazzo. Come abbiamo già detto, Palmiro che ha 12 anni se veramente colpito non sarebbe imputabile di delitto. Che qualcuno punti proprio questa circostanza per allontanare dal proprio capo le imputazione di omicidio? Ancora il colpo che ha ucciso il Fortini è stato vibrato dal basso in alto come se il coltello fosse stato brandito a mano di spalla. Il colpo è stato inferto con forza considerevole. Forse un ragazzo della statura di Palmiro come avrebbe potuto arrivare a vibrare un simile colpo sino all'altezza del cuore del Fortini?

Tutte interrogative che qualsiasi contribuirà a dare una risposta la autopsia del cadavere, che avverrà nella mattinata di oggi presso l'ospedale di Albano e le analisi scientifiche delle impronte lasciate sul manico del piccolo coltello a serramanico.

Come abbiamo già detto ieri ... Raffaele Capillo, Maria ... Arsimeno Velletrani ... sono stati messi a disposizione del Procuratore della Repubblica dottor ... Il quattrenne che ... assassino è stato ... presso la Casa del Fanciullo. Il diciassettenne Pellegrino Lucidi è stato invece ... Istituto «Antonio Cagliari» Porta Portese.

Per ... che ... Arcadia Romana ... Palmiro ... sono ... Capillo ... Lucidi ... Pellegrino Lucidi mentre viene condotto a Porta Portese

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA AL FOSSO DI SANT'AGNESE

Ucciso dal treno un giovane autista che si era sposato solo da un mese

E' stato travolto dal convoglio sotto gli occhi della moglie, che invano gli aveva gridato di tirarsi indietro — La donna è stata colta da un grave collasso

Un autista di 21 anni, che si era sposato da appena un mese, è stato travolto e ucciso dal treno al famigerato passaggio a livello incustodito del fosso di Sant'Agnese dove ... si sono verificati numerosi incidenti ferroviari, mortali. Il giovane si chiamava Antonino Cimarra e abitava in una povera baracca del borghetto abusivo. Sua moglie Maria Berardi, ha assistito impotente e terrorizzata alla sciagura e è stata colta da un grave collasso.

Il borghetto di via del Fosso di Sant'Agnese è in realtà un agglomerato di una decina di casette ad un solo piano costruite in legno e mattoni e esposte quasi al vento e alla pioggia. Sorge, si può dire a mezza strada tra le stazioni di Settebagni e di Roma Libia sulla strada ferrata Roma Firenze. Uno stretto sentiero, che attraversa i fossi di binari in ampia curva lo unisce con via della Circonvallazione. Nonostante ... pericolo ... frequentato ... Nomentana ...

Il treno ... Antonino Cimarra ... abitava ... Il 10 ... Cimarra ... dal servizio ... ha imboccato il viottolo che conduce alla sua baracca. Lo ... dal lavoro per ... e le mercanzie ... finestra.

Proprio nel mezzo del ... un agglomerato di una decina di casette ad un solo piano costruite in legno e mattoni e esposte quasi al vento e alla pioggia. Sorge, si può dire a mezza strada tra le stazioni di Settebagni e di Roma Libia sulla strada ferrata Roma Firenze. Uno stretto sentiero, che attraversa i fossi di binari in ampia curva lo unisce con via della Circonvallazione. Nonostante ... pericolo ... frequentato ... Nomentana ...

Il treno ... Antonino Cimarra ... abitava ... Il 10 ... Cimarra ... dal servizio ... ha imboccato il viottolo che conduce alla sua baracca. Lo ... dal lavoro per ... e le mercanzie ... finestra.

Proprio nel mezzo del ... un agglomerato di una decina di casette ad un solo piano costruite in legno e mattoni e esposte quasi al vento e alla pioggia. Sorge, si può dire a mezza strada tra le stazioni di Settebagni e di Roma Libia sulla strada ferrata Roma ...

Antonio Cimarra con la moglie il giorno delle nozze

Un ciclista stritolato dal tram

...

Un lavoratore ucciso da un cavo d'acciaio

E' stato scaraventato contro la travatura metallica della cava di ghiaia dove lavorava

...

In tre truffano settanta milioni

...

Rubano la borsa ad una passante

...

Laurea

...

Sette colli

Sfratto ai Fornaciari

...

è accaduto

Un rag. e tre sorelle

...

Pellegrino Lucidi mentre viene condotto a Porta Portese

TENDAGGI PER FINESTRA
COMPLETI MESSI IN OPERA
Rhodia 6 rate di L. 1.500
Marquisette 6 rate di » 2.500
Marquisette e raso 6 rate di » 3.000
Poltrone di gommapiuma 10 rate di » 2.800
Ditta V. GENTILI - Tel. 689.317
Via Uffici del Vicario, 34 - ROMA

NONOSTANTE LA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE

La Prefettura rifiuta di ricevere i disoccupati

Riduzioni dell'orario di lavoro preannunciate in due molini — Prosegue lo sciopero alla S. Pellegrino

Il problema della disoccupazione lungi dall'essere stato affrontato almeno con quei provvedimenti che sarebbe stato possibile prendere [illegible] continua a permanere in tutta la sua gravità. Nella tarda mattinata di ieri circa 300 disoccupati [illegible] sono diretti alla Prefettura e hanno [illegible] pazientemente [illegible] che una loro delegazione fosse ricevuta. [illegible] ha fatto più di mezz'ora di anticamera [illegible] come un funzionario della Prefettura il quale chiedeva i loro nomi per la [illegible] di alcuni. I disoccupati però si rifiutavano di fornire le loro generalità, dicendo che il loro scopo era quello di conferire con un funzionario della Prefettura [illegible] la grave situazione in cui si trovano i disoccupati [illegible] davanti [illegible] di lavoro [illegible] della Prefettura allora [illegible] come un commissario di P. S. e in modo [illegible] allontanava i disoccupati dicendo che non sarebbero stati ricevuti. [illegible] coloro che erano rimasti fuori [illegible] attesa i disoccupati allora si sono diretti a via dei Taurini dove hanno sede il nostro giornale e altri quotidiani nelle cui redazioni hanno esposto quanto era loro accaduto, protestando perchè la Prefettura si è rifiutata di ricevere la loro delegazione.

Intanto, la crisi di lavoro in città e provincia continua a manifestarsi. I lavoratori del molino Nobiloni di Frascati hanno effettuato uno sciopero di 24 ore per protestare contro l'annunciata riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, con la conseguente riduzione del salario. La riduzione del molino [illegible] riduzione dell'orario di lavoro con una crisi che sarebbe in atto nella industria molitoria. I lavoratori da parte loro, respingono il tentativo dell'azienda di far ricadere soltanto sulle loro spalle il peso della [illegible] [illegible] la riduzione dell'orario di lavoro per un periodo limitato a patto che l'azienda corrisponda, per le 40 ore di lavoro, 48 ore di salario. [illegible] agitazione sono pure i lavoratori del molino B[illegible] di Roma, poichè la Direzione ha un numero [illegible] ogni attività per la durata di tre giorni. La Direzione giustifica questo provvedimento con una contrazione delle vendite della produzione [illegible]

Alla San Pellegrino [illegible] i lavoratori sono in sciopero da 13 giorni per ottenere le [illegible] qualifiche. [illegible] ieri, una delegazione di lavoratori [illegible] prefetto dott. Popp. La delegazione [illegible] [illegible] della Società [illegible]

La vertenza alla COTAL

Il [illegible] COTAL [illegible] trasporto [illegible]

Nozze

Si sono uniti ieri in matrimonio la signorina Margherita Bo[illegible] e il signor Osvaldo Di Giacomo. Agli sposi giungano [illegible]

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Sette giovani sardi in Assise per una lunga serie di rapine

Una comitiva di tipo familiare - Angelo Costa, querelato e querelante, in un processo sulle frodi olearie - « Tratta » di ragazze

Sette giovani sardi sono comparsi ieri mattina in Corte d'Assise (Pres. Napolitano, P. M. Bruno) sotto l'accusa di associazione a delinquere, furto aggravato, rapina. Si chiamano Giovanni Cossu, Giovanni [illegible] e Andrea Bombor, Giovanni e Salvatore D[illegible]. Un gruppo quasi familiare se si tiene conto che i Bombo sono fratelli, così come i D[illegible].

Il gruppetto si spostò dalla Sardegna [illegible] in cerca di lavoro. [illegible] Venne presto per i sardi [illegible] [illegible] Ostia. Poi venne l'ora del colpo più fruttuoso: quattro macchine fotografiche di grande marca, sottratte con la forza ad una famiglia tedesca. E altre rapine, altri colpi, fino alla macchina da ripresa cinematografica sottratta a un documentarista fermatosi alla vista del mare in cerca di ispirazione.

Non si commisero soltanto rapine: il gruppetto penetrò nella villa della sincera del principe palermitano Gianfranco Alliata di Montereale (ad Ostia), e trafugò quadri, l'autore e gioielli.

[illegible] gno dell'anno scorso In tutto raggranellarono 4 milioni circa.

Ieri mattina, gli imputati, difesi dagli avvocati Carlo [illegible] Giulio, Giuseppe Maienza, Angelozzi, Gariboldi, Domenico Cassone, hanno ammesso i fatti delittuosi loro attribuiti. Il processo è stato rinviato a questa mattina.

• • •

L'ARMATORE, IL DOCENTE E LE FRODI OLEARIE. — S'è iniziata ieri mattina davanti ai giudici della IV sezione penale del tribunale (pres. [illegible] P. M. Pedote) un interessante processo imbastito su una querela e una controquerela per diffamazione. I personaggi della vicenda sono il dott. Angelo Costa, ex presidente della Confindustria, attualmente a capo di un'industria olearia ligure [illegible] e il prof. Arnaldo Fo[illegible] [illegible] Roma.

[illegible]

• • •

LE BALLERINE INGAGGIATE CON FINI DIVERSI. — [illegible]

A CAUSA DI UN GRAVE ESAURIMENTO NERVOSO

Un magistrato si getta dalla finestra
Una ragazza asfissiata in casa dal gas

La giovane è una studentessa di venti anni - Non si sa ancora se si tratta di disgrazia o di suicidio

Verso le ore 13 di ieri il dottor Giuseppe D[illegible] sostituto procuratore presso la Corte di Conti [illegible] Lorenzo il Magnifico [illegible] [illegible] prontamente trasportato al Santo Spirito ma purtroppo ha cessato [illegible]

[illegible]

Arrestati due giovani che rubavano ferro

La Squadra [illegible] Marcello Ro[illegible], entrambi abitanti in via Amico Felice. I due giovani [illegible] avevano rubato del materiale ferroso [illegible] [illegible] stata interamente recuperata.

Un turpe individuo arrestato al cinema

L'altra sera nel cinema parrocchiale di [illegible] della Borgata Alessandrina, alcuni agenti del Commissariato Prenestino hanno arrestato il cinquantaduenne Arturo Piz[illegible] [illegible]

I nuovi accademici di Santa Cecilia

[illegible]

Osservatorio

Prediche II. SS.

[illegible]

Lutto

[illegible]

Un disoccupato tenta il suicidio

[illegible]

UN'ALLIEVA DEL CENTRO SPERIMENTALE

Riesce a salvare per due volte una ragazza che voleva morire

Per due volte ieri pomeriggio la signorina [illegible] Fedecchi di 20 anni, abitante in piazza Scotti 7, ha tentato di uccidersi lanciandosi contro gli autoveicoli dell'ATAC e per due volte fortunatamente è stata salvata dalla [illegible] Onorato, allieva del Centro sperimentale di cinematografia.

[illegible] la giovane è stata quindi condotta in [illegible] [illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 10** (69-296). Onomastico: Simplicio. Il sole sorge alle ore 6.18 e tramonta alle 18.20. Luna, primo quarto il 17.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi [illegible] femmine 55. Nati morti 1. Morti: maschi 40, femmine 33, dei quali 7 minori di sette anni. Matrimoni [illegible]. Meteorologico. La temperatura di ieri: minima 6.5, massima [illegible].

UNIVERSITA' POPOLARE

— All'Università popolare romana (Collegio romano), oggi parleranno alle 18, il preside del liceo « Visconti » prof. Danilo Bacini su « Fascino della lirica latina: Orazio » ed alle 19, il gen. Pietro Narcisi, del C.D. della Associazione fra Calabresi, su « Calabresi di ieri nel mondo ». Ingresso libero.

SPETTACOLI ALL'OPERA PER GLI ISCRITTI ALL'ENAL

Sabato alle ore 21, avrà luogo al Teatro dell'Opera il terzo spettacolo lirico riservato agli iscritti all'ENAL. Con gli stessi artisti delle precedenti edizioni verrà rappresentata « Andrea Chenier » di M. Giordano. I biglietti saranno posti in vendita presso gli Uffici dell'ENAL provinciale in via Piemonte 68, nei giorni 12 e 13 dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Sabato 14 invece la vendita avrà termine alle ore 13.

MOSTRE

— Si è inaugurata da Angelino [illegible] la personale del pittore romano Emidio Antoci. All'ora della apertura, sono intervenute oltre trecento persone fra le quali gli attori Anita Ekberg e Rossano Brazzi e i pittori Franco Gentilini, Felice Ludovisi, Antonio Vangelli. La mostra si chiuderà il 20 marzo. L'ingresso è libero.

Oggi alle 18.30 alla galleria Margutta [illegible] mostra dello scultore [illegible] Ghemi che durerà fino al 18 marzo.

PREMIO FIUGGI « GUGLIELMO CERONI »

L'Azienda autonoma di Cura di Fiuggi bandisce un concorso libero a tutti i giornalisti e pubblicisti [illegible] al fine di onorare la memoria del giornalista Guglielmo Ceroni. Il premio ha lo scopo di [illegible] Fiuggi centro idroclimatico e turismo. L'articolo firmato dovrà apparire nei giornali quotidiani e dovrà essere pubblicato nel periodo compreso fra il 10 marzo ed il 1 giugno 1959.

I concorrenti dovranno inviare entro il 30 giugno 1959 in pli raccomandato alla segreteria del premio [illegible]

All'autore del miglior articolo pubblicato sarà assegnato un premio indivisibile di L. 500.000. La proclamazione del vincitore [illegible]

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Aurelia, ore 20, C. D. con Bacchelli.

Monte Mario, ore 20, C. D. con Panuccio.

Centocelle, ore 20, C. D. con Accrunti.

Acilia, ore 20, C. D. con Berlinguer.

Pietralata, ore 20, C. D. con Cianca.

FGCI

OGGI

Alle ore 19.30 a Centocelle il compagno Piemonti terrà la seconda lezione del corso politico sul tema: « La linea programmatica dell'VIII congresso del PCI ».

DOMANI

Alle ore 18.30 a Civitavecchia si terrà l'assemblea precongressuale delle ragazze [illegible] Renata Martino.

U.D.I.

[illegible]

A.N.P.I.

Oggi alle ore 19 [illegible]

ANPPIA

Oggi alle ore 18.30 [illegible] via Carrelli 22 [illegible]

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

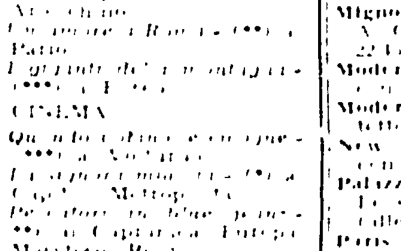
Lidia Grychtolowna alla Filarmonica

A centoditci anni dalla morte, Chopin (1810-1849) continua a rinnovare intorno alla sua musica consensi ed entusiasmi. Qualche cosa vibra nelle sue note che non trascorre con il trascorrere del tempo e rimane inciso nella memoria delle generazioni: l'amor di patria, l'ansia della libertà, la nostalgia della sua terra, il fasto dei suoi canti, le voci della sua gente. Arriva Chopin e arriva la Polonia con la sua storia, con la sua grande musica sempre cara e riconoscibile per la pienezza dei sentimenti. Quando poi con Chopin giunge un interprete che mette al bando svenevolezze e malinconie, ma sa penetrare la palpitante dolcezza di quella musica e il suo gagliardo eroismo, ce n'è abbastanza per trasformare un concerto in una festa della musica. Come è successo ieri, nel Ridotto del Teatro Eliseo tra boccante di pubblico accorso ad ascoltare una valorosa pianista, Lidia Grychtolowna, polacca, protagonista dei concorsi internazionali di Varsavia, di Berlino, di Vercelli (Premio Viotti) e concertista già ben nota e apprezzata in molti paesi d'Europa.

Temperamento di spiccato talento e di schietta musicalità, la Grychtolowna unisce alla levità del tocco la robustezza di un polso d'acciaio, la sapienza di una tecnica inoccepibile. Il suo programma, interamente dedicato a Chopin, si è svolto in un clima di calda passione che ben rimerita l'Accademia Filarmonica romana della iniziativa (questa volta in collaborazione con l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia) di far conoscere le giovani leve del concertismo internazionale. Molti gli applausi, splendido il successo.

e. v.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

TEATRI

[illegible]

CINEMA

[illegible]

FILM DELLA SETTIMANA

« Favole separate » di Delbert Mann

TEATRI

ARLECCHINO: [illegible]

ARTI: [illegible]

DELLA COMETA: [illegible]

DE' SERVI: [illegible]

DELLE MUSE: [illegible]

ELISEO: [illegible]

IL MILLIMETRO: [illegible]

NUOVO CHALET: [illegible]

PALAZZO SISTINA: [illegible]

PIRANDELLO: [illegible]

PARIOLI: [illegible]

QUIRINO: [illegible] Andreina Pagnani (Prezzi familiari).

RIDOTTO ELISEO: Riposo.

ROSSINI: [illegible]

SATIRI: [illegible]

VALLE: Alle 21.15 Il Teatro d'Arte Italiano presenta « Il benessere » novità di Franco Brusati e Fabio Mauri.

CIRCO

MASSIMO CIRCO TOGNI (viale Trastevere): oggi 2 spettacoli alle 16 e 21.15. Prenotazioni telefono 504.319. Visita allo zoo. Riscaldamento 20°.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: L'isola dei disperati, con A. Ladd e rivista
Altieri: Fuga nella palude e rivista
Ambra Jovinelli: [illegible] con A. Ladd e rivista
Delle Maschere: Spettacolo di rivista Renato Trulli
Principe: I Fasari di Cuba e rivista Flynn e rivista
Volturno: Quando [illegible] con F. Sinatra e rivista Gagliardi

CINEMA

PRIME VISIONI

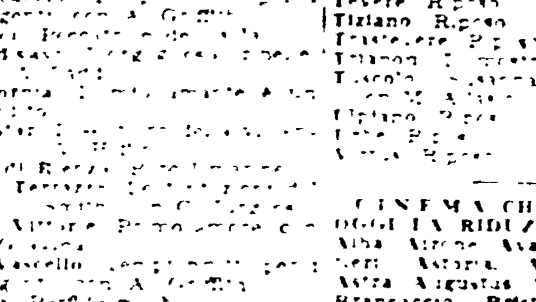
Adriano: [illegible] A. Ekberg
America: Il nudo e il morto, con A. Ray
Archimede: L'amico del giaguaro, con W. Chiari (alle 16-18-20-22.40)
Arcobaleno: Auntie Mame (alle 17.30-19.45-22)
Ariston: L'amico del giaguaro, con W. Chiari

AI QUIRINO riprendono le recite de "LA PAPPA REALE" con ANDREINA PAGNANI ♦ GIOVEDI 12 alle ore 17 spettacolo a PREZZI FAMILIARI

Aventino: Le radici del cielo, con J. Greco (alle 15.35-18-20.10-22.30)
Barberini: La seconda della costa felicità, con I. Bergman [illegible]
Capitol: [illegible]
Capranica: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit
Capranichetta: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
Corso: Europa di notte (alle 16 [illegible])
Europa: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit [illegible]
Fiamma: [illegible] separate, con R. Hayworth [illegible]
Fiammetta: Fabled Femmes [illegible]
Galleria: [illegible]
Imperiale: Il coraggio del Corpore [illegible]
Maestoso: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit (inizio alle 15, ultimo 22.45)
Metro Drive-In: Chiuso
Metropolitan: La signora [illegible] con R. Russell [illegible]
Mignon: La Maja Desnuda, con A. Gardner [illegible]
Moderno: L'amico del giaguaro, con W. Chiari
Moderno Saletta: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
New York: Nel segno di Roma, con A. Ekberg
Palazzo Sistina: III Cinerama [illegible]
Paris: La Maja Desnuda, con A. Gardner [illegible]
Plaza: [illegible]
Quattro Fontane: [illegible]
Roxy: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit [illegible]
Salone Margherita: Il ricatto di [illegible] Mr. Pennypacker, con C. Webb
Smeraldo: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
Splendore: [illegible]
Supercinema: Nel segno di Roma, con A. Ekberg [illegible]
Trevi: Le radici del cielo [illegible]
Quirinale: I ragazzi dei Parioli
Superclnema: [illegible]
Vigna Clara: [illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]



Belsito: [illegible]
Bernini: [illegible]
Bologna: [illegible]
Brancaccio: [illegible]
Bristol: [illegible]
Broadway: [illegible]
California: [illegible]
Cinestar: [illegible]
Cola di Rienzo: [illegible]
Delle Terrazze: [illegible]
Delle Vittorie: [illegible]
Del Vascello: [illegible]
Diana: [illegible]
Eden: [illegible]
Espero: [illegible]
Excelsior: [illegible]
Fogliano: [illegible]
Garbatella: [illegible]
Gardencine: Martedì grasso [illegible]
Giulio Cesare: [illegible]
Golden: I ragazzi dei Parioli
Induno: [illegible] terra scotta [illegible] G. Cooper
Italia: Passo Oregon, con J. Erikson

MUTUI IPOTECARI
Castel Fidet
V. TORINO, 149ª

La Fenice: L'isola dei disperati, con A. Ladd
Mondial: Giovedì grasso, con P. Boone
Nuovo: La rivolta del cow-boy
Stadium: L'isola dei disperati
Odescalchi: Chiuso
Olimpico: Perri di W. Disney
Palestrina: Ercole e la regina di Lidia, con S. Lopez
Reale: Chiuso
Rex: Passo Oregon, con J. Erikson
Rialto: [illegible]
Ritz: Il nudo e il morto
Savoia: Martedì grasso, con P. Boone
Splendid: Lo sparviero del re
Tirreno: Cielo, amore e fantasia
Trieste: Tuppe, tuppe marescià, con G. Rolli
Ulisse: Ordine segreto del III° Reich
Ventuno Aprile: Perri, di Walt Disney
Verbano: Cielo, amore e fantasia
Vittoria: Tre straniere a Roma, con F. Carey

TERZE VISIONI

Adriacine: La scure di guerra del [illegible]
Alba: Il diplomatico e l'avventuriero, con E. Costantine
Aniene: I figli di Gengis Khan
Apollo: Non voglio morire, con S. Hayward
Aquila: I cinque disertori
Arenula: Avanti c'è posto, con A. Fabrizi e Notti moscovite
Augustus: Mia moglie, le modelle ed io, con L. Lamoureux
Aurelio: Riposo
Avorio: L'onda alla gola, con James Mason
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Boito: Il messaggio del rinnegato, con G. Montgomery
Boston: La riva delle tre giunche
Cassio: Riposo
Castello: Le tentazioni del signor Smith, con C. Jurgens
Centrale: Arianna, con A. Hepburn
Chiesa Nuova: Riposo
Clodio: Cielo, amore e fantasia
Colombo: La regina della Sierra Morena
Colonna: Sfida al tramonto
Colosseo: Londra chiama Polo Nord, con J. Adams
Columbus: Riposo
Corallo: Il cavaliere senza volto, con A. Ladd
Crisogono: Mondo cane, con C. Chaplin
Cristallo: Afrodite, dea dell'amore
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Delle Mimose: Le imprese di una spada leggendaria
Diamante: Ora X Gibilterra o morte, con J. Adams
Doria: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Due Allori: Timbuctu, con Sophia Loren
Due Macelli: Riposo
Edelweiss: La ragazza del Palio, con D. Dors
Esperia: Guardia partecipante, con G. Baker
Euclide: Riposo
Farnese: La stella spezzata
Farnesina: Riposo
Faro: Sayonara, con M. Brando
Fontana: L'esperimento del dott. [illegible] con V. Price
Giovane Trastevere: Riposo
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Il capitano dei mari del Sud, con R. Hudson
Impero: La scure di guerra del [illegible]
Iris: Paris Holiday, con A. Ekberg
Ionio: La porta della Cina
Leocine: Le avventure di Tom Sawyer
Libia: L'ultima pazzia, tuora, con J. Pevre
Livorno: Riposo
Manzoni: I dieci di Varsavia
Marconi: Il diplomatico e l'avventuriero, con E. Costantine
Massimo: Il capitano senza il [illegible] A. Guinness
Mazzini: I [illegible] ribelle, con [illegible]
Medaglie d'Oro: alle 21: Amore e [illegible]
Nasce: Riposo
Niagara: [illegible]
Nomentano: Riposo
Novocine: La vendicatrice del [illegible]
Odeon: [illegible] perfetto, con [illegible]
Olimpia: Ora X Gibilterra o morte, con J. Adams
Oriente: [illegible] il generale José
Orione: [illegible] con [illegible] A. [illegible]
Ostiense: Riposo
Ottaviano: [illegible]
Ottavilla: [illegible] chiama
Palazzo: [illegible] grande, con S. [illegible]
[illegible]

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Airone, Avana, Aureo, Alcieri, Astoria, Arenula, Arlecchino, Astra, Augustus, Appio, Atlantic, Brancaccio, Bristol, Broadway, Boston, Belsito, Castello, California, Colonna, Corso, Clodio, Cristallo, Doria, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Due Allori, Eden, Esperia, Espero, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Iris, La Fenice, Massimo, Mazzini, Mignon, Manzoni, Mondial, New-York, Nuovo, Olimpia, Ottaviano, Palestrina, Plaza, Puccini, Palazzo, Planetario, Rex, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Ulisse, Verbano, Vittoria. TEATRI: Arlecchino, Circo Togni, Delle Muse, Eliseo, Il Millimetro, Nuovo Chalet, Pirandello, Ridotto Eliseo, Sistina, Valle.

RADIO • TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.30: Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di inglese. 7: Giornale radio - Musiche del mattino. 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Crescendo. 8.45-9: La comunità umana. 11: La radio per le scuole. 11.30: Musica da [illegible]. 12.10: Orchestra di Armando Fragna. 12.50: Album musicale. 13: Giornale radio. 13.25: Teatro d'opera. 14: Giornale radio. 14.15-14.30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali. 14.30-15.15: Trasmissioni regionali. 15.45: Previsioni del tempo per i pescatori [illegible] 17: Giornale radio [illegible] Scatola a sorpresa - Giornale della musica - Il disco [illegible] di attualità [illegible] Trasmissioni regionali. 19.45: Rassegna degli spettacoli. 20.15: Panorami e musiche [illegible] Giornale radio - Orchestra diretta da Gianni Ferrio [illegible] Tetto 17: Poker di assi - Suona tzigano - Nacchere e mantiglie - Colonna sonora « Gigia ». [illegible] Giornale radio. 18.30: « Il poeta dal cuore di [illegible] ricostruzione della vita e dei tempi di Pietro Metastasio [illegible] Orchestra diretta da Gino Conte [illegible] Cassese [illegible] R diesis [illegible] musicale in miniatura - Confidenze musicali di Angelini. 21: « Il gonfalone », torneo a quiz fra regioni e città italiane presentato da Mike Bongiorno. 22: Telesport. 22.[illegible]: Giovani talenti. 23.15: Sipariette.

SECONDO PROGRAMMA

Ore [illegible] Disco verde. 12.10: Trasmiss. regionali. 13: Ping-pong - Voci dallo schermo - La collana delle sette perle - Flash: istantanee [illegible]

TERZO PROGRAMMA

Ore 19.05: Storia del [illegible] Lunedì al [illegible] 20.15: Musiche di [illegible] Beethoven e [illegible] 21: Notiziario. 21.20: Il [illegible] 22.55: La rassegna [illegible]

TELEVISIONE

Fausto Cigliano

14: Telescuola - Corso d'avviamento [illegible] 17: [illegible] Campionati del mondo di hockey su ghiaccio (finali): CECOSLOVACCHIA - FINLANDIA (da Praga). 17: La TV dei ragazzi - « Telenotizie » [illegible] [illegible] dei ragazzi in gamba - Telegiornale. 21.15: Una risposta per voi [illegible] Alessandro Cutolo. [illegible] Concerto sinfonico diretto da [illegible] « Arte e paesaggio [illegible] » [illegible] 22.15: In famiglia (trabicco religioso) [illegible] 22.45: Telegiornale. [illegible] Carosello. [illegible] Passo falso [illegible] con Giuseppe Pagliarini (Capettore Gates) Carlo Alighiero (sergente May), R[illegible] Costa (professor Prescott), Mario Ferrari (signor Prescott), Giuseppe Caldani (George Appleby), Luisa Pavoli (Helen Webster), Nais Lago (signorina Thomas) ed altri - Regia di Vittorio Cottafavi. 22.50: Le canzoni e i giorni [illegible] Fausto Cigliano, Nuccio Gallo, Dora Ghia, Miranda Martino, Maria Paris, Enrico Pianori e Luciano Rondinella. 23: Telegiornale.

IERI

I maghi dell'OECE

L'Oece sforna ogni tanto un rapporto sulla situazione economica dei paesi europei. Vi lavorano economisti e funzionari in rappresentanza dei 17 paesi membri che, tra un banchetto e un'assemblea, trovano il tempo per riempire di cifre risme di carta a quintali. Due anni or sono l'Oece pubblicò un rapporto di previsioni sull'espansione economica dei vari paesi dell'Europa Occidentale sino al 1960: gli economisti non lesinarono in quell'occasione lodi a tutti i loro governi e, con la tranquilla sicurezza del Mago di Napoli, garantirono a tutta Europa « incrementi della produzione degli investimenti e della occupazione, sviluppo degli scambi, passi decisivi nel coordinamento politico-economico dei paesi associati » ecc. ecc. Ma, ahimè, venne col 1958 la « recessione » e i maghi dell'Oece che, impegnati a interrogare il futuro, non potevano ovviamente tener d'occhio il presente, furono costretti a nascondere in fretta e furia il loro rapporto mandato così clamorosamente gambe all'aria dai fatti. Ora però l'Oece ha ripreso coraggio. La Rai ci ha fatto così conoscere ieri un nuovo rapporto dei maghi. Inutile dire che la « recessione » è diventata « una pausa », che l'economia europea non è — nonostante le apparenze — in « reale ritardo rispetto alle previsioni », che, insomma, se i vari governi si decideranno a prendere alcune misure, tutto tornerà a filare a gonfie vele come nei rapporti dell'Oece. Quali sono queste « misure » che stanno così a cuore anche alla Rai che, alla loro illustrazione, ha dedicato tutto un lungo commento? E' presto detto: politica di austerità e blocco (o riduzione) dei salari. A proposito, in particolare, dei salari l'Oece definisce senza mezzi termini « imprudente » il collegare la loro entità alle fluttuazioni del costo della vita...

Gira e rigira i maghi dell'Oece, nonostante tutti i banchetti, i dibattiti, gli studi approfonditi sulle previsioni, non hanno insomma scoperto nulla di nuovo. Che i capitalisti intendano far pagare il costo della crisi ai lavoratori è infatti una verità nata col capitalismo stesso.

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO — LA 4. TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA-ROMA

Fuga a dieci (con 4 italiani) e vittoria di Everaert a Nizza

Graczyk nuovo leader — Scudellaro (2"), Metra (5"), Bonariva (6") e Defilippis (9") gli animatori della corsa — In ritardo (6'08") gli «assi»

● Il vittorioso arrivo di EVERAERT (Telefoto all'«Unità»)

(Dal nostro inviato speciale)

NIZZA, 9. — E' finita in maniera imprevista, squallida. La Parigi-Nizza non è stata vinta da Saint. Gli uomini della «St. Raphael» non lo hanno aiutato, anzi: Rivière e Brankart non hanno voluto che egli togliesse loro la popolarità e perchè no? i gradi di capitano. Voci dello infuocato ambiente dicono, addirittura che Rivière sia riuscito a stringere un patto di alleanza con Anquetil e Bobet, per far fuori Saint. Il fatto è che quello di oggi è stato un gramo giorno per l'uomo vestito di bianco.

Il vento ha preso di petto la corsa da Manosque a Nizza e l'ha resa terribile. Ciononostante, gli attacchi contro Saint si sono susseguiti frenetici. Gli uomini della «Helluett» che avevano deciso di lanciare Graczyk non hanno perduto tempo. Sono scattati in partenza. E Saint li ha rincorsi con l'entusiasmo dei giovani, con la spavalderia dei campioni. La sicurezza dell'atleta non è piaciuta a Brankart e a Rivière. Prima l'uno e poi l'altro hanno messo i bastoni nelle ruote del co-equipier, come è quando è detto nelle note di cronaca.

In maniera brillante, Saint ha rintuzzato la prima seria azione di Graczyk, la seconda azione, invece gli è stata fatale. Nel giro di manco un quarto d'ora, l'uomo vestito di bianco si è trovato in ritardo di 4'05". Infine, il «primomero» ha invano tentato di uscire dal gruppo. L'ignavia dei campioni l'aveva demoralizzato. La stanchezza e il vento l'avevano affaticato.

E così è finita come è finita. Giunti a questo punto dobbiamo scusarci con i lettori. Il nostro commento rimane incompleto, a causa della mancanza totale della organizzazione che — tra l'altro — non ha pensato nemmeno ad attrezzare una sala-stampa, e ci ha costretti a correre da un telefono all'altro, attraverso la città.

• • •

Uno dei tre traguardi finali della Parigi-Roma viene raggiunto oggi con la corsa da Manosque a Nizza. All'appuntamento di partenza, Saint, l'uomo vestito di bianco, dice di aver passato una notte bianca.

La «Carpano», invece, si è svegliata col mal di pancia: Keteleer, gambe e cervello della squadra, e Planckaert, l'atleta di punta della pattuglia bianco-nera, sono costretti al ritiro. Intanto, De Bruyne avvista la propria scarsa prestazione nella breve gara contro il tempo. «Ad Uzes mi hanno mandato a dormire in una stalla, sperduta nella campagna!».

Il «festival del lamento» è interrotto dal segnale del «via». La partenza è data un po' prima del mezzogiorno. Fra le nuvole, basse e chiare, ogni tanto occhieggia il sole. La corsa comincia con una breve sfuriata di Sabbadin, Pintarelli, Forestier e Milesi, sulla rurida strada del Var. Un vento di scirocco sbatte contro il gruppo; nonostante ciò, Delberghe e Derycke scappano: 45" di vantaggio a Verdière, dove anche Monti, Groussard, Picot e Jean Bobet tagliano la corda. Fuga a sei, con due uomini-ombra. Barone ed Everaert.

Il ritmo è alto. La reazione di Saint, però non tarda, ed è furiosa ed ha successo. L'arrivo del «leader» fa rallentare il passo. Ma la tregua dura poco. A Barjols sono di scena Anglade, Graczyk e Defilippis, poi i soliti Everaert e Barone. Sulla pattuglia di punta arrivano, poi, Derycke, Ferri, Dotto, Brankart, Fornaccini, Impanis, Picot e Jean Bobet. Non possiamo fare a meno di rilevare che Brankart si scatena.

Guerra tra i fratelli della «St. Raphael», dunque? Sì, e Saint, si capisce, non vorrebbe perderla. Il fatto è che, quando il gruppo accusa già l'1'45" di ritardo, Saint parte con Falaschi, e dopo un inseguimento di mezz'ora arriva nella fuga. Ed il gruppo? Aspettiamolo. Passa da Brignols dopo 2'15".

Il vento è piuttosto teso, spesso furioso. Gli attaccanti sono sottoposti ad una fatica da bestie. Il vento gioca una parte decisiva a favore del gruppo che riprende la pattuglia di Saint alla metà del cammino, segnato dal posto ritornamento di Vidauban. Tutto da rifare allora. La lotta riprende a Muy con un attacco lanciato da Graczyk, Defilippis, Darrigade, Scudellaro, Truye, Bonariva, Picot, Metra, Anglade e Vrancken, che trascinano ancora Everaert e Barone.

L'uomo vestito di bianco, stanco per la rincorsa di Barjols non reagisce. E così addio Saint! A Frejus il vantaggio degli uomini in fuga è di 5'05". Addio Saint perchè il ritardo in classifica di Graczyk è di appena 2'06". E nulla può la jella che lo ferma sulle prime rampe della salita del Loups. Darrigade c'è e gli passa la ruota.

Graczyk e Defilippis tirano la fila anche lungo la discesa che porta nei paesi di sogno della Costa Azzurra, oggi coperta da un velo di foschia. Sulla strada del mare la pattuglia di punta forza il passo. Il vento insiste. Inutile e disperato il pestare sui pedali di Saint. Più che Graczyk, è l'accordo dei campioni che sconfigge l'uomo in maglia bianca. Il gruppo arriverà a Nizza con un ritardo di 6'08". La volata dei fuggitivi si risolve a netto favore di Everaert. Il primo battuto: Scudellaro giunge a due buone lunghezze. E Defilippis, il lo conto dello sprint? Era stanco. Eppoi a Nizza sulla linea d'arrivo non è stato alzato il telone del traguardo! La conclusione è confusa. Purtroppo domani si ricomincia. Inizia cioè la seconda parte della gara con una breve corsa da Mentone a Ventimiglia che è anche un piccolo giro di un piccolo principato quello di Monaco.

ATTILIO CAMORIANO

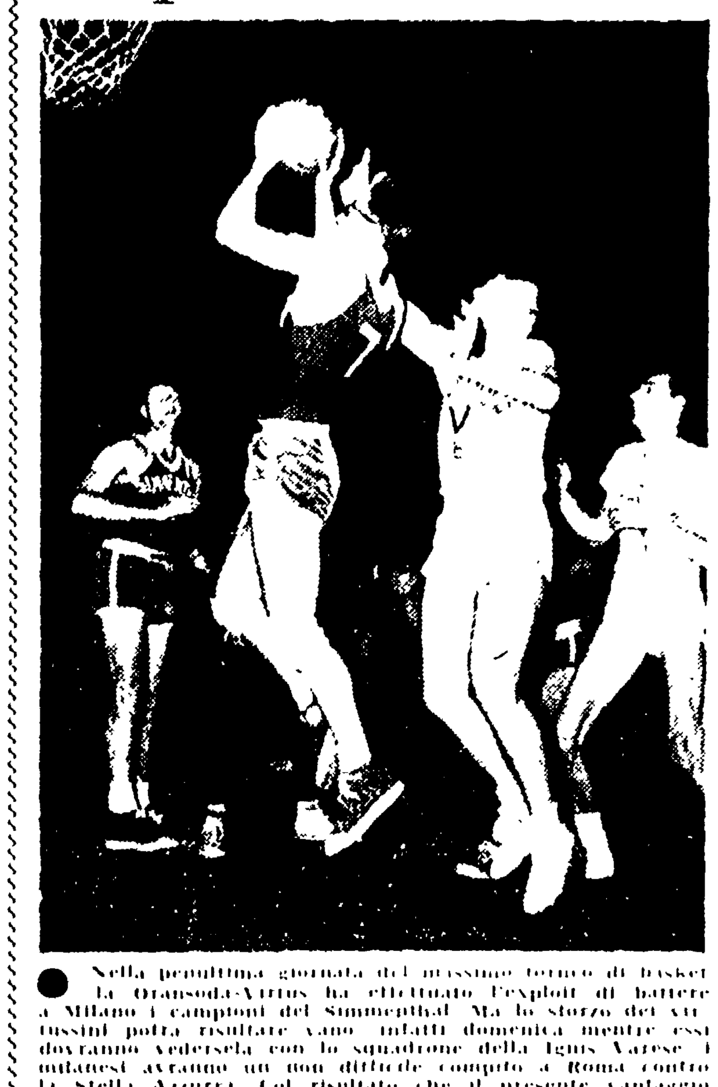
L'ordine d'arrivo

1) EVERAERT che copre il percorso della sesta tappa la Manosque-Nizza di km. 202 in ore 5.51'25"; 2) SCUDELLARO (It); 3) Vranken (Bel); 4) Picot (Fr); 5) METRA (It); 6) BONARIVA (It); 7) Graczyk (Fr); 8) Truye (Bel); 9) DEFILIPPIS (It); 10) Anglade (Fr) tutti col tempo di Everaert; 11) Barone (Fr) a 4'35"; 12) Salvador (Sp) a 6'05"; 13) Brankart (Bel) a 6'08"; 14) TOGNACCINI (It); 15) Arenhouts (Bel); 16) Schoubben (Bel) quindi il gruppo col tempo di Brankart.

La classifica generale

1) GRACZYK (Fr) in 30 ore 37'45"; 2) Vrancken (Bel) a 42"; 3) Anglade (Fr) a 2'20"; 4) Everaert (Fr) s.t.; 5) DEFILIPPIS (It) a 2'36"; 6) SCUDELLARO (It) a 3'33"; 7) Saint (Fr) a 4'02"; 8) Truye (Bel) a 4'26"; 9) Rivière (Fr) a 4'31"; 10) BAFFI (It) a 4'34"; 11) Anquetil (Fr) e PELLEGRINI (It) a 4'45"; 13) NENCINI (It) a 5'13"; 14) L. Bobet (Fr) a 5'40"; 14) FORNARA (It) a 5'7"; 21) GUARGUAGLINI (It) a 6'47".

Exploit inutile?



● Nella penultima giornata del massimo torneo di basket la Oransoda-Virtus ha effettuato l'exploit di battere a Milano i campioni del Simmenthal. Ma lo sforzo dei virtussini potrà risultare vano: infatti domenica mentre essi dovranno vedersela con lo squadrone della Ignis Varese i milanesi avranno un non difficile compito a Roma contro la Stella Azzurra. Col risultato che il presente vantaggio di un punto che hanno i meneghini in classifica potrà rimanere inalterato. Nella foto: una fase dell'incontro: PIERI tira in canestro ostacolato da LOMBARDI

DOPO LE RECENTI SCONFITTE DEI GIALLOROSSI

Basterà il ritiro per risolvere i gravi problemi della Roma?

Allo scadimento di forma di alcuni giocatori si è unita anche una certa «maretta» fra i dirigenti

Questa mattina i giallorossi saranno portati in ritiro a Grottaferrata. La decisione è stata presa dai dirigenti romanisti, [illegible] ed è la [illegible] prove sostenute [illegible] Già [illegible] squadra [illegible] rassamento. La [illegible] D.T. Busini, che fu sostituito con un vecchio amore del presidente D'Arcangeli, l'ungherese Giorgio Sarosi.

La venuta di Sarosi portò [illegible] una ventata di nuova [illegible] positivi [illegible] prestazione offerta [illegible] contro la Fiorentina [illegible] Ma durò poco. Che venne [illegible] con il Torino e il Padova [illegible]

[illegible] una nuova [illegible] esigenza s'imponeva [illegible] hanno scelto il ritiro.

Ma quali le cause delle cattive prestazioni della squadra? Perchè la Roma, che all'inizio del torneo [illegible] classifica con complessi dalle ambizioni ben più modeste? [illegible] inefficienza dell'attacco. La difesa invece, ha dato vita a prove convincenti [illegible] elementi di valore e dell'[illegible] Torino. E dunque l'attacco [illegible] la Roma. Eppure nelle prime [illegible] Ghiggia, Da Costa, Selmosson [illegible] invece la Roma degli ultimi tempi e passata di [illegible] perchè [illegible] sono [illegible] la propria compromesso la serenità dell'ambiente. A cui [illegible] per esempio, da un [illegible] non proprio in regola con le esigenze della professione di calciatore. Troppe [illegible] Troppe al punto che un consigliere [illegible] ne avrebbe [illegible] un dossier, che avrebbe poi presentato a D'Arcangeli. Numerose sono le accuse riportate in questo dossier: tra l'altro sarebbe stato provato che alcuni giocatori non rientrano a casa prima delle 4 del mattino.

Inoltre numerosi atleti sul campo hanno dato e danno dimostrazione di scarso impegno soprattutto per la preoccupazione di salvare il proprio capitale (leggi gambe) in vista del vicino traguardo del reingaggio. E ce ne sono tanti «favolosi» premi di partita (anche 200.000 lire per un pareggio) aggiunti a magnanimi stipendi, qualcuno percepirebbe addirittura un milione e mezzo al mese).

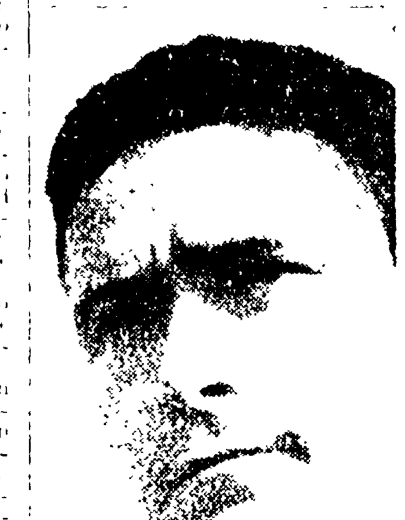
Non mancano poi divergenze tra alcuni titolari, divergenze che portano, a volte, a ripicche sul campo, dove l'uno evita accuratamente di passare la palla all'altro per impedirgli di fare bella figura. Di ciò si è avuto sentore anche negli spogliatoi del Comunale di Torino dove la cosa sono sorte le discussioni sulle cause della nuova «debacle».

Se i giocatori hanno le loro brave colpe, anche tra i dirigenti la situazione non è delle più soddisfacenti. Anzi, tutto c'è un piccolo gruppo che [illegible] contro l'attuale presidenza accusandola di aver voluto a tutti i costi [illegible] della Roma Sarosi. Questi [illegible] le [illegible] del club non è certo la più adatta a [illegible] di rispetto, di sicurezza indispensabile [illegible] giorno [illegible] Sarosi venne [illegible] della Roma [illegible] dirigente [illegible] società [illegible] del [illegible] Sarosi [illegible] presenta [illegible]

[illegible] Sarosi [illegible] Verità su «tutto». Non crediamo che [illegible] Certo però un altro passo [illegible] Sarosi [illegible] comunque non risolverebbe nulla e sarebbe anche [illegible] Perchè se egli deve [illegible] con [illegible] responsabili.

Ma speriamo che i giocatori [illegible] Grottaferrata [illegible] dalle tentazioni della città, ritrovino se stessi e soprattutto il loro senso di responsabilità e che già domenica tornino a [illegible]

NANDO CECCARINI



DA COSTA attraversa un grigio periodo di forma

Su

IL CAMPIONE

in questa settimana: Parliamo già della Nazionale che incontrerà l'Inghilterra a maggio. Per Londra insistete sui giovani di Aldo Bardelli. Arsi sui tizzoni e messi in croce. Una grande inchiesta e tutti le singhiozzo [illegible] a cura di Aldo Missiro. Il Vecchio «Tour» è pieno di guai di Attilio Camoriano. 14 Aprile 1907, la prima Milano-Sanremo: in una rievocazione di A.C. Rossini, uno dei fondatori della corsa più bella del mondo. Costante Girardengo racconta le sue sei vittorie alla Milano-Sanremo. Tiberio Mitri, zero in condotta di Mario Mauri. Solo i «nordici» vanno forte di Giorgio Bellani. A Roma i giovani non saranno soli di Silvio Verratti. L'Austria in declino nonostante i Konrads di Giorgio B[illegible]

Leggete su

IL CAMPIONE

[illegible] La prima grossa richiesta [illegible] Italia solo sport [illegible] America ignota di Konrad Seidler. La rassegna del motorismo [illegible] uno sport [illegible] sportiva e altre rubriche [illegible]

IL CAMPIONE

[illegible]

Leggete

IL CAMPIONE

[illegible]

CALCIO — ANCHE A CAUSA DEL PREOCCUPANTE "CALO" DEL MILAN

La brillante vittoria di S. Siro ripropone la candidatura dei "viola" allo scudetto

Fugato il "mito" di una Fiorentina a disagio in trasferta - Tagliata fuori l'Inter - Preoccupazioni per Bigogno e Sarosi mentre tornano a sorridere Bernardini, Amadei e Foni - Lotta a tre in coda

FIORENTINA-INTER 3-1 — Al 18' della ripresa il portiere SARTI ha deviato sul palo un rigore tirato da ANGELILLO

La vittoria dei viola a San Siro ha riproposto con forza la candidatura fiorentina alla conquista dello scudetto non solo perchè è stata ottenuta ai danni di una diretta rivale, non solo perchè ha ulteriormente ristretto la rosa delle favorite, ma anche e soprattutto perchè l'esaltante prestazione della squadra di Czeizler è venuta a contrapporsi alla mediocre prova offerta ad Alessandria dal «diavolo» rossonero.

Incerto in difesa, balbettante a metà campo ove Galli e Schiaffino hanno mostrato di risentire l'assenza di Grillo e la settimana di riposo, contusionario all'attacco trascito a passare solo grazie a due madornali errori dei difensori «grigi» il Milan ha stentato assai a rimontare lo svantaggio iniziale e a rincere contro avversari di levatura certamente non eccezionale.

Si dirà che comunque sono andate le cose il Milan ha potuto ugualmente conservare il punto di vantaggio sui viola: ma bisogna sottolineare che la mediocre prestazione di Alessandria potrebbe costituire il campanello di allarme di una crisi stagionale di portata gravissima per la squadra di Viani.

A meno naturalmente che non si sia trattato di una giornata nera collettiva come può accadere nelle migliori famiglie: ma questo è quanto si vedrà nelle prove di appello delle prossime domeniche. Per ora è opportuno invece tornare di nuovo sulla Fiorentina per rimarcarne i pregi veramente notevoli.

Soprattutto merita di essere sottolineato come la vittoria di San Siro sia venuta a rompere il mito di una squadra a disagio in trasferta, un mito che finora aveva costituito l'«handicap» più grave per i viola. Poi bisogna rilevare ancora come la Fiorentina sia apparsa ben carburata in ogni reparto e in possesso di notevoli risorse atletiche tanto più notevoli se si considera invece lo «stasamento» generale di molte altre squadre.

Infine non si può dimenticare di sottolineare il perfetto funzionamento del gioco di squadra pronta a scatenarsi all'attacco e pronta a rinchiudersi in difesa. La Fiorentina ha dimostrato come l'elasticità della manovra sia un fattore essenziale, anche se strettamente dipendente dall'attrezzamento e dalla preparazione dei singoli nonchè dalle caratteristiche complementari delle pedine da inserire in squadra. Scarse e di secondaria importanza le riserve, ancora possibili sulla squadra di Czeizler: riserve soprattutto nell'evidente mancanza di forma degli uomini chiave dell'Inter che per questo non hanno rappresentato un banco di prova troppo probante.

D'altra parte il crollo dell'Inter in modo a di costare la poltrona a Bigogno e ribadisce come non sia più il caso di considerare i nerazzurri ancora in corsa nella lotta per lo scudetto. Possiamo cancellare l'Inter dunque dalla «rosa» delle candidate alla vittoria finale e possiamo cancellare anche la Juventus nonostante abbia battuto la Roma con un'ora classico scarto.

Ma la Juve non ha affatto convinto e deve la vittoria soprattutto all'apatia della compagine giallorossa ed in particolare degli attaccanti. Sono stati infatti gli errori, le [illegible] e la mancanza di combattività degli uomini di punta romani a provocare il tracollo della squadra: tutto tracollo tanto pauroso da mettere nuovamente in agitazione la tifoseria giallorossa.

Come si vede allora Bigogno non è il solo allenatore a stare sulle spine: con lui soffrono le pene d'inferno anche Sarosi ed i tecnici del Torino, dell'Udinese e della Triestina ovvero le tre squadre rimaste malinconicamente agli ultimi tre posti in classifica. Di contro la questa giornata del girone di ritorno ha contribuito a rialzare il morale di Amadei, Bernardini e Foni le cui squadre hanno confermato con le vittorie sul Lanerossi, la Spal e il Padova i sintomi di ripresa manifestati negli ultimi tempi.

Ma si tratta di episodi sporadici benchè veri e drammatici, episodi che non interessano nè i vertici della classifica nè la coda ove ancora sul diavolo e il Milan e Fiorentina e sulla lotta in coda ove si dibattono, come ormai nettamente distaccati dal lotto delle altre concorrenti, fatta eccezione forse per l'Alessandria ancora impegnata nella drammatica corsa verso la salvezza. Ma anche contro il Milan e anche se sconfitti, i grigi hanno offerto una cour aceute prova di vitalità, per cui sembra ben difficile che possano venire raggiunti da una delle ultime. La lotta in coda dunque interessa unicamente tre squadre, una sola delle quali potrà restare in serie A. Sotto certi aspetti pertanto la situazione è analoga a quella di testa: un solo premio e in palio sia in testa che in coda alla classifica. Là lo scudetto, qua la salvezza!

R. F.

L'ATTIVITA' DELLE NAZIONALI DI CALCIO

Diramate le convocazioni per gli juniores e i dilettanti

Per la preparazione delle squadre juniores e dilettanti di calcio che saranno impegnate la prima al torneo internazionale giovanile di Sofia e la seconda contro l'Olanda il 19 marzo nella partita che inaugurerà il nuovo stadio Flaminio, sono stati convocati i seguenti giocatori:

JUNIORES: BIELLESE: Mazla. CENISIA: Mina. ENTELLA: Canepa. FIORENTINA: Kostner. GENOVA: Spigno, Lacchetti. INTERNAZIONALE: Mastolaite e Valenzano; JUVENTUS: Bercellino e Renzulli; LANEROSSI VICENZA: Bottazzi e Ghirardello. LEGNANO: Cassani. MESSINA: Magazzu. MESTRINA: Silvestri. MILANO: Ferrario, Noletti e Pelagalli. PADOVA: Cosma, Lamperoli, Pianta; SIMMENTHAL MONZA: Galeone, Volpi. SPAL: Novelli; TORINO: Cella. VERONA: Bissoli, Cavatoni, Cera, Majoli.

I giocatori dovranno presentarsi domani al Centro tecnico di Coverciano a disposizione della C.T.

DILETTANTI: CALANGIANUS: Panu; CASSINO: Barbacci. CHIERI: Nicco. CLODIA: Penzo; MONFALCONE: Bettini; FINALE LIGURE: Bergallo; IGEA VIRTUS: Smeriglio; JUVENTINA DI LOCRI: Matalone; JUVENTINA DI PALERMO: Caramanna; JUVENTINA ITALIA: Giglio; LIBERTY: Bitetto; MANCINI: Reggia; MONSUMMANESE: Strulli; PRO TIVOLI: Ore. RAPID: Giuberti. I giocatori dovranno presentarsi oggi al Centro tecnico di Coverciano.

Iniziate le finali dei «mondiali» di hockey

PRAGA, 9. — Sono cominciate oggi allo Stadio d'Inverno di Praga le finali del campionato mondiale di hockey che vede impegnate le squadre della Cecoslovacchia, del Canadà, della Finlandia, della Svezia, degli USA e dell'URSS.

Le partite della prima giornata hanno visto la vittoria del Canadà sulla Finlandia (6-0) il successo della Cecoslovacchia sulla Svezia (4-1) e la seconda vittoria dell'URSS sugli Stati Uniti (5-1). Com'è noto i sovietici hanno già incontrati gli americani nel girone eliminatorio battendoli per 5 a 2. In una partita del girone di consolazione l'Italia ha poi pareggiato con la Germania Occidentale col punteggio di 2 a 2.

Canadà, Cecoslovacchia e URSS appaiono quindi le maggiori candidate alla vittoria finale. La sconfitta della Cecoslovacchia ad opera del Canadà per 7 a 2 nel girone eliminatorio non deve trarre in inganno, infatti i cecoslovacchi che già avevano acquisito il diritto di partecipare alle finali non si impegnarono al massimo.

Ecco il programma degli incontri:

Domani: Cecoslovacchia-Finlandia e Stati Uniti-Svezia.

Mercoledì: Stati Uniti-Finlandia e URSS-Canadà.

Giovedì: Canadà-Svezia e URSS-Cecoslovacchia.

Venerdì: Svezia-Finlandia e Cecoslovacchia-Stati Uniti.

Sabato: Stati Uniti-Canadà e Finlandia-URSS.

Domenica: URSS-Svezia e Cecoslovacchia-Canadà.

LA GRANDE RIUNIONE DI GIOVEDI' AL «PALAZZETTO»

Viva attesa per vedere all'opera il campione del mondo Halimi

Il «Palazzetto dello Sport» ospiterà giovedì sera un pugile di grado. E grazie all'organizzazione Felice Zappulla gli sportivi romani potranno vedere in azione il vincitore del nostro Mario D'Agata, tonche campione mondiale dei pesi gallo Alphonse Halimi, il tecnico e forte campione algerino che per l'occasione fa il suo debutto romano si misurerà con il campione di Spagna dei pesi piuma Jose Luis Martinez [illegible] che vanta un successo sul nostro Piero Rollo.

Come per i frequentatori del «Palais des Sports» parigino anche per quelli del «Palazzetto» romano è giunta l'ora di ammirare il prodotto di monsieur Filippi. Halimi, è un pugile classico, mobile e veloce su gambe che sono brevi e di un possesso di un pugno di notevole efficacia, un pugile completo e che cercherà di trascinare all'entusiasmo gli «aficionados» romani della «noble art» giacchè il vincitore di Rollo, lo spagnolo Martinez, non lesinerà gli sforzi per fare un bella figura al campione [illegible]

Ricco d'interesse il «sottoclou», allestito dall'organizzatore. Nel sottoclou della manifestazione, sarà di scena il peso medio-massimo anziate Rinaldi che affronterà il pari peso negro nigeriano Sammy Langford, [illegible] sostenuto con il campionato d'Italia della categoria [illegible] Il negro è un pugile scorbutico e ricco di esperienza quindi il protetto del manager Proietti dovrà trovarsi in splendente stato di forma per superare il rivale nigeriano.

Atteso anche il debutto romano del peso medio-massimo veterano [illegible] fratello di Bruno che affronterà il pari peso francese Melchior. A che questo confronto non sarà privo di brivido per gli spettatori: che entrambi i pugili posseggono il pugno da KO Scarabellin, infatti su dodici combattimenti disputati da professionista ne ha vinti undici per fuori combattimento. Ma anche il francese non scherza [illegible] KO [illegible] anche il forte peso gallo veneziano [illegible] affronterà il francese Cappo [illegible] combattimento per il protetto del manager Sorge che il francese oltre a superarlo in esperienza [illegible] peso gallo livornese [illegible] fronterà il pari peso milanese Scipioni: un combattimento che metterà a dura prova le qualità del pugile livornese.

ENRICO VENTURI

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

Da stamane i giallorossi in ritiro a Grottaferrata

Domani in «amichevole» Lazio-Rieti

Roma e Lazio riprenderanno oggi la preparazione in vista delle partite di domenica prossima che vedranno i giallorossi ospiti [illegible] di Olimpico [illegible] Lazio di scena [illegible] I giallorossi [illegible] ritiro a [illegible] corpo della squadra [illegible] Vivace mentre [illegible] al Tor di Quinto. Le condizioni dei titolari delle due compagini sono tutte [illegible] David, Pozzetti e Corsini risentono di alcune leggeri incidenti occorsi loro contro la Juve, mentre tra i laziali [illegible] ha accusato un risentimento dello strappo che lo accusato la scorsa settimana. Tozzi, infine, pur avendo giocato contro la Spal non è ancora del tutto guarito dalla noiosa lombaggine che lo affligge da tempo.

Domani i titolari della Lazio affronteranno in amichevole la veloce squadra del Rieti militante nel campionato dilettanti e che occupa un posto di assoluto rilievo. La partita si svolgerà al Tor di Quinto con inizio alle 15.30.

Sempre domenica i cadetti della squadra [illegible] impegnati in incontri del torneo riserve. I laziali [illegible] ad Arezzo mentre i romanisti affronteranno il [illegible] alle 15 la Fesa!

• • •

Sembra che Da Costa, contrariamente a quanto annunciato da numerosi giornali, non debba giocare con la «militare». Infatti nella giornata di ieri sarebbero arrivati a Roma dal Brasile dei documenti comprovanti che Dino ha già fatto in Brasile regolare servizio di leva. Se si troverà dalla il precedente di Julinho, Da Costa dovrebbe essere esonerato dal servizio militare in Italia.

[illegible] Firenze presenti [illegible] D Carlo [illegible]

[illegible]

Inchiesta sul «caso» Coppi - Proietti

FIRENZE, 9. — La commissione di appello e disciplina dell'Unione velocipedistica italiana

---

SPORT - FLASH - SPORT

Nel prossimo anno Frossi sostituirà Amadei?

MILANO, 9. — Il Napoli si sarebbe già assicurato, per la prossima stagione, il centravanti Brighenti e la mezz'ala Rosa attualmente in forza al Padova. Per tesserare Rosa il Napoli dovrebbe cedere lo «oriundo» Del Vecchio e disponendo di Brighenti, venderebbe Vinicio. Il Napoli, inoltre lascerebbe libero l'allenatore Amadei ed assumerebbe in sua vece Annibale Frossi.

• • •

BERLINO, 9. — A Zwickau in una partita di calcio tra juniores la Germania Orientale ha battuto l'Inghilterra 4-1. Com'è noto la squadra inglese affronterà l'Italia nella prima partita del torneo della FIFA.

OSLO, 9. — La gara di salto al Holmenkollen alla presenza del re Olav e di molti spettatori è stata vinta da Eriksson (Svezia), secondo si è classificato S. Cersen.

• • •

BUENOS AIRES, 9. — In una partita valevole per il campionato sudamericano di calcio lo Uruguay ha battuto la Bolivia per 7 a 0 (3-0).

• • •

TOKIO, 9. — L'incontro Perez-Yonekura valevole per il titolo mondiale dei pesi mosca verrà disputato il 20 aprile prossimo a Tokio.

Successo di Van Looy nel Giro del Levante

ALCOY, 9. — La terza tappa del Giro del Levante che ha visto il ritiro di Fausto Coppi infortunatosi ieri è stata vinta dal belga Van Looy. In testa alla classifica è questa sera lo spagnolo Company. Ecco la classifica della Denia-Alcoy di km. 151: 1) VAN LOOY (Bel) 4.32'41"; 2) Sorgeloos (Bel) s.t.; 3) Company (Sp.) s.t.; 4) Schils (Bel) 4.33'25"; 5) Desmet (Bel).

Classifica generale: 1) COMPANY (Sp.) 7.09'02"; 2) Sorgeloos (Bel.) 7.10'04"; 3) Schils (Bel.) 7.10'29"; 4) Botella (Sp.) 7.10'34"; 5) Desmet (Bel.) s.t.

UN QUARTIERE SI DIFENDE

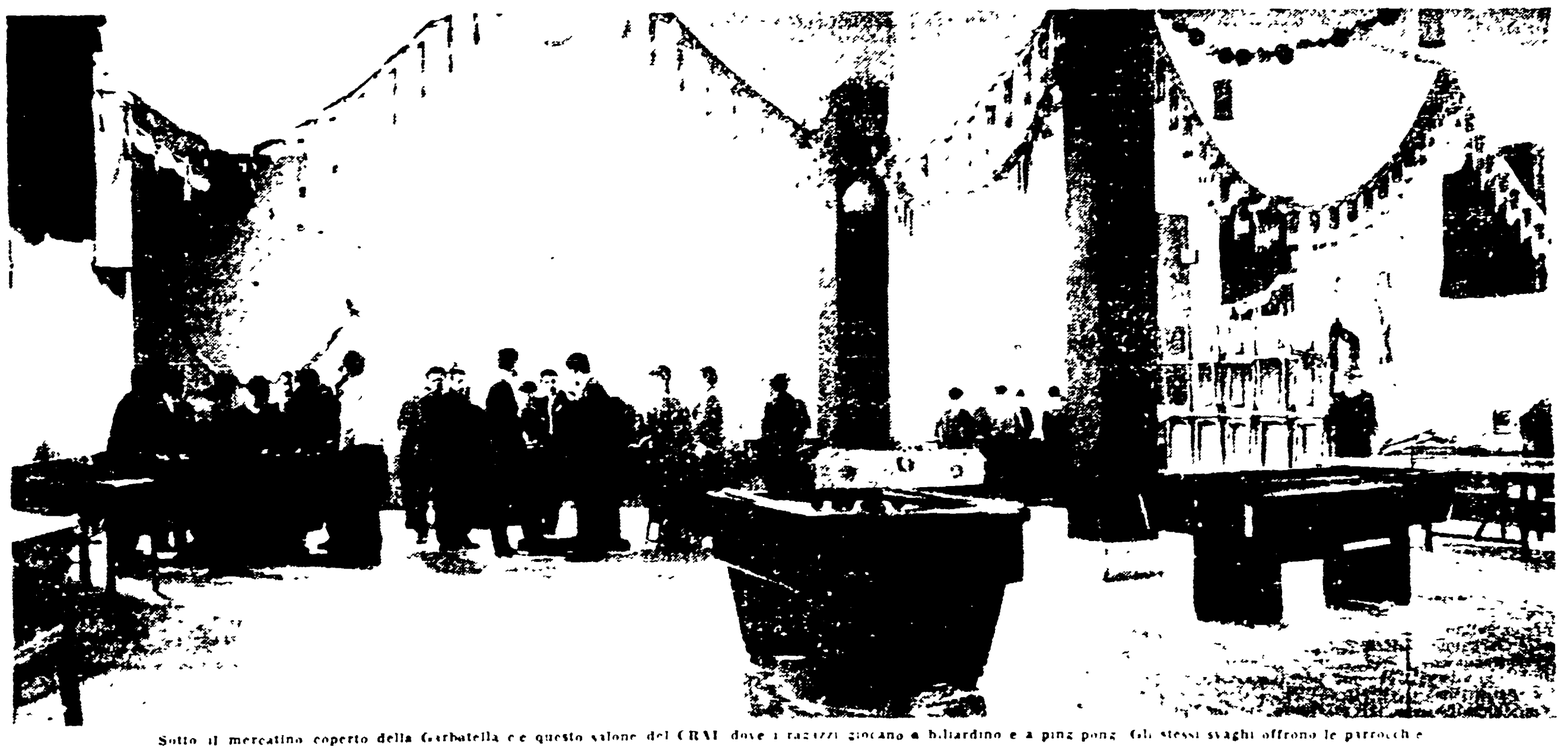
Inchiesta sulla Garbatella di A. Savioli e S. Tutino

GIOVANI a caccia di lavoro

UN'ARIDA INCHIESTA pseudo-scientifica, pubblicata tempo fa da un giornale borghese, ha dipinto i giovani romani come una massa amorfa di conformisti, di «vecchi precoci», di apatici il cui solo desiderio è un posticino in un ufficio statale. Si compie sempre una operazione arbitraria, quando si cerca di catalogare una nuova generazione come se si trattasse di un personaggio unico, con determinate caratteristiche psicologiche, determinati gusti e reazioni. E spesso lo si fa apposta, per nascondere la verità. Noi siamo partiti con un obiettivo più aperto. Abbiamo parlato con molti giovani della Garbatella: ognuno di essi era *per noi il portavoce di un problema*. Volevamo *vedere se tutti insieme formavano un problema* unico, fondamentale. Risultato: abbiamo capito che nell'atto di affrontare la vita e cioè di trovare un lavoro l'urto fra questi giovani e la società è molto più forte e grave di quello che si sarebbe

Alcuni ragazzi della Garbatella

Alcuni ragazzi della Garbatella



Sotto il mercatino coperto della Garbatella c'è questo salone del CRAI dove i ragazzi giocano a biliardino e a ping pong. Gli stessi svaghi offrono le parrocchie

tano. La vita scorre lenta eppure veloce. Ogni giorno è un giorno perduto. E intanto la fanciullezza si allontana sempre più, si avvicina inesorabile la maturità. I pensieri corrono sempre nella stessa direzione: il lavoro, il danaro, la famiglia, anzi le famiglie, quella da cui si sta per uscire (ma non si può, perché è ancora a tavola con il vecchio padre che si può mangiare una minestra), e quella che si vorrebbe formare (una fidanzata, la Garbatella è piena zeppa di belle ragazze, ma per sposarsele bisogna avere altri lavori che quelli che si trovano oggigiorno). Umberto Q., di 21 anni, lavora ai Mercati Generali, e guadagna, scaricando vagoni e facendo il «votarolo» (colui che porta i vuoti) dalle 8 alle 10 mila lire alla settimana. Si alza tutte le mattine alle tre e un quarto, facendo piano per non svegliare le altre dieci persone che vivono nelle 3 stanze dell'appartamento. Alle 3,30 comincia a lavorare e tira avanti fino alle 4 o alle 5 del pomeriggio. Torna a casa, si cambia, e s'incontra con la fidanzata. Alle 8,30 è già a letto. Non legge, non va quasi mai al cinema, non vede la televisione, non è mai stato a teatro. Lavora, mangia, fa un po' all'amore. Ha fatto dieci mestieri diversi, senza mai specializzarsi. Dagli 11 ai 12 anni ha fatto il pescivendolo, poi il montatore di termosifoni per 9 mesi, «sfasciacarrozze» per tre mesi, il balestraro per 7, il barista per altri 3, il manovale maiolicaro per un anno, il fruttarolo per 3 o 4 mesi. E' stato perfino incisore di targhe. Infine si è installato ai Mercati Generali, o meglio «è tornato» ai Mercati, dove andava sempre nei periodi di disoccupazione, a racimolare qualcosa. Però non vorrebbe rimanerci per tutta la vita. Vorrebbe fare un mestiere che gli consentisse di alzarsi un po' più tardi, magari alle 6,30.

La giungla romana, del resto, è piena d'insidie anche per chi un mestiere preciso ce l'ha fin da ragazzo. Luciano S. ha cominciato come tappezziere e ha sempre fatto il tappezziere. Ma ogni anno resta disoccupato per due o tre mesi, poi ricomincia. Ha persino aperto un negozio a Monteverde. Un negozio «abusivo». Il soffitto era di 45 centimetri più basso del limite stabilito dall'Ufficio d'Igiene. Così non gli hanno dato la licenza e ha dovuto chiudere. Augusto M. (18 anni) ha preso il diploma del «terzo avviamento» e poi ha fatto sette domande a sette banche, una all'Alitalia, un'altra alla ACEA, offrendosi come fattorino. Ha ricevuto solo una risposta, negativa. Lucia C. ha lavorato come sarta, commessa, cassiera, tipografa. Il tempo corre. Ora ha 27 anni, comincia a sentirsi vecchia, sente che resterà zitella e tuttavia ha paura di sposarsi.

Dice: — Da piccola ho sofferto molto e non voglio mettere al mondo esseri umani destinati a soffrire come me. Io lo so che non posso aspirare in alto, non sono più giovane, sono un'operaia. Posso sposare un operaio, come me, cioè fare la fame, peggio di adesso, con in più i figli, le malattie, le preoccupazioni. No, no, non mi sposerò mai. (Non è vero, finirà anche lei per sposarsi, anche perché è carina, ha dei grandi occhi dolci, e sembra più giovane di quello che è. E tutto sarà come fin d'ora lo prevede: figli, sacrifici, rinunzie. O sarà migliore, perché saremo riusciti nel frattempo a rendere migliore, più sana, la nostra Roma?).

I discorsi delle ragazze sul matrimonio, alla Garbatella, sono realistici, crudi. O si va al matrimonio come a una liberazione dalla tutela paterna (ma si scopre che anche il matrimonio può essere una prigione), o si ha paura di fare un salto nel buio. Così, nell'un caso o nell'altro, nasce e si rafforza il bisogno di un lavoro «fuori casa», in una fabbrica o in un ufficio. Ma gli ostacoli sono molti: c'è la disoccupazione maschile, la scarsità di posti di lavoro, il pregiudizio, il contratto a termine, il licenziamento per matrimonio. La maggior parte delle lavoratrici viene ricacciata presto fra i fornelli.

Più dei loro coetanei maschi, le ragazze si rivolgono alla parrocchia, per la raccomandazione. Ma poi — più spesso di quanto non si creda — ci rinunciano, irritate dal ricatto politico.

Una sera — eravamo in un bar — entrò improvvisamente Staiola. Per la gente di tutto il mondo, da Mosca a Pechino a New York, Staiola è un bambino di otto anni, dal volto gonfio e patetico, figlio di un disoccupato che ruba una bicicletta. De Sica ha «fissato» per sempre quel bambino in una delle sue opere più belle. Ma intanto Enzo Staiola è cresciuto, ha vent'anni. «Ladri di biciclette» non gli piace, o non gli piace più. «Forse — dice — perché l'ho visto troppe volte».

Anche a Staiola abbiamo chiesto che lavoro pensa di fare ora che è diventato uomo. La risposta era facile prevederla: vuol fare l'attore, vuol frequentare il Centro sperimentale di cinematografia. Il cinema lo ha afferrato in modo irreversibile. Enzo ci entrò dodici anni fa, preso «dalla vita», come si dice. E, nella sua scia, suo padre diventò macchinista di scena, e anche suo fratello trovò lavoro a Cinecittà. Poi lo perdette. Il colpo di fortuna, alla lunga, si diluisce nelle stesse amarezze di tutti.

Eppure continua ad essere diffusa, fra i giovani, la sensazione che solo un colpo di fortuna potrebbe «liberarli» subito, radicalmente, oggi stesso: vincere al Totocalcio, o buttarsi d'impeto sulle scene, come Alberto Sordi (che è nato e cresciuto alla Garbatella, e ha una sorella che insegna qui, in borgata, in una scuola di preti); oppure essere «belli» come Maurizio Arena, che «ha sfondato», e ora vola nel gran mondo dorato del cinema. La mamma di Maurizio ha venduto il banco che aveva al mercatino rionale e fa la signora. Lui, Maurizio, viene ogni tanto alla Garbatella a salutare i vecchi amici: «er Budda», per esempio. Una volta rivestì «er Budda» da capo a piedi, abito di Caraceni e camicia di seta, e se lo portò a un ballo, in mezzo a belle attrici, con le quali Maurizio gioca come un gattone ben nutrito, lisciato e vezzeggiato, giocherebbe con morbidi gomitoli di lana. Ma non si dà arie, Maurizio. Cioè non se ne dà più di quante se ne dava prima. E' rimasto un innocente, svanito «bel ragazzo» di rione; perciò tutti gli vogliono bene e non lo invidiano. Dicono: «Beato lui!».

Da un giorno all'altro tutto può cambiare, oppure non cambia niente. Novecentonovantanove su mille non cambia niente. Ma il sogno rimane. Si badi: è un sogno che non ha niente di fumettistico. I fumetti non c'entrano affatto. E' un desiderio concreto — in fondo naturale e persino sano — di buoni cibi, di case spaziose, di vestiti eleganti, di pulizia, e di soddisfazioni morali, di prestigio, di un lavoro ben retribuito e tenuto in considerazione. I giovani sono molto migliori di quel che si dice. Anche quelli che vivono di ripieghi (è forse colpa loro?) e vanno di tanto in tanto a vendere il sangue e poi con le tremila lire che gli dànno si prendono una bella sbronza. Anche quelli che fanno i fascisti per un giorno, se un vecchio gerarca dalla faccia avvizzita gli offre cinquemila lire per andare a vendere «Asso di bastoni» in camicia nera. Che ne sanno, loro, del fascismo? A scuola non gli hanno spiegato niente, e anche noi abbiamo fatto poco per aprirgli gli occhi. Ma sono bravi ragazzi lo stesso. Una azione davvero turpe non la commetterebbero, nemmeno per somme più grosse (qualcuno, forse...).

Siamo alla Garbatella, mattina e sera, da quindici giorni. L'altro ieri, incontriamo di nuovo Duilio. C'è con lui un altro ragazzo.

— Beh, quel lavoro? — Ci sono andato, sabato quell'altro. Ho fatto il «capolavoro». L'impianto della luce in due stanze di un appartamento nuovo. E' andata bene, adesso aspetto che mi chiamino. — Ti chiameranno? — Avrebbero già dovuto chiamarmi. — Andrai a chiedere? — Ci sono già andato. — Niente? — Niente ancora. Ma spero per domani.

Il ragazzo che accompagna Duilio si tiene timidamente indietro di un passo. Non l'avevamo mai visto.

Duilio ce lo presenta: — Un amico di Valmontone.

— E' venuto a trovarti? — No. E' venuto a cercare lavoro.

Il discorso di campagna interloquisce: — Per forza. A Colleferro c'è la Bomprini, ma sta licenziando. Ne hanno già licenziati seicento.

— E speri di trovare lavoro a Roma? Lo sai che c'è molta disoccupazione?

Si stringe nelle spalle, allarga le braccia, sorride: — Mi arrangero. Bisogna pur vivere, no?

Con tutti i suoi guai, le sue miserie, Roma continua a fare gola a chi ha guai e miserie ancora più gravi. Così continuano a emigrare, a migliaia, sempre più numerosi, verso le nostre case, le nostre poche fabbriche e uffici. La campagna preme sulla città, anche sulla Garbatella. Le contraddizioni aumentano, la lotta per la vita si fa più aspra. Altra dinamite sociale si aggiunge a quella già accumulata nella polveriera

Leggete domani su l'Unità la 3ª puntata di questa inchiesta.

LA RELAZIONE DI GIANCARLO PAJETTA AL COMITATO CENTRALE E ALLA C.C.C.

Dieci punti programmatici su cui convergono l'opinione pubblica democratica e i lavoratori

(Continuazione dalla 1. pagina)

convergenze contro Fanfani.

Ma noi vogliamo vedere più al fondo delle cose, della caduta di Fanfani e del fallimento della sua politica, della crisi ministeriale, del fallimento del centrismo, della soluzione dello zoppicante governo dell'on. Segni: vogliamo guardare al Paese, alle cose, agli uomini, ai problemi concreti. La crisi che investe la DC, un partito che ha avuto dodici milioni di voti e che dirige la politica del Paese, non può essere che espressione di una crisi nel Paese. Ed è proprio nel Paese, infatti, che la situazione appare in movimento, che le convergenze si sono rivelate di fatto e non come una nostra diabolica invenzione o come una pia illusione. Si delinea oggi una maggiore circolazione e avvicinamento delle idee, si pongono problemi e si delineano soluzioni al di là di certi schemi politici, si sta faticosamente elaborando un programma dell'opinione pubblica democratica e dei lavoratori.

Al compagno Nenni, il quale sostiene che noi vorremmo applicare l'etichetta del «fronte» su questa realtà in movimento, noi obiettiamo che è vero proprio il contrario: che non vogliamo porre nessuna etichetta, che intendiamo soltanto fare in modo che questo movimento si sviluppi, che non vi sia contraddizione tra convergenza di forze diverse e autonomia di esse.

Noi non ci facciamo delle facili illusioni parlamentari e non chiediamo nessuna esclusiva per il nostro Partito. Ma se ci si chiedesse di stare fuori di questo schieramento, allora sarebbe una altra cosa. Dovremmo rispondere che siamo troppo grandi per non esserci, troppo legati ai problemi e alle cose; e che non comprendiamo una politica che ci raccomandi di spaventare meno questo o quello con la nostra presenza. Di discorsi su come sarebbe l'Italia, quale sarebbe la situazione se non ci fossero i comunisti ne sono già stati fatti tanti. Il fatto è che ci siamo e che non si può pensare a una politica che ignori la nostra presenza. Siamo troppo grandi, forti, presenti, perché si possa fare finta di non vederci; non ci siamo lasciati ridurre né nascondere nel frigorifero e sarebbe difficile sostenere che la situazione in atto nel Paese non sia stata determinata anche dalla nostra presenza, dalla nostra politica... dalla nostra attività.

Partiti che si richiamano alla stessa base sociale e persino alla stessa dottrina marxista, possono incontrarsi per formulare un programma comune di azione politica

E poiché non temiamo di porre le cose in modo esplicito, continuiamo a sottolineare il problema dell'unità politica della classe operaia. Pensiamo che per un marxista non possa essere considerato aberrante il principio, secondo cui partiti, che si richiamano alla stessa base sociale e persino alla stessa dottrina marxista, possano incontrarsi per formulare un programma comune di azione politica. E' questa, per noi, una questione di principio e per questo non possiamo rinunciarvi. Ma di questo non facciamo una pregiudiziale. La nostra polemica sull'unità si riferisce invece proprio alle «cose», se vediamo che il mancato incontro o la rinuncia a un esame comune possono rendere impossibile o più difficile la soluzione di problemi concreti.

Quali sono — si è chiesto Pajetta — i punti di quello che abbiamo chiamato un programma dell'opinione pubblica democratica e dei lavoratori, e che sono, al tempo stesso, elementi essenziali della lotta politica e sociale già in atto in Italia? Si tratta naturalmente di un programma in formazione, poiché non mancano contraddizioni e polemiche tra le stesse forze dell'opposizione, ma non si può negare che un vasto movimento sia in atto e non si possono soffocare le esigenze comuni che da tanta parte vengono espresse.

A noi pare che con una certa schematizzazione dieci punti possano essere indicati:

1) un vasto movimento di rivendicazioni sindacali, per il miglioramento dei salari e degli stipendi e la difesa delle condizioni di lavoro e delle libertà dei lavoratori. Si tratta di un movimento che investe operai e impiegati, in particolare i dipendenti pubblici e solleva al tempo stesso il problema della difesa dei diritti e della vita stessa dei sindacati. E questo movimento ha un significato politico: altrimenti, come è possibile sperare la crisi che investe l'UIL e le manifestazioni che dimostrano come la CISL e le ACLI avvertano il danno di rimanere palesemente le cinghie di trasmissione del governo che chiede pubblicamente l'investitura della Confindustria e dei gruppi dirigenti clericali?

2) la difesa dei posti di lavoro, attraverso movimenti che hanno già visto larghe lotte di massa. Ricordiamo le lotte combattute a Firenze, Civitavecchia, Nocera, che dicono come sia sempre più generalmente accettato il concetto della responsabilità sociale e dello Stato nelle questioni che interessano il lavoro e la produzione.

Il compagno Pajetta

3) i problemi dell'industrializzazione e lo sviluppo dell'industria di Stato, con la particolare funzione sociale ed economica che essa deve avere. E' un movimento già in atto, attraverso una grande molteplicità di forme, che convergono nella richiesta di una politica per le industrie di Stato, in aperta opposizione ai monopoli e in diretta polemica con i piani del governo Segni. La rivendicazione della discussione dei piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI, mentre il governo sembra voler rifiutare l'impegno assunto dal ministro Lami Starnuti, pone il problema di un dibattito generale nel Parlamento e nel Paese, che non interessa soltanto noi e le maestranze delle aziende statali. In questa lotta dobbiamo evitare il pericolo della contrapposizione di interessi locali e dobbiamo saper dimostrare ai lavoratori e all'opinione pubblica come la politica di rinascita e lo sviluppo delle aziende di Stato siano legate alle riforme di struttura, al controllo democratico sui monopoli e al mutamento della politica economica generale.

4) l'azione per una politica di grandi lavori pubblici, per quelle che possono essere chiamate le infrastrutture della nazione (edilizia scolastica, sistemazione del Po, politica per la difesa del suolo in Calabria, problemi della montagna, ecc.).

5) la lotta contro la disoccupazione nelle campagne e per le trasformazioni agrarie. In realtà la sentenza costituzionale contro l'imponibile non ha fatto che accentuare l'attenzione su un problema grave e improrogabile, in collegamento con la disoccupazione e la necessità delle trasformazioni e maturato ormai il problema più generale della terra. La stessa questione della riforma agraria, pertanto, deve essere vista oggi in connessione con il contributo che la proprietà fondiaria e gli agrari devono dare a restituzione di quanto hanno avuto dopo che una parte della proprietà è stata come ricostruita a spese dello Stato e in pagamento di quanto chiedono ancora.

6) la difesa della piccola proprietà colpita da nuovi tributi e dalle conseguenze del MEC e della crisi agraria. Sono testimonianze di una situazione nuova nelle campagne i fermenti e il malumore che si manifestano nelle stesse file dell'organizzazione bonomiana;

7) la soluzione dei problemi economici che sollevano i ceti medi e larghi strati di lavoratori contro lo Stato. E' oggi in atto, ad esempio, un largo movimento contro la legge per il riscatto delle case degli enti pubblici, analogo ai larghi movimenti di opinione pubblica che si sono manifestati sui problemi della moralizzazione, del sottogoverno, dell'abuso da parte del governo degli strumenti di informazione. Non è per caso, infatti, che contro la politica clericale della RAI-TV siano in atto, anche in Parlamento, convergenze che vanno dai comunisti fino ai liberali;

8) l'azione per la difesa e lo sviluppo delle autonomie locali. Tutte le Regioni a statuto speciale sono oggi in crisi, nonostante che le elezioni regionali abbiano dato la maggioranza alla DC. Per la formazione delle Regioni sono in atto movimenti di opinione dalla Venezia Giulia a Torino al Mezzogiorno. Nei Comuni e nelle Province, in ogni parte d'Italia, si rompersi delle vecchie maggioranze e si costituiscono nuove maggioranze indicano una situazione di disagio che può essere superata soltanto spezzando il monopolio della DC e rinunciando alla politica della discriminazione.

9) l'azione contro la politica del MEC. La crisi della CECA, mentre mostra la gravità della situazione, sfronda molte illusioni e priva di un argomento essenziale coloro che contrastarono o non condivisero la nostra posizione in Parlamento contro il Mercato comune. Il MEC, che vuole instaurare l'Europa dei monopoli, sotto l'egemonia del capitalismo tedesco, pone, d'altra parte, il problema dei collegamenti internazionali tra i partiti comunisti dei paesi interessati e del movimento operaio e democratico europeo in generale. Noi riteniamo che, insieme con i sindacati e i movimenti socialdemocratici che vogliono difendere realmente anche soltanto gli interessi contingenti dei lavoratori che essi rappresentano, i comunisti italiani e i comunisti francesi — i quali dimostrano in questi giorni la solidità delle loro posizioni e la giustezza della loro politica — sono forze essenziali per una effettiva unità democratica ed operaia europea.

10) l'azione per una politica estera di collaborazione e di coesistenza pacifica. Esiste oggi un'alternativa all'oltranzismo atlantico, alternativa che non fu certo rappresentata dalle velleità fanfaniane. Prendiamo atto che Saragat scrive oggi «bravo Macmillan», ma non possiamo non rilevare che nulla di simile all'iniziativa britannica fu neppure tentato o fu nei piani del governo precedente. E' oggi possibile nel Paese sviluppare un largo movimento contro l'oltranzismo, che rappresenta un ostacolo alla distensione internazionale e mette in pericolo l'Italia per una soluzione corretta della questione di Berlino, contro l'installazione delle basi per missili, che numerosi paesi dell'alleanza atlantica hanno già rifiutato; per più intensi scambi commerciali anche con i Paesi socialisti.

Per ostacolare e soffocare questo movimento, per impedire la realizzazione di questo programma si muovono le forze del padronato e della destra politica e economica. Esiste in Italia il pericolo rappresentato dalle destre anticostituzionali. Abbiamo sentito parlare di impazienze di militari e formulare da uomini come Pacciardi i principi di quello che dovrebbe essere il golismo italiano, abbiamo anche sottolineato la gravità degli attacchi sovversivi contro lo stesso Presidente della Repubblica. Non ci nascondiamo questi pericoli, ma non per questo ci accontentiamo di chiedere ai clericali di darci in dono quel meno peggio, che sarebbe rappresentato dalle soluzioni di centro-destra e di centro o comunque si chiamino soluzioni imposte oggi dai gruppi monopolistici.

Il pericolo più grave è, in realtà, rappresentato dal tentativo di svuotare di ogni contenuto e di ogni possibilità le istituzioni democratiche. Il governo attuale è chiaramente intenzionato a mettere in condizione di vacanza semipermanente il Parlamento, di impedirne, di fatto, l'attività legislativa. Le esperienze compiute dal governo Fanfani fanno, evidentemente, ritenere pericolosa la normale attività della Camera e del Senato. Si vogliono così nascondere le convergenze in atto sui problemi concreti, si vuol permettere una sorta di doppio gioco ai deputati e senatori della maggioranza.

Quando il ministro del Lavoro si rifiuta di discutere la nostra mozione sull'imponibile di manodopera, è chiaro che egli vuole impedire all'on. Zanibelli della CISL di esprimersi in Parlamento, o vuole consentirgli unicamente di fare le sue riserve in altra sede, senza essere obbligato a votare con noi, anche soltanto su una delle questioni che interessano oggi i braccianti disoccupati.

A questo punto, Pajetta ha fornito alcuni dati indicativi sulla attività del Parlamento. In sette mesi le commissioni della Camera, che si erano costituite il 30 luglio scorso, non sono state messe in condizione né di svolgere una effettiva azione legislativa, né di preparare il materiale per le discussioni in aula. La commissione Lavoro, ad esempio, ha tenuto soltanto 12 riunioni, di cui tre dedicate all'esame del bilancio; e ciò, mentre sono giacenti davanti ad essa ben 56 proposte di legge, tra le quali quelle importantissime che si riferiscono alla pensione alle casalinghe, al riconoscimento delle commissioni interne, ai contratti a termine, agli assegni ai vecchi lavoratori, all'età pensionabile dei minatori. Nello stesso tempo, le proposte riguardanti il sistema proporzionale per le elezioni in Val d'Aosta non sono state prese in considerazione affinché scadessero i termini prima delle elezioni di questa primavera; e le proposte riguardanti le Regioni, la regione Friuli-Venezia Giulia e l'elezione dei senatori di Trieste non hanno avuto mai neanche l'onore di figurare all'ordine del giorno.

I clericali vogliono impedire che il Parlamento viva e lavori, che esso affronti i problemi concreti, che su di essi si manifestino i contrasti già in atto nella D.C., che i voti di destra qualifichino su ogni punto il governo

In dieci mesi la Camera ha tenuto 109 sedute, in gran parte dedicate a discussioni generali. Se questo ritmo — che i clericali hanno detto di considerare troppo intenso — venisse mantenuto, i deputati finiranno per lavorare non più di 120 giorni all'anno, che qualche giorno di più appena del minimo per essere considerati, secondo la legge, come *lavoratori occasionali*. Questa disoccupazione semipermanente però non è certo giustificata dalla mancanza di possibilità di lavoro, se è vero che 549 proposte di legge giacciono davanti alla Camera.

Si vuole impedire, in questo modo, che siano affrontati i problemi concreti, che su di essi si manifestino i contrasti già in atto nella DC, che i voti della destra qualifichino su ogni punto il governo. Si vuole evitare che si sviluppi il voto dell'antecomunismo e positive invece siano altre scosse dalla discussione sulla crisi e quella sul bilancio, dove si è garantito da voti sicuri delle destre, che vengono usati con clamore nel Parlamento, mentre nello stesso tempo mano libera si lascia ai ministri, a loro favoriti, alla Confindustria, ai monopoli, all'agraria.

La situazione è seria e su di essa dobbiamo richiamare l'attenzione di tutto il Partito e di tutto il Paese. Noi affermiamo che in un programma di attuazione della nostra Costituzione, al primo punto deve figurare la necessità di far vivere e lavorare il Parlamento. Riteniamo, pertanto, che i nostri gruppi debbano rivolgersi alle presidenze della Camera e del Senato; che dobbiamo rivolgerci ai deputati e ai senatori di qualsiasi parte che vogliono fare il loro dovere; che dobbiamo indirizzarci a tutti gli elettori e alle categorie interessate.

Qui si vedrà il carattere effettivamente democratico del nostro Partito e la sua funzione determinante in difesa della democrazia. Riteniamo che tutti coloro che si dicono preoccupati della conservazione del sistema democratico e chiedono — anche a noi — garanzie affinché esso possa sopravvivere, devono essere convinti, che il Parlamento non si salva in una giornata estrema, ma si difende facendolo vivere ed operare.

Intanto chiediamo che al più presto, nelle prossime settimane vengano esaminate alcune questioni essenziali, sull'urgenza delle quali non può esserci disaccordo: 1) **i problemi della legislazione operaia;** 2) **l'imponibile e la disoccupazione agricola;** 3) **i piani dell'IRI e dell'ENI che il governo avrebbe dovuto presentare entro il 31 gennaio;** 4) **l'amnistia.**

Il pericolo di un nuovo compromesso che tenderebbe, riportando Fanfani accanto ai notabili d.c., a garantire più saldamente la politica delle forze conservatrici

Soltanto una aperta intenzione sabotatrice può impedire che il Parlamento affronti ogni questo programma minimo, dopo che tutti i gruppi, indipendentemente dalla loro posizione nel merito della questione hanno dovuto riconoscere l'urgenza.

Che cosa ci attende, ora? Le masse popolari debbono forse attendere, come alternativa alla soluzione Segni, il ritorno di Fanfani, che qualcuno già invoca? Si sta, in verità, cercando di creare il mito di Fanfani, il mito della politica di centro-sinistra, che Saragat abbellisce oggi con le dorature della utopia. Esso rappresenta un pericolo di fronte alla necessità di una politica che deve partire invece dalla situazione reale, dai problemi, dalle cose e deve, attraverso l'azione, prospettare soluzioni concrete.

Per questo denunciamo il tentativo di un nuovo compromesso, che tenderebbe, riportando Fanfani accanto ai notabili dc, a garantire più saldamente la politica delle forze conservatrici. Per questo mettiamo in guardia le forze democratiche cattoliche, i lavoratori dei sindacati cattolici, di fronte al tentativo di bloccare ogni opposizione nei limiti di un rinnovato fanfaniismo, che dovrebbe conciliarsi con la soluzione Segni, con il pretesto di equilibrare il condizionamento delle destre. Riteniamo che la «sinistra» e le forze sociali cattoliche dovrebbero dimostrare di possedere almeno quell'autonomia e quella libertà di azione, che la destra de ha saputo impiegare così spregiudicatamente.

La prospettiva che proponiamo è, dunque — per rispondere a un'accusa che ci viene mossa — quella del *frontismo?* Abbiamo già detto che non prospettiamo alcuno schema organizzativo, e che non subordiniamo l'azione a un accordo di carattere generale tra tutte le forze democratiche e del lavoro. Ma abbiamo, d'altra parte, chiaro il pericolo che, proprio in questi giorni, il laburista Bevan ha chiamato «dell'empirismo spicciolo». Bevan ha affermato infatti: «Lasciandosi trascinare in una serie di combinazioni parlamentari artificiose — ognuna delle quali aveva un unico fine: far fronte a una situazione di effervescenza — i socialdemocratici occidentali hanno impedito alla massa di conservare una chiara immagine dei fini che si prefiggevano. Ora, la forza della sinistra sta in un'analisi fondamentale della situazione e in un'austera e tenace convinzione che solo certe soluzioni sono valide». E poi Bevan ha aggiunto: «Sono convinto che in Italia vi sono molti "liberali" i quali ritengono possibile la formazione di una maggioranza di "centro-sinistra". Credo che si debba mettere bene in guardia i socialisti italiani contro questa tentazione. E' assolutamente necessario che essi preservino la loro purezza, la loro intransigenza, direi quasi la loro "verginità" politica».

Al che Nenni ha risposto che, sì, bisogna essere «vergini» ma anche forti. E noi, a nostra volta, dobbiamo osservare che i comunisti italiani possono dare il loro contributo a una politica senza compromessi, ad inoltre che non è certo possibile, in Italia, essere forti senza di loro.

Le azioni particolari, le soluzioni di settore, gli incontri e le convergenze, acquistano un significato, se sono viste in una prospettiva più generale. E quale è il disegno generale, che può inquadrare i punti del progrgamma dell'opinione pubblica democratica e dei lavoratori; quale è la politica che dà una coscienza dell'unità fondamentale del movimento in atto nel Paese?

Questo disegno, secondo noi, si articola: 1) **nella lotta per un'Italia democratica** e, perciò, nel rifiuto di ogni discriminazione politica e in particolare contro la maggioranza del movimento operaio; 2) **nella lotta per un'Italia moderna,** che veda svilupparsi le sue attività economiche e le sue strutture sociali, attraverso il controllo democratico sui monopoli e il riconoscimento della maturazione, nel suo seno, dei problemi della società socialista; 3) **una politica nazionale di pace,** di difesa dell'indipendenza del nostro Paese da ogni ingerenza straniera, di neutralità.

Ma per realizzare tutto questo — e qui Pajetta ha introdotto l'ultima parte del suo rapporto — è necessaria l'azione. L'azione di tutto lo schieramento democratico, l'azione del nostro partito, poiché soltanto l'azione e il movimento delle masse popolari rende possibile sbarrare la strada ai piani reazionari e la realizzazione di una nuova maggioranza democratica e una avanzata. Nel Paese si delinea una maggioranza per una politica di rinnovamento democratico e questa maggioranza può formarsi anche nel Parlamento. Non è sufficiente però limitarsi alla constatazione della esistenza di questo movimento oggettivo. La politica delle cose la fanno gli uomini, i partiti: bisogna pertanto impedire che si diffonda il disfattismo di chi dice che è impossibile andare avanti, bisogna impedire la divisione delle forze che possono e debbono operare insieme.

Soltanto attraverso l'azione sarà possibile, intanto fare in modo che sia la DC, sia le destre paghino le conseguenze della loro alleanza. Dobbiamo agire per la conquista a una politica di unità dei lavoratori, dei democratici cattolici. L'unità dei cattolici, che qualcuno considera quasi un dogma, in realtà ha già subito più di un colpo, con il distacco di milioni di cattolici dall'influenza politica della DC e può oggi subire nuovi colpi, con il dislocamento di altre forze al fianco dell'opposizione. E devono pagare anche le destre, attraverso il distacco delle migliaia di cittadini che, specialmente nel Mezzogiorno, hanno votato per le liste della destra in quanto essa si presentava come una forza di opposizione alla DC.

Conducendo questa azione, noi rifiutiamo le chiacchiere sulla *leader ship*, sulla funzione di guida di questo o quel partito. Questa funzione non si realizza con le parole, ma soltanto attraverso una politica giusta e attraverso la azione. Noi siamo stati i primi a dichiarare che non potevamo chiedere a questo proposito nessun riconoscimento formale, nessuna prerogativa, siamo contenti quando anche gli altri si muovono. Per quanto sta in noi, vogliamo soltanto che tutti i nostri compagni lavorino e lottino per l'unità dei lavoratori, per la realizzazione del programma dell'opposizione italiana, per la creazione di una nuova maggioranza democratica.

E questa lotta noi la conduciamo tanto meglio, quando ci liberiamo dai residui di posizioni che, del resto, abbiamo già battuto, contro i revisionisti e contro i settari e dogmatici, che ci impediscono di assolvere alla nostra funzione. Per il nostro partito si pongono, in questa lotta, non soltanto problemi di attività, di organizzazione e di politica ma anche problemi di lavoro ideologico, perché, senza la comprensione dei nostri principi, non possiamo condurre in modo efficace questa lotta. Dobbiamo ricordarci sempre che il riformismo, lo empirismo spicciolo non possono essere una toppa sulla via italiana verso il socialismo.

Ed è per questo che, arrivati a questo punto, possiamo ricordare la politica tracciata al nostro VIII Congresso, perché possiamo ricordare che ci siamo mossi per una linea politica ben determinata, che non siamo andati a tentoni nel buio, in questi anni, anche se abbiamo avuto una situazione difficile. La politica dell'VIII Congresso è stata confermata dai fatti ed ha avuto anche in campo internazionale una così larga, chiara conferma dai lavori e dalle decisioni del XXI Congresso del PCUS.

Ricordiamo come allora, nel 1956, ci sia stata una polemica sull'attivismo e è parso a qualcuno di poter contrapporre all'attivismo — considerato come partecipazione meccanica, come disciplina formale — la necessità di fare più politica. Certo, noi abbiamo bisogno di fare più politica perché per ognuno dei problemi, nei suoi aspetti particolari, nel modo come si pone da zona a zona, abbiamo bisogno di ricerca, di comprensione. Ma fare più politica non può voler dire, per il partito nel suo complesso, che dobbiamo ridurre l'attività a piccoli gruppi. Abbiamo invece bisogno di un partito, nel quale la politica sia fatta da tutti i militanti, direi da tutti gli iscritti. Ecco perché noi poniamo come un problema fondamentale quello della necessità del numero, della forza di una maggiore articolazione della nostra organizzazione.

Dobbiamo compiere uno sforzo unitario. Non è possibile conquistare l'unità senza la polemica e senza una lotta per l'unità: ecco perché ogni volta che poniamo le questioni della lotta e dell'unità vediamo sempre il problema della presenza del partito, della sua funzione, della sua capacità di conquistare la unità e di realizzarla.

La posizione dei comunisti verso il movimento popolare, verso le organizzazioni di massa, verso le grandi organizzazioni sindacali e cooperative

E in questo quadro si pone oggi il problema della partecipazione e della responsabilità dei comunisti del movimento delle masse. Abbiamo un dovere da assolvere verso il movimento popolare, verso le organizzazioni di massa, verso le grandi organizzazioni sindacali e cooperative.

Siamo per una autonomia, che sia appunto la espressione della funzione specifica di ogni organizzazione, una autonomia che permetta ad ogni organizzazione di svolgere sempre meglio il suo compito e non la metta mai ai margini della vita sociale, in una situazione di subordinazione. Questo vale per il movimento della pace, perché noi pensiamo che non basta formulare i punti di un programma di pace, senza la lotta organizzata per la pace.

Poniamo quindi al nostro partito il compito di muoversi verso le masse e non perché vogliamo porre l'etichetta del nostro partito sul loro movimento, ma perché pensiamo che vi è un fermento da suscitare, un movimento al quale dobbiamo partecipare con tutta la nostra forza. Dobbiamo essere con coloro che vogliono partecipare all'elaborazione del programma dell'opposizione democratica e pensare che, attraverso le lotte, arriveremo non soltanto alla formulazione di questo programma, ma alla creazione di quella nuova maggioranza che può formarsi attraverso la lotta.

Questo sarà tanto più se le lotte non avranno soltanto un carattere di agitazione, ma se saranno condotte in modo da abbracciare tutti i ceti e da unire i lavoratori di ogni corrente.

E' questa una strada lunga e dura, lo riconosciamo. Ma non può essere diversamente, proprio perché non vogliamo soltanto cambiare l'etichetta. Come può essere diversamente da una strada lunga e dura, quella che deve portare a delle soluzioni di fondo, a dei mutamenti radicali? Ed è su questa strada che ci siamo mossi: in questi anni ed abbiamo raccolto dei successi. Siamo stati noi, col movimento dei lavoratori, che abbiamo impedito la vittoria totalitaria nelle elezioni del 25 maggio. Siamo stati noi ad abbattere Fanfani prima che riuscisse a consolidare il suo regime.

Oggi — ha concluso Pajetta — abbiamo di fronte nuovi compiti e se il nostro partito saprà essere forte, organizzato, saldo, attivo con tutti i suoi militanti, se i comunisti avranno chiarezza e sapranno tenere chiara agli altri la politica del partito, allora potremo ancora una volta dare un contributo decisivo per la difesa delle istituzioni democratiche, perché siano realizzate le rivendicazioni dei ceti popolari, per fare scacco alla politica di destra dei gruppi reazionari del padronato, per costruire quella nuova maggioranza democratica, che può dare all'Italia un nuovo slancio, moderno, indipendente, avviato verso il socialismo.

Le conclusioni di Pajetta sono state salutate da un caldo applauso dell'assemblea. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno quindi iniziato a questa mattina la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

I POLIZIOTTI VOLEVANO SPOSTARE UN COMIZIO AUTORIZZATO

L'on. Lama segretario della F.I.O.M. aggredito con gli operai della "Brown Boveri,, di Milano

Allo sciopero della TIBB si sono uniti i lavoratori della Vanzetti, Geloso, Motomeccanica, Grazioli

MILANO, 9. — Il segretario nazionale della FIOM, on. Luciano Lama, bastonato a sangue; donne e operai del TIBB fatti segno alle violenze degli agenti: questa la inaudita, premeditata, provocazione messa in atto oggi a Milano davanti a una delle più importanti fabbriche metallurgiche della città, al centro di un quartiere popolarissimo.

Alle 13 circa davanti ai cancelli del TIBB si sono ammassati i lavoratori della fabbrica che conta tremila dipendenti: operai, impiegati e tecnici di ogni corrente sindacale. Per quell'ora era stato annunciato un comizio dell'onorevole Luciano Lama. Domani al Tecnomasio si svolgeranno le elezioni di C.I. e il segretario nazionale dei metallurgici doveva concludere la campagna elettorale per la lista FIOM. Il comizio era stato autorizzato All'angolo di via Sannio, dove si trova la fabbrica, con piazzale Lodi stazionava per il normale servizio d'ordine una macchina della polizia con la radio a bordo. Il traffico intensissimo si svolgeva normalmente tutt'attorno e la calma più assoluta regnava.

Gli incidenti sono cominciati quando il compagno Lama si è avvicinato al microfono per iniziare il suo discorso. Il commissario di polizia è allora intervenuto chiedendo di spostare il comizio di alcune centinaia di metri.

Gli organizzatori facevano presente che non c'era nessuna ragione per farlo e rio che evidentemente ubbediva ad ordini superiori si dimostrava irremovibile

A questo punto sollecitato a gran voce dagli operai, l'on Lama ha cominciato a parlare. Sbucate chissà da dove, dopo pochi minuti etano sul posto una decina di camionette cariche di agenti. Il commissario intimava allora lo scioglimento del comizio. Era una violazione brutale irragionevole della legalità che offendeva tutti i lavoratori presenti Nessuno si è mosso E' arrivato allora secco l'ordine di caricare: gli agenti si sono scagliati sui lavoratori, sull'on. Lama, sui dirigenti sindacali, sulle donne. Sono stati momenti di inaudita violenza.

Il segretario nazionale della FIOM è stato in modo particolare preso di mira Cinque-sei agenti gli si sono gettati addosso tentando di immobilizzarlo mentre altri lo picchiavano selvaggiamente sulla testa e sulle spalle. Alcuni operai hanno sentito distintamente un poliziotto in borghese invitare gli agenti a colpire l'on. Lama. Colpito ripetutamente l'on Lama ha cominciato a sanguinare. Selvaggiamente bastonati sono stati anche numerosi lavoratori e dirigenti. Cremascoli della C I della fabbrica Conà, Arazzini, Berte. E' stato colpito anche l'avvalido al lavoro Corinaldesi che ha ricevuto una forte bastonata alla schiena

La provocazione era troppo evidente, l'oltraggio troppo brutale, oltraggio a tutti i lavoratori della fabbrica per non suscitare una vigorosa reazione. Si sono visti così operai ed impiegati della FIOM, della CISL e della UIL esprimere con forza il loro sdegno e fare muro agli agenti. Dopo alcuni tafferugli, di fronte alla decisione dei lavoratori gli agenti venivano ritirati. Erano circa le due del pomeriggio. La C I del TIBB nel frattempo ha deciso di proclamare lo sciopero per tutta la giornata La notizia degli incidenti era giunta intanto nelle altre fabbriche del quartiere e anche gli operai della Vanzetti decidevano di scendere in sciopero

Lo stesso avveniva alla motomeccanica, alla Geloso, alla Grizioli Un grande corteo, formato dai lavoratori del Tecnomasio e della Vanzetti, si dirigeva quindi verso il centro della città per recarsi alla Camera del Lavoro Qui ha avuto luogo un'affollata assemblea durante la quale hanno parlato il segretario camerale Di Pol, il segretario della FIOM provinciale, Sacchi, e, applauditissimo, l'on Luciano Lama

Polotti, segretario della UIL di Milano, ha inviato al dirigente della FIOM un telegramma di solidarietà condannando l'intervento della polizia Analogo telegramma ha inviato il segretario della UIL meccanici

Una delegazione di parlamentari si è recata in serata in Prefettura per la protesta dei lavoratori

Anche il Prefetto ha dovuto qualificare come «deprecabile» l'intervento del commissario di polizia.

Nell'offensiva contro i lavoratori la direzione del TIBB di Milano e all'avanguardia Da anni respinge ogni richiesta; si è rifiutata di trattare con la C. I., in una parola traduce con zelo la politica della Confindustria all'interno della fabbrica Quanto sta avvenendo in campo nazionale per quanto riguarda le trattative per il nuovo contratto dei metallurgici dimostra che il grande padronato intende continuare su questa strada Domani riprenderanno le discussioni a Roma Tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli industriali (CISL 161 pari al 24,1 per cento (1958 29,9 per cento); la UIL 70 pari al 10,5 per cento (1958 10,7 per cento). La lotta oggi i lavoratori del TIBB FIOM non aveva presentato candidati per gli impiegati

LE ELEZIONI PER LE C. I.

Avanza alla Innocenti la lista della FIOM

Alla Nuova San Giorgio di Sestri la C.G.I.L. passa dal 59 al 65 per cento

MILANO, 9 — La lista FIOM-CGIL ha migliorato le sue posizioni nelle elezioni per la Commissione Interna alla Innocenti di Milano. Ecco i risultati (tra parentesi i dati dello scorso anno): operai FIOM 1.603 (1.491), dal 52,7 al 53,8 per cento; CISL 1.046 (979); UIL 328 (328). Impiegati: la FIOM non ha presentato nessuna lista, CISL 661 (630), UIL 168 (159)

* * *

GENOVA, 7 — La FIOM ha registrato una forte avanzata tra gli operai della nuova S Giorgio di Sestri nelle elezioni per la C.I L'organizzazione unitaria è infatti passata dal 59,4 per cento al 65,4 per cento La FIOM su 607 voti validi ne ha avuto infatti 436 pari al 65,4% (1958, 59,4 per cento); la CISL 161 pari al 24,1 per cento (1958 29,9 per cento); la UIL 70 pari al 10,5 per cento (1958 10,7 per cento).

Oggi il congresso degli assegnatari

Si riunisce oggi a Roma, nella sede centrale della Lega delle cooperative, il congresso dell'Associazione assegnatari degli Enti di riforma, aderente all'Alleanza nazionale dei contadini. Vi partecipano i delegati eletti dalle assemblee tenute nei vari comprensori di riforma fondiaria, dirigenti sindacali, parlamentari e tecnici agrari La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario della Associazione on Armando Monastero.

I risultati in Francia

(Continuazione dalla 1. pagina)

cora più sensibili, avendo essi ottenuto 231 000 voti rispetto ai 341 000 del novembre.

In tutte le grandi città in cui si è votato con la proporzionale, i comunisti guadagnano voti e seggi.

A Marsiglia hanno ottenuto 96 120 voti (35 p.c.), cioè più della lista del sindaco uscente, il socialdemocratico Defferre, e 24 eletti, cioè uno di più dello stesso Defferre. Nel novembre scorso avevano raccolto 77 297 voti (27 per cento)

A Nizza sono stati espressi oltre 3 mila voti comunisti in più dello scorso novembre, 4 mila in più della consultazione municipale del 1953

A Tolosa i suffragi comunisti riproducono la cifra del 1953, rimontando per intero il regresso lamentato in novembre

A Bordeaux, il PCF guadagna anche rispetto al 1953 e conquista 2 nuovi seggi

A Lione e St Etienne, l'elemento più saliente è la cocente sconfitta dell'UNR, rappresentata rispettivamente da Soustelle e da Neuwirth In entrambe le città la lista comune la si piazza al secondo posto A Lione, i comunisti hanno raccolto 35 605 voti (19,9 p.c.) contro i 30 193 (14,6 p.c.) del 1958 e i 32 966 (20 p.c.) del 1953 Anche a Nante, Nancy, a Lilla e a Tours sono al secondo posto I voti raccolti dalle liste comuniste superano più o meno largamente quelli delle precedenti consultazioni

A Tolone e Strasburgo, i comunisti guadagnano 1 seggio In quest'ultima città, feudo del ministro delle Finanze, Pinay, l'UNR perde due terzi dei suoi voti di novembre

A Le Havre, infine, la lista comunista del sindaco uscente guadagna più di 10 mila voti, e se ora mantenuto l'accordo dei due consiglieri socialisti uscenti, che sono stati rieletti, consentirà l'ammissione

A questi successi se ne aggiungono innumerevoli altri, in molte centinaia di comuni talora importanti Sono da segnalare, tra l'altro, le notevoli affermazioni comuniste di Dorone e di Tropez: nella seconda di queste città si è manifestato un forte regresso della SFIO e nella prima un duro scacco del l'UNR

Nella regione di Tropez il comune di Roquebrun sur Semborna ai comunisti, che lo avevano perduto nel maggio dell'anno scorso. Da quanto si è detto finora appare, oltretutto l'ampiezza della vittoria del PCF, anche qualche notizia relativa al regresso della UNR e della SFIO

Se ne po sono aggiungere altri: a Louriers (paese di Mendès-France) la lista sostenuta da quest'ultimo è risultata eletta, battendo quella di Remy Montagne della UNR, che in novembre aveva tolto allo stesso Mendès il seggio parlamentare. A Pau la lista UNR capeggiata dal noto colonnello Thomazo («naso di cuoio») è stata nettamente superata da quella degli indipendenti, la stessa cosa è accaduta a Biarritz, dove l'UNR era rappresentata da un uomo del medesimo Thomazo: in questa seconda località gli indipendenti hanno vinto al primo scrutinio, mentre a Pau vi sarà il ballottaggio.

Per quanto riguarda la SFIO, è da segnalare anche che ad Arras la lista socialdemocratica capeggiata da Mollet ha perduto parecchi voti rispetto allo scorso novembre, mentre si registra un progresso comunista

Nell'insieme, la SFIO ha perduto voti un po' dovunque, salvo là dove entrano in gioco elementi e personalità locali, come a Lille e a Marsiglia Sono i casi non frequenti fra le grandi città in cui le elezioni hanno conservato effettivamente un carattere amministrativo, senza per questo perdere le conseguenze politiche nei due casi citati, si registra, accanto a quello della SFIO, un successo comunista (a Marsiglia il regresso della UNR è concretato al regresso della SFIO). Non vi è dubbio che l'aspetto locale della UNR Nelle zone non è dubbio che l'aspetto locale della UNR con altrettanta precisione hanno inciso sul voto amministrativo

Ora non vuol dire che si possa che si debba trarre una conclusione sull'orientamento probabile della nazione

Il primo riflesso del colpo, recato dalla stampa di sinistra, è duplice, tentare con opportune combinazioni di ridurre al secondo turno gli eletti amministrativi del nuovo orientamento dell'elettorato; deformare una interpretazione ufficiale del voto di ieri e di quello di domenica prossima in funzione locale e municipale anziché in senso più profondo.

A ciò si adoperano in d'ora non solo i propagandisti più accesi del regime, ma anche i suoi sostenitori più moderati e meno esenti normalmente da capacità critica, come uno dei collaboratori del «Monde», il quale si affretta oggi a dichiarare che il movimento pendolare è da lungo tempo una legge della politica francese e che in questo tempo conviene sempre guardarsi dalle iperboli e dalle profezie.

Il commento si conclude con una rafferma zione di fiducia in De Gaulle. Si tratterà dunque, fidando sulla Costituzione assolutamente e al fatto che per anni non si dovrebbe essere alcuna nuova consultazione elettorale, di fingere che nulla di veramente serio sia accaduto. Ma non si vede fin dove un simile tentativo possa riuscire, e da ricordare, fra l'altro, che il mese prossimo i consiglieri comunali in qualità di «grandi elettori» designeranno la Camera alta, la quale risulterà certamente ben diversa dall'Assemblea nazionale e senza dubbio avrà un forte gruppo comunista e una rappresentanza UNR relativamente modesta

Si intravede, dunque, una situazione in cui il governo e i diversi organi costituzionali potranno contare su una maggioranza sicura, e in cui il gioco potrebbe durare. In ogni caso, De Gaulle dovrà sempre contare che la sua maggioranza, in particolare il partito che caratterizza la sua politica e tesi, non godono dell'appoggio e della fiducia dei francesi

Scissione nella CISL allo SCI di Cornigliano

Quattro esponenti del sindacato passati all'organizzazione di « Arrighi »

GENOVA, 9 — La CISL sta subendo una scissione fra i propri iscritti nello stabilimento siderurgico di Cornigliano. Quattro esponenti del sindacato metallurgici aderente alla CISL e che rappresentavano questa organizzazione nella commissione interna dello SCI, si sono dimessi e sono passati nelle file del sindacato di Arrighi. Si riproduce così in questa importante fabbrica genovese la situazione che si creò alla FIAT di Torino alla vigilia delle elezioni della commissione interna.

Nella lettera di dimissioni i quattro lavoratori denunciano la situazione esistente all'interno della CISL affermando che gli iscritti sono ormai profondamente divisi dai dirigenti e non presentano in massa le dimissioni soltanto perché questo comporta il ritiro della autorizzazione data alla direzione aziendale di ritirare le quote sindacali il che li esporrebbe a rappresaglie.

Comizi del P.C.I. sulla legislazione operaia

TORINO, 9 — I compagni Rosso, Sulotto e Vacchetta hanno tenuto ieri tre comizi nei rioni operai della Barriera di Nizza, Milano e Borgo Vittoria nel corso dei quali hanno trattato le questioni relative all'azione da condurre per ottenere più alti salari e la garanzia del posto di lavoro

Gli oratori hanno anche informato i loro elettori dei progetti presentati al Parlamento per fare della terza legislatura una legislatura operaia Tra i progetti già presentati vi sono quelli sul riconoscimento delle C I., per l'estensione dei contratti a termine, per la riduzione dell'orario di lavoro, ecc.

Sciopero portuali a Genova

GENOVA, 9 — I portuali di ruolo occasionali della compagnia unica merci varie e carboni, sono scesi in sciopero alle 17,30. L'agitazione, disposta dalla Federazione italiana lavoratori portuali (CGIL), proseguirà sino a domattina alle 8.

Tale azione si inquadra nel movimento della categoria teso a sollecitare — dice un comunicato della Federazione — la ripresa delle trattative in campo nazionale, fra le quali quella concernente il miglioramento delle retribuzioni attraverso l'aumento dell'indennità di mensa e la revisione delle tariffe operaie.

L'agitazione interessa circa settemila portuali.

Coltivatori diretti a Congresso

Nei giorni 13-14-15 marzo si svolgerà ad Alessandria il II Congresso dell'Associazione nazionale coltivatori diretti.

Il Congresso avrà inizio con una relazione del presidente dell'Associazione, Selvino Bigi, sul tema: «L'azione dei coltivatori diretti per la difesa e lo sviluppo della proprietà ed azienda contadina», e sarà chiuso da un discorso pubblico del presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, sen Emilio Sereni.

Il Congresso si svolge dopo le manifestazioni contadine contro le imposte e i contributi troppo gravosi, alle quali hanno partecipato centinaia di migliaia di coltivatori diretti.

Sciopero generale a Rimini

RIMINI, 9 — Piena riuscita ha avuto lo sciopero generale proclamato dalla CdL e svolto oggi dai lavoratori dell'industria e della agricoltura. L'on. Giacomo Brodolini, vice-segretario della CGIL, ha tenuto un comizio nel pieno della manifestazione in piazza Malatesta Gremita di oltre 8 000 lavoratori.

RIBADITE LE RIVENDICAZIONI AVANZATE DAI SINDACATI

La CGIL sollecita dal Presidente Segni la ripresa delle trattative per gli statali

Segni non ha ancora preso nessun impegno - Una dichiarazione del compagno Santi - L'assemblea dei pubblici dipendenti napoletani promossa dalla CGIL e dalla CISL - Vivo malcontento tra i ferrovieri

Uno dei primi problemi che il governo deve affrontare nel corso di questa settimana è quello degli statali. Ieri, da nuovo sollecito, in questo senso, è stato rivolto al governo dalla segreteria della CGIL. L'on. Santi, nel darne notizia ai giornalisti ha ribadito che la soluzione per gli statali diventa sempre più urgente dopo che la crisi del governo l'ha ostacolata, per quasi tre mesi. - Il governo — ha precisato Santi — che ha preparato i bilanci e che ha discusso la questione anche in sede di preparazione delle dichiarazioni programmatiche, è in grado di dare risposte precise alle controproposte avanzate dai pubblici dipendenti che avevano ritenute inadeguate quelle fatte dal precedente governo».

L'atteggiamento sin qui tenuto dall'onorevole Segni è fonte di particolari perplessità. Nel corso delle dichiarazioni fatte alle Camere sul programma del governo, Segni, si è infatti limitato ad esprimere un generico interessamento per i problemi dei pubblici dipendenti. In sostanza il nuovo presidente del Consiglio non ha voluto tener conto delle richieste avanzate dai sindacati e consistenti nell'ottenere, in occasione delle dichiarazioni programmatiche, precisi impegni del governo per quanto riguarda le rivendicazioni economiche e sindacali avanzate. Come è noto le fondamentali tra queste sono la scala mobile, l'aumento degli assegni familiari, il nuovo stato giuridico dei salariati con l'eliminazione del contratto a termine, la ricostituzione della carriera economica ai fini della regolazione degli scatti di anzianità.

Dopo lunghe e laboriose trattative e i compatti scioperi dei ferrovieri e dei postelegrafonici i sindacati erano riusciti ad ottenere dal governo Fanfani la concessione della scala mobile e l'aumento degli assegni familiari. Fanfani però aveva cercato di svuotare il contenuto economico di questo successo facendo elaborare un particolare indice per il conteggio degli scatti della scala mobile più sfavorevole dell'indice del costo della vita usato per la «scala» dei dipendenti dell'industria, basti dire che l'aumento mensile che sarebbe stato di 2800 lire, con l'indice del costo della vita, rendeva a 2000 lire con quello elaborato dal governo Inoltre l'aumento gravava solo su di una parte della retribuzione, 40 000 lire per i dipendenti in attività di servizio 32 000 per i pensionati. Irrisori anche gli aumenti degli assegni familiari, 8 sato in sole mille lire

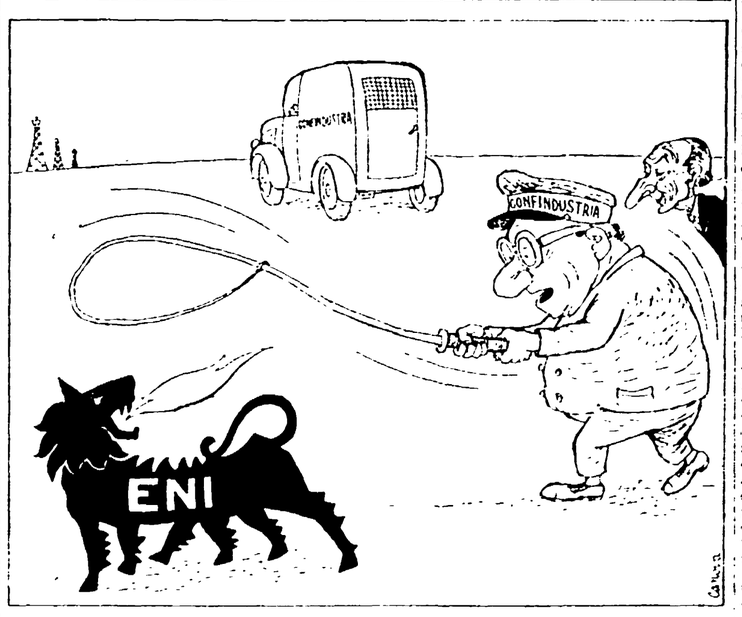
Del tutto ignorate erano state le altre richieste di carattere normativo avanzate, stato giuridico dei salariati, scatti di anzianità, ecc. I sindacati ripresero la soluzione precedentemente ... dalla CGIL alla CISL, ... autonomi, s. dichiarando decisi a sviluppare nuove energiche azioni di lotta per ottenere aumenti ... consistenti di allo ... in quella maniera ... Ministero ... 1961 ... 1280 per cento ... che non superano le 45 mila lire

La forzata attesa alla quale i pubblici dipendenti sono stati costretti dalla lunga crisi di governo non ha indebolito la loro decisione di lottare per ottenere la soddisfazione delle loro giuste richieste. Durante questo periodo in tutta Italia si sono tenute assemblee e manifestazioni, spesso promosse unitariamente dai vari sindacati Domenica, ad esempio, a Napoli i sindacati dei pubblici dipendenti aderenti alla CGIL ed alla UIL hanno insieme tenuto un'assemblea di pubblici dipendenti nel corso della quale sono state ribadite le rivendicazioni degli statali

Un profondo malcontento esiste tra i ferrovieri contro il governo e l'amministrazione per la lentezza con cui procedono le trattative anche per i loro problemi particolari.

Tenendo conto di questa situazione la Segreteria nazionale ferrovieri italiani ha deciso la convocazione del Comitato esecutivo nazionale per i giorni 12 e 13 marzo col seguente ordine del giorno: 1) prospettive sindacali nella nuova situazione politica in ordine alle vertenze in corso col governo e l'amministrazione ferroviaria; 2) andamento del tesseramento 1959

Farebbe dunque un conto sbagliato il governo se pensasse di poter trascinare il problema proprio tirandone la soluzione e se ritenesse di poter pretendere di riprendere da capo la discussione della vertenza. L'attuale governo, anche per il fatto che la maggior parte dei suoi componenti erano già ministri nel governo, Fanfani deve continuare le trattative dal punto cui erano giunte tenendo conto effettivamente delle richieste avanzate dai sindacati



Un patto segreto è stato raggiunto fra Segni e la Confindustria per defenestrare Mattei dall'ENI e asservire l'azienda di Stato ai monopoli privati

L'accalappiaché ENI...

I comunisti discutono sulla crisi provocata dal MEC in Val Padana

Le conclusioni del convegno di Ferrara - Imponibile e conversione delle colture al centro del discorso del compagno on. Colombi

FERRARA, 9 — *Sono ora in corso le assemblee delle organizzazioni del PCI per la più larga popolarizzazione dei temi discussi al convegno dei rappresentanti delle organizzazioni della Padana, delle province di Ferrara, Bologna, Modena, Forlì, Ravenna e Rovigo e dei compagni dirigenti dei sindacati, conclusosi sabato scorso con un importante discorso del compagno on. Arturo Colombi. Il convegno, come è noto, ha dibattuto i più importanti problemi della agricoltura padana in relazione all'applicazione del M.E.C. Il convegno ha innanzitutto documentato che nel complesso l'agricoltura della Valle Padana restano nel suo sviluppo economico e produttivo per la crisi che ha colpito le principali colture pecuniarie, dalla frutticoltura barbabietola da zucchero, al bestiame, all'allevamento del tabacco e tendendosi in alcune zone. Si sono aggravate in questo quadro, le condizioni dei lavoratori della terra e dei piccoli e medi produttori. In particolare il convegno ha denunciato la drammatica situazione che si è aperta per i braccianti in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale sull'imponibile di mano d'opera. La struttura dell'agricoltura padana — è stato documentato dalla relazione tenuta dal compagno Pino di Ferrara — è tuttora dominata dalla grande proprietà terriera che attualmente, secondo calcoli ufficiali, grava in modo parassitario 643 miliardi ogni anno.*

Come abbiamo riferito le conclusioni del dibattito che è seguito alla relazione — toccando ogni aspetto del complesso problema dell'agricoltura padana — sono state fatte dal compagno Arturo Colombi, membro della direzione del PCI e responsabile della commissione agraria. Egli ha innanzitutto rilevato che la battaglia in corso nelle campagne chiede un impegno non solo delle organizzazioni sindacali ma anche di tutte le forze politiche che vogliono il progresso dei lavoratori della terra. L'obbiettivo che si pone nella Padania — ha detto Colombi — è di impedire che venga data una soluzione capitalistica ai problemi posti dalla crisi agraria e dall'entrata in vigore del MEC. Ciò significa non solo contrastare ma rovesciare la politica dei monopoli e del governo. Colombi ha precisato il contenuto rivendicativo del movimento contadino in modo che il progresso dell'agricoltura sia espresso agli interessi dei lavoratori. Dopo aver ribadito la richiesta di sospensione del MEC, ha in particolare sottolineato l'importanza della lotta per l'imponibile, per la conversione delle colture, l'esproprio degli inadempienti agli obblighi di bonifica, la difesa del reddito di lavoro dei coltivatori diretti.

Colombi ha concluso affermando che il PCI continuerà con tutto l'energia richiesta dalla situazione, la lotta nel paese e nel Parlamento per ... dalle campagne sostenendo ... dei contadini, alla ... democratica italiana.

NEL MONDO DEL LAVORO

LOTTE MEZZADRILI

Si sono svolte ieri manifestazioni mezzadrili in tutti il circondario di Rimini. Oggi cessano di lavorare le famiglie mezzadrili della Val D'Esa ... obiettivo centrale delle manifestazioni è la ripresa unitaria delle trattative nazionali e lo sviluppo della contrattazione a tutti i livelli.

Frattanto centinaia e centinaia di mezzadri entrano nel sindacato unitario. Nella sola provincia di Firenze ieri 3-15 sono i reclutati ed oggi Firenze conta già 25 356 iscritti con un aumento rispetto al 1958 di 1 [illegible] unità. La Segreteria della Federmezzadri nazionale ha oggi ... l'incontro richiesto il 14 febbraio al ministro del Lavoro on Zoli ... per ottenere la ripresa delle trattative unitarie e per l'esame dei mezzadri e coloni dal pagamento dei contributi unificati

CANTIERI DI ANCONA

Novella e Santi hanno inviato a nome della Segreteria confederale, il seguente messaggio agli operai dei Cantieri navali di Ancona: «La Segreteria della CGIL invia un caloroso plauso agli operai dei cantieri navali di Ancona per il positivo e concreto successo conquistato con la tenace e lunga azione sindacale unitaria

TABACCHINE

E' stata disposta una maggiorazione della misura degli assegni familiari nel settore per la lavorazione della foglia del tabacco. In relazione a tale provvedimento, gli assegni familiari ai lavoratori di qualunque categoria e qualifica, addetti alla lavorazione della foglia del tabacco, saranno corrisposti nella misura pari a quella in atto per i lavoratori del settore industriale con effetto retroattivo da 1 ottobre 1958. A decorrere dalla stessa data, inoltre, ai lavoratori in questione deve essere fatto luogo alla concessione dell'assegno per congedo matrimoniale.

SCIOPERO ALLA VETROCOCKE

VENEZIA — Alle 10 di ieri ... a Vetrococke ... Marghera, compresi gli impiegati, hanno scioperato contro il licenziamento di 23 operai. Le maestranze della Cokerie sono ... in fabbrica ma la protesta degli operai ha costretto ... della direzione a ritirarsi. La prima manifestazione di protesta si concluderà alle 10 di domani mattina

FERMA L'ARTENIO BUBBA DI PIACENZA

PIACENZA — Stamane i lavoratori ... dell'Officina meccanica Artenio Bubba hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta contro la decisione del padrone di effettuare 10 licenziamenti.

A Fiorenzuola, nel corso di un affollato comizio indetto dalla CGIL, i 100 licenziamenti notificati alla Petrel d'Italia, ha parlato l'on Ferdinando Santi.

Muore toccando la salma del marito folgorato dalla corrente elettrica

La duplice sciagura è avvenuta nei pressi di Napoli

NAPOLI, 9. — Due giovani coniugi, Alberto Corrado di 26 anni e Assunta Marchese di 21, sposati da otto mesi, stamane, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, sono morti folgorati dalla corrente elettrica

Il Corrado ha lasciato la propria abitazione in via San Vito alla periferia di Sarno, con una cesta di verdure per recarsi al mercato ortofrutticolo come era solito fare tutte le mattine. Lungo la strada campestre che stava percorrendo, il giovane contadino ha urtato inavvertitamente contro un filo della corrente ad alta tensione, spezzatosi per cause non ancora accertate, e si è abbattuto al suolo folgorato all'istante

Pochi minuti dopo, ignaro di quanto era accaduto al marito, anche la Marchese, presumibilmente a dare alla luce il suo primo figlio, è uscita di casa per raggiungere il Corrado al mercato. Sulla strada la donna ha scorto il marito riverso al suolo e, credendo che fosse stato colto da improvviso malore, gli si è avvicinata per portarlo soccorso. Appena toccato il corpo del marito la Marchese è stata anche lei investita da una scarica di corrente rimanendo folgorata. Poco dopo alcuni passanti hanno scoperto i due cadaveri ed hanno dato l'allarme

nella stanza dove dormiva la loro figlia adottiva Marisa D'Abozzo di sedici anni ed in quella attigua occupata dal padre della Marietta, il 75enne Lettore Comini. Sia la giovinetta che il vecchio, però non davano certi segni di vita

Dai primi rapidi accertamenti condotti dalla polizia, immediatamente accorsa sul posto, la sciagura è stata così ricostruita La ragazza, che aveva una stufetta a gas in camera, si era addormentata ieri sera dimenticandosi di spegnerla E' probabile che durante la notte il vecchio, avendo avuto la necessità di alzarsi, passando per la stanza dove dormiva la giovinetta abbia provocato, senza accorgersene, il distacco del tubo di gas dalla boccchetta di innesto.

Due morti a Pescara per esalazioni di gas

PESCARA, 9 — I coniugi Vincenzo e Marietta De ... gnar stamani, avendo avvertito odore di gas al momento di alzarsi si sono precipitati

AVVISI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354 501 - Ore 8-20 - Festi 8-13

ENDOCRINE

ENDOCRINE ESQUILINO
DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
Aut. Coco n. 37080 del 23-8-1958

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61 929 - Ore 8-20 - Festi 8-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel 450 351 - 451.251. PUBBLICITA mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITA	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

APPUNTI

L'ora del Nyassa

«E' l'ora del Niassa», scrivono preoccupati i giornali colonialisti inglesi riferendo le notizie dei disordini nel territorio africano e invitando il Colonial office a «severe misure di repressione». Le autorità inglesi hanno arrestato personalità di primo piano, conosciute in tutta la regione. Oltre al dottor Hastings Banda incarcerato giorni orsono, si trovano in prigione l'avvocato Orton Chirwa, di 41 anni, legale del Congresso nazionale africano, e sua moglie; il dottor Harry Bwanausi unico medico negro dell'ospedale Regina Elisabetta, due ispettori scolastici e la moglie di uno di loro, il sovrintendente negro della scuola giovanile secondaria appartenente alla missione della chiesa scozzese a Blantyre. Tutte queste persone sono state arrestate sabato mattina, poco dopo le due di notte, in una delle tante retate di polizia effettuate nelle città del Nyasaland.

Perchè tanti arresti, perchè una così vasta repressione? (Finora, come si sa, sono stati uccisi dalla polizia, secondo le stesse fonti colonialiste, 39 africani). Al Colonial office e negli ambienti governativi di Salisbury si dice che i negri stavano preparando il massacro dei bianchi e che i piani per l'eccidio erano stati messi a punto in riunioni nella foresta svoltesi nel mese di gennaio, quasi due mesi fa. I leaders del Congresso nazionale africano e il deputato laburista Stonehouse (che doveva tenere conferenze agli africani e che per questo dal Niassa) affermano che gli africani e che per questo è stato cacciato dal Niassa) affermano che gli africani lottano per migliori condizioni di vita ed esigono il distacco del Nyasaland dalla federazione con le due Rhodesie. Le loro manifestazioni vogliono raggiungere questo obbiettivo immediato e, in prospettiva, quello della costituzione di uno stato negro, sull'esempio del Ghana, magari associato alla Gran Bretagna nell'ambito del Commonwealth. A Londra non si vuol perdere un'altra «perla dell'impero» mentre i coloni bianchi delle Rhodesie e del Niassa chiedono un Parlamento di soli loro rappresentanti (i bianchi sono il 4 per cento della popolazione) e uno stato «indipendente» come il Sud Africa, cioè con la razza eletta al potere e i negri chiusi nelle «riserve».

Hasting Banda, leader del Congresso nazionale del Nyasaland

Hastings Banda è il capo della rivolta africana in questo territorio abitato da quasi tre milioni di negri. Egli è un medico che ha studiato a Londra e che sembrava avere scelto nella vita la strada del successo nella sua professione curando i londinesi, tra cui molta gente ricchissima. Sperava nella «evoluzione» del colonialismo. Ma un giorno del 1958 decise di tornare fra il suo popolo e si accorse che l'unica via per fare del Niassa uno stato libero era la lotta. Su questo argomento Banda ha polemizzato perfino con N'Krumah, suo grande amico, che difende la tesi della «non violenza».

Banda ha definito le notizie inglesi sui «piani di massacro» dei bianchi «una stoltezza infame». «Noi chiediamo di essere liberi — egli ha aggiunto — e per la libertà combatteremo apertamente e con coraggio, perchè questo è un nostro diritto». (m. r.)

PER LE TRUPPE OCCIDENTALI A BERLINO OVEST

Macmillan discute con Debré la nuova proposta di Krusciov

Il premier britannico ne era già stato posto a conoscenza nei colloqui di Mosca — Pesante intervento di Von Brentano contro il «disimpegno»

PARIGI, 9 — Macmillan, giunto stamane a Parigi, e il primo ministro francese, Debré, hanno aperto oggi la serie delle conversazioni anglo-francesi, che proseguiranno e si concluderanno domani. I due primi ministri, accompagnati dai ministri degli esteri Selwyn Lloyd e Couve de Murville, hanno fatto colazione insieme all'*Hotel Matignon*, sede del governo francese, hanno discusso lungamente nel pomeriggio e hanno ripreso i colloqui stasera, durante un pranzo offerto dall'ambasciata britannica.

Nell'annunciare che i primi scambi di vedute hanno avuto per oggetto i problemi di Berlino, della Germania e della sicurezza europea, un portavoce britannico ha riferito stasera che, per il primo punto, Macmillan ha discusso con i francesi sulla base delle proposte avanzate oggi da Krusciov nella capitale tedesca, proposte che «erano già state discusse nelle conversazioni anglo-sovietiche di Mosca». Macmillan ha prospettato inoltre un piano di «disimpegno» delle forze in Europa su cui dettagli il portavoce non è sceso in particolari.

Nessuna positiva indicazione il portavoce ha potuto aggiungere circa un avvicinamento delle posizioni rispettive. La affermazione, fatta da Macmillan al suo arrivo all'aeroporto del Bourget, secondo la quale la disposizione sovietica a discutere e risolvere mediante negoziati i problemi in discussione rappresenta «un fatto essenziale», è stata accolta dai dirigenti francesi con freddezza. Negli ambienti vicini al *Quai d'Orsay* la missione di Macmillan viene seguita con palese «scetticismo».

Nel pomeriggio, mentre i colloqui erano in corso, è giunta da Bonn una pesante riaffermazione degli impegni franco-tedeschi su una «politica del no». «Noi respingiamo — ha proclamato il ministro degli esteri Von Brentano in una conferenza alla stampa estera — qualsiasi piano di disimpegno in Europa che non sia accompagnato dalla soluzione di problemi politici, come la riunificazione della Germania. Se i russi continuano a sostenere che questa deve avvenire mediante negoziati tra Bonn e la Germania orientale, temo che non vi sarà alcuna prospettiva di disimpegno».

E' questo, dopo le dichiarazioni fatte venerdì dal portavoce di Adenauer, Von Eckardt, il secondo brutale attacco tedesco all'idea che Macmillan ha discusso a Mosca con Krusciov e vuole ora sottoporre agli alleati: quella che, in una zona anche ristretta dell'Europa, le forze dei due blocchi vengano sottoposte a limitazioni concordate, in modo da «disimpegnarsi» da un diretto ed esplosivo contatto. Condizionare i passi che possono essere senz'altro compiuti in questa direzione ad un accordo sulla riunificazione tedesca significa, ovviamente, respingerli.

L'accenno del portavoce britannico alla sicurezza europea indica che piani di «disimpegno» sono stati discussi oggi da Macmillan con i francesi. Altri temi di discussione saranno, probabilmente, la correlazione che deve esservi tra l'incontro dei ministri degli esteri e la successiva conferenza al vertice, il problema del controllo sugli esperimenti nucleari, per il quale si attribuiscono agli inglesi proposte «flessibili» e i problemi economici che da tempo oppongono Francia e Gran Bretagna in relazione al MEC e alla «zona di libero scambio».

I colloqui anglo-francesi continueranno domani mattina al *Quai d'Orsay* e, nel pomeriggio, all'*Hotel Matignon*. Nell'intervallo, Macmillan farà colazione con De Gaulle all'Eliseo. In serata i due statisti britannici ripartiranno. Giovedì e venerdì essi saranno, come già reso noto, a Bonn, e il giorno 19 a Washington, dove conferiranno con il presidente Eisenhower.

Il Canadà favorevole a piani di disimpegno

OTTAWA, 9 — Il ministro degli esteri canadese, Sidney Smith, in un discorso pronunciato davanti alla commissione esteri della Camera dei comuni ha dichiarato che il governo canadese non ha mai scartato la possibilità di un «disimpegno» in Europa.

Dopo aver detto che l'Occidente deve adottare un atteggiamento «positivo» invece di dire sempre «no» [illegible], Sidney Smith ha dichiarato che una [illegible] graduale della Germania, con eventuale inizio da Berlino, deve «essere presa in seria considerazione».

CON LA RELAZIONE DI GOMULKA

Oggi si apre a Varsavia il 3° Congresso del POUP

L'arrivo di Longo, G. Pajetta e Alinovi

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 9 — Col treno proveniente da Vienna è giunta stamane a Varsavia la delegazione del PCI al III Congresso nazionale del Partito operaio unificato polacco, che si inaugura domani.

Il comp. Jerzy Morawski della segreteria del POUP e un folto gruppo di membri del Comitato centrale erano ad attendere alla stazione centrale i compagni Luigi Longo, Giuliano Pajetta, Abdon Alinovi.

Con l'arrivo della delegazione italiana e di quella del Partito comunista francese giunta in serata, il grosso delle rappresentanze straniere si trova già a Varsavia. Ieri, infatti, erano arrivati i delegati cinesi, capeggiati dal vicepresidente del Partito comunista, Ciu Teh, e la delegazione del PC dell'Unione Sovietica, guidata dal compagno Ignatov, membro del Presidium. Le rappresentanze straniere che presenzieranno domani alle 10, al Palazzo della cultura, all'apertura del congresso sono quarantotto.

Il Congresso, che si tiene a cinque anni di distanza dal precedente, e dunque anche il primo dopo il famoso Plenum dell'ottobre del 1956 ed il ritorno di Gomulka alla vita politica.

All'ordine del giorno sono le direttive del nuovo piano di sviluppo dell'industria ed agricoltura 1960-65 ed il nuovo statuto del partito. I circa 1500 delegati eletti nelle conferenze provinciali o direttamente dalle maestranze dei grandi complessi industriali saranno chiamati a discutere sulla base di quattro relazioni fondamentali: quella di politica generale, che sarà tenuta domani dal compagno Gomulka, quella sulle direttive del piano economico, che sarà svolta dal presidente della Commissione statale di pianificazione, quella sul programma agrario che sarà tenuta dal ministro dell'Agricoltura, Edvard Ochab, ed infine quella sul nuovo progetto di statuto del partito.

L'attenzione degli ambienti politici si concentra sul rapporto che terrà domani il compagno Gomulka in apertura della seduta.

Esso si preannuncia come un vasto e profondo bilancio dell'esperienza di questi ultimi cinque anni e, più in particolare, del periodo che corre tra il 1956 ed oggi, nel corso del quale lo spirito rinnovatore del Partito ha investito ogni campo della vita del paese, dal ripristino della legalità socialista, al decentramento dell'amministrazione economica, alla revisione dei programmi e dell'ordinamento scolastico, all'allargamento ed approfondimento di tutti gli strumenti della democrazia socialista.

Tutti questi elementi hanno sprigionato energie e riserve latenti, consentendo, oltre che un rapido e sensibile miglioramento delle condizioni economiche di vaste categorie, un ravvivarsi del clima politico generale.

Il vasto dibattito precongressuale, svoltosi nell'impostazione auspicata dal Comitato centrale nella riunione plenaria dell'ottobre scorso, lascia intendere che il Congresso sanzionerà la nuova piattaforma politica inaugurata nel 1956.

Per quanto riguarda il piano economico, i dati e le cifre di esso assumono tutta la loro eloquenza nel confronto. Basterà dire che nel 1965 la Polonia produrrà oltre dieci volte più di quanto produceva nel 1939, sia per quel che riguarda la produzione globale che quella pro-capite. In altre parole, essa raggiungerà, e supererà in certi settori, la media produttiva di alcuni dei paesi più sviluppati d'Europa. Il programma economico pone d'altro canto maggiormente l'accento sui settori della produzione industriale che più direttamente soddisfano le esigenze delle larghe masse di consumatori. Per il reddito delle masse lavoratrici è previsto un aumento del 25 per cento.

F. F.

ESEMPLARE EPILOGO DEL PROCESSO DI VARSAVIA

Pena di morte per il gauleiter nazista Koch che massacrò 276.000 ebrei e polacchi

Il miserabile contegno dell'imputato — I documenti del processo verranno posti a disposizione dei giuristi di tutto il mondo

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 9. — *Sfuggito al giudizio del tribunale dei popoli a Norimberga, la belva nazista Erich Koch, ha ascoltato oggi, dalla voce di un giudice polacco, nella città martire del nazismo, la sentenza di morte. Erano da poco suonate le 13, quando nell'aula n. 17 del tribunale di Varsavia, affollata di gente, che si accalcava fino nei corridoi, è stato introdotto l'ex gauleiter nazista della Prussia orientale. La sua esile figura, quel corpo distrutto ormai da male incurabile, sorretto da due militi popolari, avrebbero potuto persino suscitare pietà, se fosse possibile cancellare l'orrore suscitato dalle testimonianze sugli stermini di 276.000 ebrei e polacchi innocenti, che quest'uomo e la sua soldataglia hanno compiuto in Polonia e in Ucraina durante l'occupazione nazista, se non fossero troppo presenti alla memoria le testimonianze, udite in quattro mesi e mezzo di processo, dei superstiti del regno di terrore instaurato da Erich Koch.*

Entrata la Corte, nella sala si è fatto un silenzio di gelo. Koch, quasi sdraiato sulla poltrona, è rimasto seduto ed ha rifiutato di alzarsi, anche quando il giudice accingendosi a leggere il verdetto, gli ha ordinato di levarsi in piedi. «Almeno questo minimo di rispetto verso la Corte», ha detto il magistrato, quella Corte verso cui Koch ha tenuto un comportamento insultante durante tutto il dibattimento. Due militi hanno dovuto nuovamente sorreggere Koch. Egli si è accasciato sulle loro braccia e, a capo chino, ha ascoltato il riepilogo del tremendo atto di accusa.

Solo mercoledì scorso aveva pianto implorando pietà, dicendosi innocente, affermando di avere soltanto una responsabilità storica, incolpando i suoi camerati, giustiziati a Norimberga, cercando, inutilmente, di smentire il cumulo di orribili delitti, di cui era stato direttamente responsabile.

Ma come potere aver pietà dopo tutto quanto si era ascoltato nell'aula del tribunale dalla viva voce dei testimoni, dalla lettura dei 12 volumi che costituiscono l'atto d'accusa, e che parlano di stermini di popolazioni, di interi villaggi, della liquidazione scientifica degli ebrei nei ghetti di ogni città, dell'assassinio di centinaia di migliaia di donne e bambini, della [illegible] dei più efferati sistemi di eliminazione scientifica di intere popolazioni.

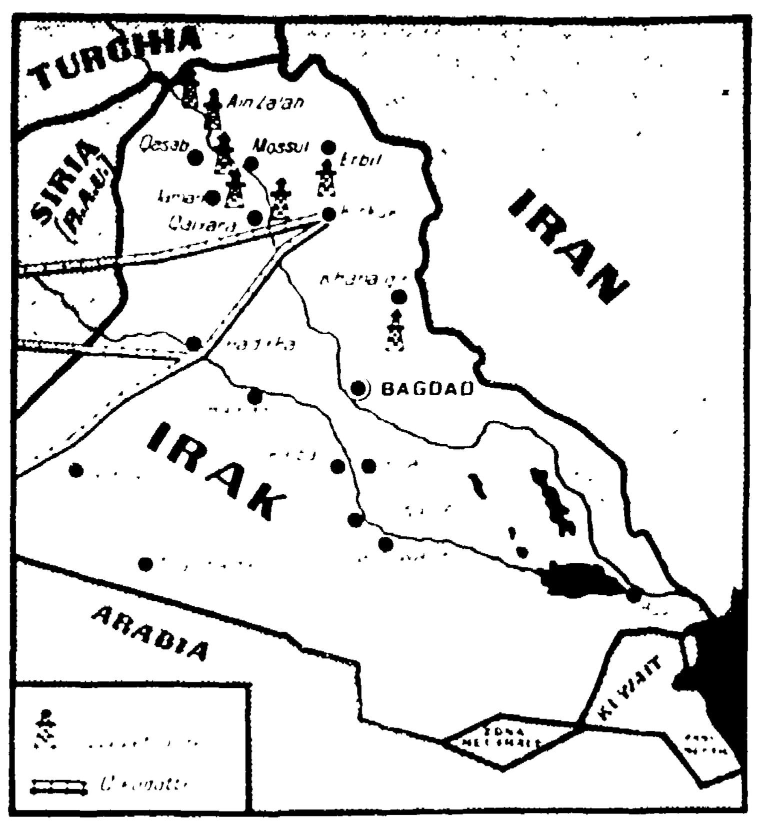
«In nome della Polonia popolare — ha concluso il giudice — il tribunale di Varsavia condanna Erich Koch alla pena capitale». L'imputato, a quelle parole, è crollato sulla sua poltrona e, per tutto il tempo in cui il verdetto è stato letto in lingua tedesca, è rimasto immobile, il volto coperto da un fazzoletto bianco. E' pubblico ha [illegible] la conclusione della lettura del verdetto. C'è stato qui [illegible] subito [illegible].

Gli avvocati difensori [illegible] poichè [illegible] pesante compito [illegible] uno dei più [illegible] del loro popolo [illegible] fino in [illegible] mandato [illegible] la lettura del [illegible] nome della [illegible] possibilità di [illegible] concessa [illegible] del processo verranno messi a disposizione dei giuristi del mondo intero. E' un encomiabile, seppur sapevano questo di correttezza. Ma non è solo l'enorme [illegible] documentazione raccolta dai giudici polacchi, che accusa l'ex gauleiter nazista. Insieme con i documenti, i [illegible] le accuse [illegible] di [illegible] dalle stragi [illegible], lugubri resti delle decine di fabbriche della morte, da lui erette in Polonia e nell'URSS. [illegible] di tasse comuni [illegible] ancora oggi [illegible] ed [illegible] di [illegible] innocenti.

FRANCO FABIANI

VARSAVIA — Due poliziotti sostengono Erich Koch dopo la lettura della sentenza di morte (Telefoto)

La situazione nell'Irak



(Continuazione dalla 1. pagina)

irachena e di li tentare l'avventura armata».

Anche alcuni esperti occidentali di trasmissioni radio hanno espresso dubbi in merito alla possibilità che i segnali attribuiti a Radio Mossul [illegible] che possa trattarsi di una potente trasmittente mobile o di un impianto [illegible] operante al di fuori dell'Irak. Il fatto tuttavia che le autorità di Bagdad abbiano già revocato il coprifuoco imposto ieri sera, dalle ore 18 alle cinque del mattino, fa ritenere che la situazione stia normalizzandosi.

Le notizie trasmesse da Radio Bagdad sono in questo senso alquanto positive. Nella tarda mattinata, subito dopo l'annuncio della morte di Sciauaf, nelle strade del centro di Bagdad si riversava una enorme folla di operai e studenti che si sono diretti verso la piazza antistante il palazzo del governo per manifestare la propria solidarietà verso il governo legittimo dell'Irak.

La capitale dell'Irak ha vissuto da ieri ore drammatiche, caratterizzate d'altro canto da un vastissimo movimento di mobilitazione civile. Per ore e ore la radio della capitale irachena ha trasmesso messaggi di capi di unità militari al governo che attestano la loro fedeltà a Karim Kassem, e notizie sulla mobilitazione delle unità della resistenza popolare, cioè dei gruppi operai e studenteschi che dettero nel luglio scorso un contributo decisivo all'insurrezione contro il regime di Feisal e Nuri Es Said. Il coprifuoco era stato imposto a Bagdad nella serata di ieri, dalle ore 18 alle 5 del mattino; ma — come si è detto — oggi la misura è stata revocata. Rimane invece in vigore il provvedimento relativo alla sospensione del traffico aereo, nelle ore notturne, da e per Bagdad e la interruzione del servizio ferroviario Bagdad-Parigi-Londra che attraversa le regioni settentrionali e la frontiera con la Turchia.

Reparti di polizia hanno vigilato per tutta la notte gli incroci del centro di Bagdad, coadiuvati in più punti dalle squadre giovanili studentesche e da operai armati. Nella mattinata di oggi la tensione nella capitale si è però sensibilmente allentata, e ciò in seguito all'annuncio che Sciauaf stato catturato. La manifestazione popolare che ne è seguita è stata — secondo le informazioni riferite dagli stessi osservatori stranieri — di una imponenza mai registrata dal luglio dell'anno scorso. Migliaia di manifestanti sono sfilati per le vie della capitale issando cartelli con la scritta «l'Irak non sarà mai una provincia della RAU».

I giornali usciranno in edizioni speciali con ampi commenti sulla rivolta. Tutti chiedono la severa punizione dei responsabili dell'attacco contro la giovane repubblica: L'organo del Partito comunista, Ittiad Al Sciaab, ha rinnovato l'appoggio dei comunisti e dei democratici più avanzati al regime di Kassem e ha chiesto una severa inchiesta nei quadri dell'esercito per accertare il grado di lealtà degli ufficiali alla Repubblica. Il giornale critica anche l'atteggiamento tenuto dalle autorità della RAU nei confronti dell'Irak e le trasmissioni di ieri di Radio Cairo di aperta simpatia per il movimento sedizioso del colonnello Sciauaf. Queste le notizie e il quadro della situazione nell'Irak vista da Bagdad, a ventiquattr'ore dallo scoppio della rivolta.

I portavoce dei rivoltosi sostengono invece, come si è detto, che il movimento continua a svilupparsi. Essi hanno detto che gli obiettivi della sedizione sono: il rovesciamento di quella che essi definiscono la «tirannia» di Kassem, il ritorno ai «principi» della rivoluzione del 14 luglio 1958, il ripristino della «linea della solidarietà araba», la liberazione dei detenuti politici. La stessa emittente ha aggiunto a più riprese che i cittadini di Bagdad debbono «impedire che Kassem sfugga alla giusta punizione» e ha invitato i «patrioti» a prenderlo «vivo o morto».

Per quello che riguarda le informazioni provenienti da altre capitali, radio Ankara dice che la rivolta si sarebbe estesa nelle regioni meridionali dell'Irak intorno a Bassora. La stampa della RAU, tanto a Damasco quanto al Cairo, ha adottato oggi un atteggiamento informativo, cercando di evitare commenti che possano avvalorare la interpretazione della rivolta come di un fatto favorito, o addirittura organizzato, dai dirigenti della RAU.

Il tentativo di rivolta nell'Irak è oggetto di commenti in tutte le capitali del Medio Oriente e nelle capitali occidentali. A Londra il governo inglese ha dichiarato che nessun danno è stato finora arrecato ai cittadini o alle proprietà britanniche. D'altra parte si apprende che il flusso del petrolio negli oleodotti dell'I.P.C. (Irak petroleum company) non ha subito interruzione alcuna. Per quanto riguarda il merito del contrasto che oppone gli ufficiali seguaci di Sciauaf a Kassem si dice — a Londra come nelle altre capitali — che si tratta di un «fatto interno dell'Irak».

A Beirut però non si tacciono i precedenti di questa rivolta e si ricordano gli attacchi, a più riprese scatenati dalla stampa e dalle autorità del Cairo contro il regime di Kassem, per non avere questi voluto la unione con la RAU ed avere anzi elaborato una sua autonoma politica araba. Karem giudica che il problema dell'unità araba è successivo a quello della soluzione dei gravi problemi economici e sociali dell'Irak. Come si sa, egli ha più volte dichiarato che quando il problema dell'unità araba verrà a maturazione sarà lo stesso popolo iracheno a decidere in quali forme tale unità debba realizzarsi.

Muoiono quattro sciatori sorpresi dalla tormenta

La tragedia è avvenuta a Bregenz Difficile salvataggio di otto superstiti

BREGENZ, 9. — Un gruppo di tredici sciatori di varie nazionalità è stato protagonista di una spaventosa avventura sulle Alpi tirolesi, avventura che ha avuto una tragica conclusione. Quattro sciatori sono morti assiderati ed uno, la guida austriaca, è scomparso in una tormenta che per tutta la giornata di ieri e la scorsa notte ha imperversato nella zona.

Otto superstiti sono stati tratti in salvo dopo che un aereo militare li aveva scorti aggrappati ad una sporgenza. Il gruppo aveva vagato in cerchio, girando attorno ad un rifugio.

ALGERIA

Preparativi per lo scoppio dell'atomica francese

PARIGI, 9 — Nei pressi di Reggane, in pieno Sahara, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esperimenti nucleari francesi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il poligono atomico di Reggane si trova a circa 600 chilometri a sud di Colomb Bechar, dove sono [illegible] esperimenti con missili.

E' anche opinione generale che la prima bomba atomica francese sarà fatta esplodere durante l'anno in corso.

UN'EQUAZIONE PER FISSARE IL PREZZO DEL PROSCIUTTO

PARIGI, 9 — I salumai francesi si troveranno in singolari difficoltà per fissare il prezzo di vendita del prosciutto. Il «Bollettino ufficiale dei prezzi» ha infatti decretato che d'ora in poi il prezzo del prosciutto va calcolato in base a questa semplicissima equazione:

$P = 2 (M + TU) - X$.

Ciò significa che il prezzo (P) deve essere uguale a due volte il corso medio del prosciutto (M) più la tassa di circolazione della carne di maiale (TU), meno una percentuale proporzionale alle variazioni di «M» che può oscillare da 515 a 550 franchi.

Un giornale, nel riprodurre il decreto del «Bollettino ufficiale dei prezzi», pubblica il seguente commento: «Nessuna indicazione è stata fornita circa l'eventualità di istituire corsi serali miranti ad insegnare ai salumai il modo di calcolare i corsi dei prezzi della carne di maiale».

FORMOSA

Re Hussein a Taipeh

TAIPEH, 9 — Re Hussein di Giordania è giunto in aereo a Taipeh, prima tappa del viaggio che lo condurrà successivamente negli Stati Uniti ed in Europa.

Sorprendenti fenomeni osservati nell'Antartide

MOSCA, 9 — Un raro fenomeno dell'Antartide è stato registrato da Pavel Voronov, membro della spedizione sovietica. Nel sorvolare la zona delle montagne di Sir [illegible] osservato [illegible] che sembravano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] apparivano come un fronte lungo 15-20 chilometri e alto 200-250 metri.

In un'altra occasione è stato effettuato un altro volo sulla zona ed è stato possibile accertare le cause del sorprendente fenomeno. Si trattava di un vortice di aria fredda proveniente dalle profondità del continente su una velocità di uragano. Nuvoli appena visibili di neve polverizzata, si levavano alte nell'aria lungo le pendici meridionali delle montagne e si staccavano [illegible] loro sommità e continuavano il loro movimento verso nord sotto forma di ammassi vorticosi che, a distanza, avevano l'aspetto di nebbia o vapore.

Maurice Lacour querela il "comandante" Rayon

In una intervista ad un giornale l'amico di Dominique Lacaze dichiara che il Rayon vuole vendicarsi del rifiuto di un prestito - Ripresa l'attività del giudice Batigne - Interrogato il Lacour

PARIGI, 9 — Il giudice istruttore Batigne ha ripreso stamane l'istruttoria dell'«Affare Lacaze», dopo circa una settimana di pausa. Il suo collaboratore giudice Monzin ha interrogato oggi il dottor Lacour in seguito alla querela da lui sporta contro il comandante Rayon, a motivo delle denunzie fatte da quest'ultimo.

Il comandante, come è noto, ha ripetuto mercoledì scorso le sue accuse contro il dott. Lacour, davanti a un pubblico di 1500 persone riunite in un cinema di Antibes. Secondo il comandante, il dott. Lacour gli avrebbe dato 13 milioni di franchi chiedendogli, in compenso di assassinare Jean Paul Guillaume.

In un'intervista concessa a *France Soir* il dottor Maurice Lacour ha fatto la seguente dichiarazione: «Non ho mai dato un soldo al "comandante" Rayon. E' stato dopo che gli ho rifiutato un prestito, che Camille Rayon si è precipitato da Jean Paul Guillaume e gli ha narrato l'inverosimile storia dell'assassinio». L'amico di Dominique Lacaze ha voluto così [illegible] alle accuse che l'«Archiduc» gli ha mosse nella conferenza svoltasi come è stato notato in un [illegible] pubblico di Antibes.

«Dopo avermi chiesto 130 milioni per la "Maison du [illegible]" — ha proseguito il dott. Lacour — il "comandante" Rayon mi parlò di 40 milioni, quindi di 20 e di 10. Infine, si sarebbe accontentato di un prestito personale di un milione».

E' noto che il "comandante" Rayon afferma che il dott. Lacour gli consegnò [illegible] e prese la somma di 13 milioni di franchi per [illegible] il giovane "Paulo" figlio adottivo di Juliette Dennaque Walter. Le due [illegible] dunque sono diametralmente opposte, tanto a non [illegible] di rilevare che è difficile spiegare come Camille Rayon, il quale si sarebbe accontentato di un prestito personale di un milione e che quindi doveva essere a corto di denaro, abbia successivamente potuto consegnare al giudice istruttore la stessa somma di 13 milioni, quale "prova" della sua affermazione.

PARIGI — Maurice Lacour esce dal Palazzo di giustizia dopo aver querelato il comandante Rayon (Telefoto)

AUSTRIA

Volantini con croci uncinate diffuse dai nazisti

VIENNA, 9 — La croce uncinata stampata su quadrati di carta è stata diffusa in grande quantità a Vienna — come informa l'agenzia sovietica Iskra-Presse-Nachrichten — davanti alle case del [illegible] della comunità ebraica [illegible] [illegible] croce uncinata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] elettrici.

Sempre dalla stessa fonte viene segnalato che [illegible] del [illegible] di Hitler [illegible] svolta a Linz [illegible] (Alta Austria), nella osteria «Gösser [illegible]» studenti [illegible] membri della «Gioventù fedele alla patria» [illegible] ordine nuovo [illegible] gli oratori [illegible] arrestati per la pubblicazione di articoli di carattere nazista.

Si è rimessa in moto la frana di Zambana

TRENTO, 9 — La grande frana della [illegible] della Paganella che distrusse parte [illegible] di Zambana [illegible] [illegible] [illegible] non sembra [illegible] in quanto il materiale che ora scende a valle molto lentamente. Più preoccupante, invece, [illegible] della zona [illegible] del paese ove molte [illegible] ancora abitate [illegible] che non più [illegible] a valle [illegible] del materiale [illegible].

La situazione è [illegible] dai tecnici della provincia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barberi, direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma